



**CSR**  
BASILICATA  
Sviluppo Rurale  
2023 - 2027

# Analisi di contesto e analisi SWOT



## 2. Analisi di contesto e analisi SWOT

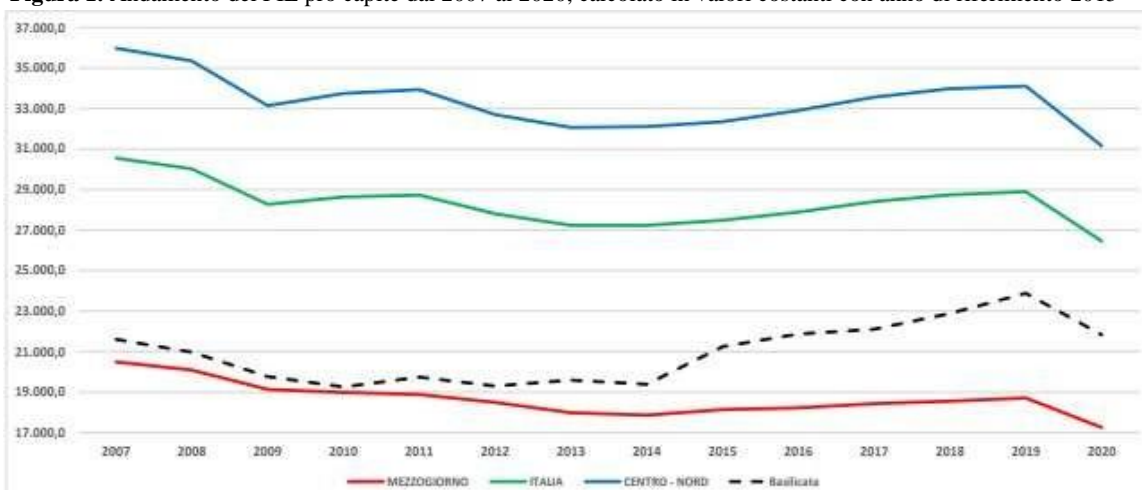
### 2.1 La ricchezza in Basilicata

Il PIL della Basilicata, al 2020, è pari a Meuro 11.480 appena lo 0,7% del Prodotto Interno Lordo nazionale. Il PIL per abitante lucano, nel 2020, risulta di 20.903,6 euro a valori correnti, inferiore rispetto a quello nazionale (27.019,8 euro).

In base ai dati di fonte Svimez, il PIL regionale, in seguito ad una flessione estremamente rilevante (-12,1%), registrata nel periodo di crisi (2008 – 2014), nel triennio 2015 – 2018 mostra una notevole ripresa (+15%), per effetto probabilmente degli interventi realizzati su Matera capitale europea della cultura 2019. La crescita, in Basilicata, prosegue anche nel 2019 con un tasso di incremento del PIL quantificabile nel 3%, a fronte di una fase di tendenziale rallentamento, se non stagnazione, delle altre ripartizioni geografiche. Nel 2020 gli effetti della crisi da Covid-19 generano una flessione del PIL del -9% in Basilicata. Nella macroarea Mezzogiorno la caduta è pari al -8,2% e a livello nazionale al -8,9%. Nel 2020 gli investimenti si riducono del -10,1% a fronte di un calo dei consumi significativo (-7,6%), di poco superiore rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno (-7,4%) ma inferiore a quello dell'Italia (-8,6%). La caduta degli investimenti è più alta rispetto a tutte le altre ripartizioni territoriali. La riduzione del reddito disponibile delle famiglie consumatrici, nel 2020, (-2,6%) è leggermente inferiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (-2,8%).

Osservando l'andamento del PIL pro capite (a valori costanti 2015) tra il 2007 e il 2020, rappresentato nella figura 1, si rileva che: i valori assoluti del PIL pro capite lucano sono sempre maggiori di quelli del Mezzogiorno con una quasi sovrapposizione delle due curve nel 2010; nel 2020 la caduta del PIL pro-capite interviene su un valore che ha superato quello riferito al biennio 2007 – 2008.

**Figura 1.** Andamento del PIL pro capite dal 2007 al 2020, calcolato in valori costanti con anno di riferimento 2015



**Fonte:** Svimez su dati ISTAT e stime SVIMEZ

Dal punto di vista settoriale, la Basilicata rimane una regione a vocazione fortemente terziaria: la quota di valore aggiunto prodotto dai servizi è pari a circa il 65,3% del totale regionale; il 28,9% è riconducibile al settore industriale e il 5,8% all'agricoltura (*dati ISTAT - Principali aggregati territoriali di Contabilità Nazionale: Valore aggiunto per branca di attività – dicembre 2021*).

Relativamente al settore primario, i dati ISTAT confermano una crescita della ricchezza regionale in termini di valore aggiunto.

**Figura2.** Produzione, Consumi Intermedi, Valore Aggiunto Basilicata (2017-2021)

	2017	2018	2019	2020	2021
Produzione	910.599	944.348	954.057	980.981	1.067.450
Agricoltura, silvicoltura, pesca					
Consumi intermedi a prezzo d'acquisto	349.614	358.436	366.129	373.561	396.762
Valore aggiunto	560.985	585.912	587.929	607.420	670.688

Fonte: ISTAT

Valore migliaia di €

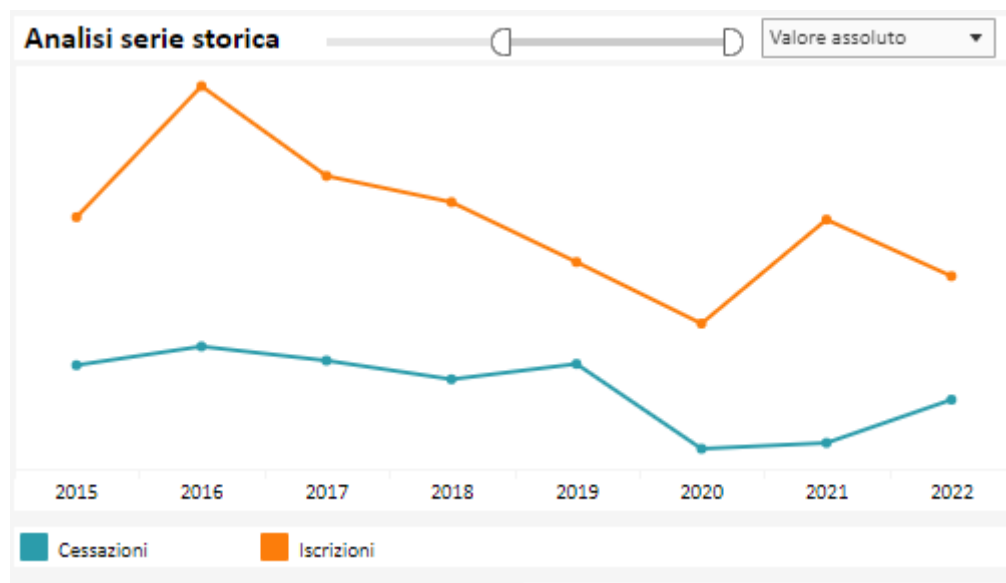
La dinamica del settore è stata condizionata dall'andamento della produzione agricola e soprattutto dall'impatto della pandemia sulle attività di prima lavorazione e su quelle secondarie (Banca d'Italia, 2021).

Nella seconda parte del 2021 si è registrato un marcato innalzamento della spesa per gli input utilizzati nel processo di produzione (consumi intermedi), tra cui quelli energetici e quelli importati. L'aumento, che si è ulteriormente rafforzato nei primi mesi del 2022 con la guerra in Ucraina, è stato particolarmente intenso per i combustibili, i concimi e i mangimi. L'incremento dei costi si è riflesso sui prezzi dei prodotti finali, cresciuti nella media nazionale, del 6,7% nel 2021 (dallo 0,7 nel 2020). (Banca d'Italia, 2022).

## 2.2 Demografia di impresa

I dati resi noti da Infocamere Movimprese mostrano che il numero di iscrizioni, in calo dal 2017, tra il 2019 e il 2020 si riduce del -11,7%. Il numero di cessazioni, in rallentamento dal 2012, nel 2020 cala del -12,4% rispetto alla precedente annualità. Il tasso netto di turn over delle imprese, dato dalla differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità, è pari, nel 2020, allo 0,4% in linea sia con il valore 2019 che con quello medio nazionale. Il dato è frutto della riduzione del tasso di natalità delle imprese, in coincidenza con l'avvio della emergenza sanitaria, e del contestuale calo del tasso di mortalità, quest'ultimo quale effetto dell'introduzione di misure di sostegno alle imprese messe in campo dal Governo. Nel III trimestre 2021 il tasso netto di turn over delle imprese è pari allo 0,6%; nel corrispondente intervallo temporale del 2020 era pari allo 0,5%. A livello nazionale misura lo 0,4%.

**Figura 3.** Andamento iscrizioni e cessazioni imprese



Fonte: Elaborazioni CREA PB su dati Movimprese

Nel II semestre del 2022 risultano registrate in Basilicata 60.575 aziende e sono attive 53.464; il saldo fra registrazioni e cessazioni è positivo (537 aziende).

### 2.3 Scenario demografico

Nel 2020 la pandemia da Covid-19 ha prodotto effetti sulla mobilità residenziale interna e con i Paesi esteri, Il quadro regionale, già di per sé fortemente squilibrato da dinamiche demografiche deboli sul versante del ricambio della popolazione è stato ulteriormente indebolito.

Tra il 2012 e il 2021 la popolazione residente in Basilicata ha perso oltre 34.000 unità con una variazione negativa pari al -6,3%. Le ultime due annualità, presentano una riduzione di oltre 8.000 unità (-1,5%).

**Figura 4.** Popolazione, tasso di natalità, indice di dipendenza degli anziani e di vecchiaia (2012 - 2022)

Territorio	2021			2020			2019			2018			2017		
	Italia	Sud	Basilicata	Italia	Sud	Basilicata	Italia	Sud	Basilicata	Italia	Sud	Basilicata	Italia	Sud	Basilicata
popolazione residente al 1 gennaio	59.236.213	13.539.074	545.130	59.641.488	13.707.269	553.254	59.816.673	13.790.862	558.587	59.937.769	13.863.703	562.968	60.066.734	13.924.553	566.405
tasso di natalità (per mille abitanti)	6,8*	7,1*	6,1*	6,8	7,3	6,4	7	7,5	6,6	7,3	7,7	6,6	7,6	8	7,1
indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali)	37	34	37,5	36,4	32,8	36,3	35,8	31,9	35,3	35,4	31,3	34,6	35	30,8	34,1
indice di vecchiaia (valori percentuali)	182,6	164,8	206,6	179,4	160,5	200,8	174	154,4	193,6	169,5	149,3	186,6	165,9	145,3	181,3
Territorio	2016			2015			2014			2013			2012		
	Italia	Sud	Basilicata	Italia	Sud	Basilicata	Italia	Sud	Basilicata	Italia	Sud	Basilicata	Italia	Sud	Basilicata
popolazione residente al 1 gennaio	60.163.712	13.976.810	569.887	60.295.497	14.029.842	573.236	60.345.917	14.067.411	575.814	60.277.309	14.096.931	577.550	60.105.185	14.123.826	579.360
tasso di natalità (per mille abitanti)	7,9*	8,2*	7,1*	8,1	8,2	7,2	8,3	8,4	7,2	8,5	8,5	7,1	8,9	8,8	7,7
indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali)	34,5	30,3	33,6	34	29,7	33	33,3	29	32,2	32,6	28,3	31,5	32	27,6	30,9
indice di vecchiaia (valori percentuali)	162	140,6	176	158,3	136,3	170,6	154,6	131,6	164,5	151,1	127,1	158,5	148,4	123,2	154,4

Fonte: ISTAT

Il quoziente di natalità, nel decennio considerato, ha perso 1,7 punti percentuali, nel 2022 è pari al 6 per mille abitanti.

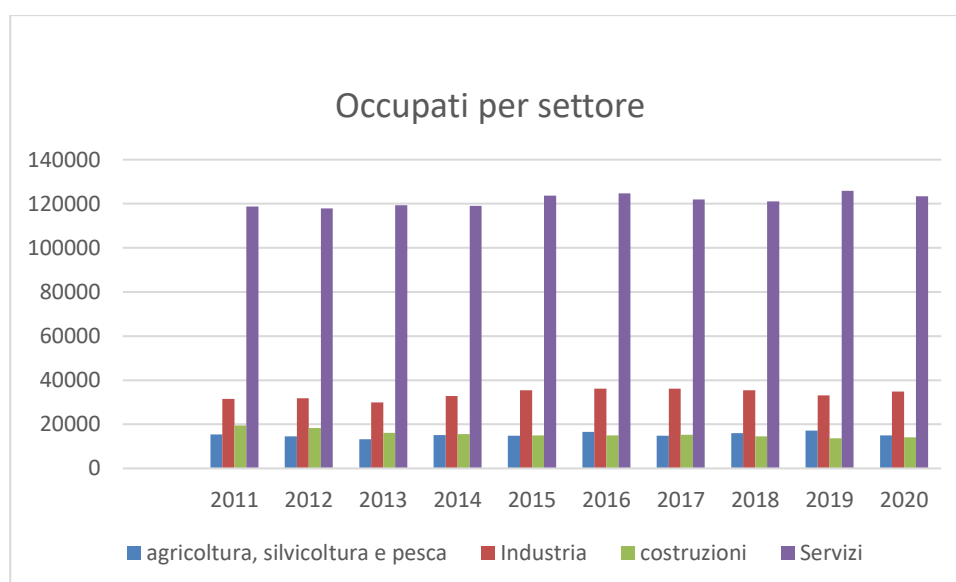
Sulla base del Rapporto sullo Stato Sociale 2019 elaborato dall'Università La Sapienza di Roma, “nell'ultimo trentennio, tutti i paesi europei sono stati caratterizzati da un sensibile invecchiamento della popolazione”. L'aumento del numero di anziani è un fenomeno di carattere generale, dunque, che accomuna le diverse regioni del Paese. In Basilicata tra il 2012 e il 2021 l'indice di dipendenza degli anziani è salito da 30,9% a 37,5 e l'indice di vecchiaia è passato da 154,4 anziani ogni cento giovani a 206,6.

Il progressivo invecchiamento della popolazione è confermato dal trend crescente dell'età media che, in Basilicata, è passata da 43,1 nel 2010 a 46,5 nel 2021.

## 2.4 Mercato del lavoro

I 187 mila occupati in Basilicata, nel 2020, presentano una distribuzione, all'interno dei settori produttivi, concentrata per circa l'8% nel settore agricoltura, un'alta intensità nel terziario che incide per il 65,86% ed il 26,16% nell'industria (di questo il 7,5% appartiene al settore delle costruzioni).

**Figura 5.** Occupati per settore (2011 - 2020)

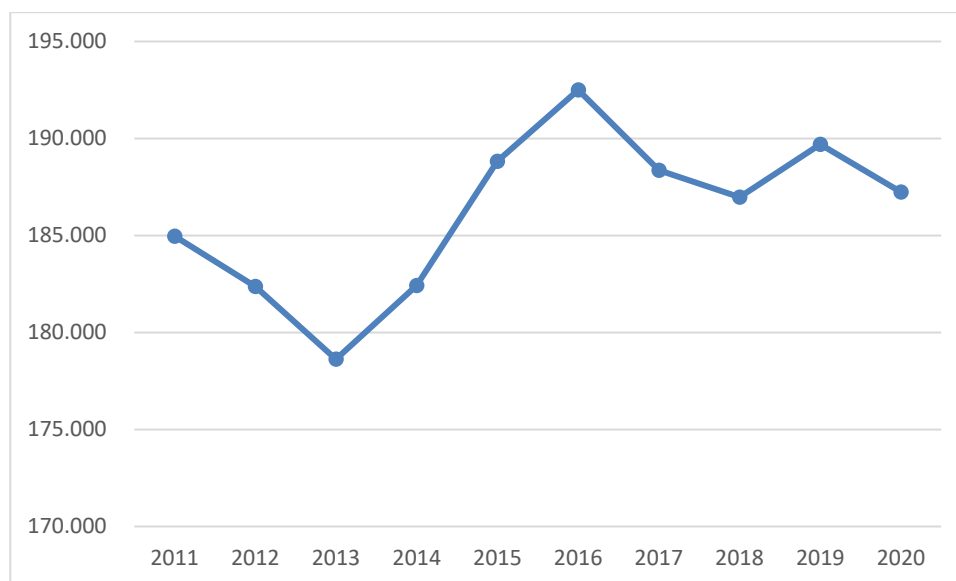


**Fonte :** ISTAT

Il trend degli occupati evidenzia, dopo una ripresa nel 2018, una leggera flessione, più accentuata nel 2020, anno caratterizzato dall'adozione di misure di contenimento dell'emergenza sanitaria COVID, ovvero limitazione negli spostamenti e chiusure di molte attività economiche. Rispetto al 2019 le unità di lavoro diminuiscono di oltre 2.500 unità; la crisi pandemica restituisce tre grandi evidenze:

- una contrazione vistosa degli addetti nei Servizi con 2.517 addetti in meno rispetto al 2019, attestandosi su 123.326 unità;
- una riduzione di occupati nel settore agricolo di -2.163 addetti;
- una tenuta complessiva del comparto Industria con + 1.865 addetti.

**Figura 6.** Trend occupati in Basilicata (2011 - 2020)



Fonte ISTAT

Il tasso di disoccupazione regionale, nel 2020, è del 8,6% in linea, con il dato nazionale.

In Basilicata il tasso di occupazione dei giovani fra i 15-24 anni è del 10,3% con 6.000 occupati; il tasso di occupazione nella fascia tra i 35 e i 49 anni è al 53%. Secondo i dati ISTAT del 2020, in regione i giovani non impegnati in alcuna attività lavorativa né inseriti in un percorso formativo/scolastico (NEET – Not in Education, Employment or training) nella fascia d'età 15-29 anni sono pari a 23.000 unità, rappresentando il 26% del totale dei giovani della stessa età presenti sul territorio regionale.

Il valore riferito all'ultima annualità disponibile è superiore alla media nazionale (23,7%) e inferiore a quella del Mezzogiorno (34,2%).

La percentuale di NEET sulla popolazione giovanile della Basilicata è pari al 25,3% per i maschi e sale al 27,4% per le donne.

La crisi in atto ha, di fatto, impattato sull'accesso al mercato del lavoro da parte dei più giovani; si registra, infatti, una riduzione nel numero di giovani occupati. La regione Basilicata è tra le regioni con i più alti tassi di disoccupazione giovanile, in particolare per le fasce d'età post-diploma e post-laurea; è preceduta da Campania, Calabria e Sicilia che hanno tassi di disoccupazione più alti.

## 2.5 Il settore agricolo

In Basilicata, il numero complessivo delle aziende agricole si è fortemente ridotto (-34,65%) passando da 51.772 unità del 2010 a 33.829 del 2020. A fronte della forte contrazione numerica delle aziende agricole lucane cresce la dimensione media aziendale che da 10,03 ettari del 2010 passa a 13,65 ettari.

La SAU delle aziende si caratterizza per un impiego prevalente di seminativi i quali, coprendo un'estensione di 275.949 ha, rappresentano il 59,75% della SAU regionale; i prati permanenti ed i pascoli rappresentano il 24,7%, mentre le coltivazioni legnose agrarie solo il 6,56% della SAU regionale.

La coltivazione del frumento duro è la più rappresentativa in termini di SAU (98.795 ha) e di aziende coinvolte (11.327), seguita dalla coltivazione dei legumi con 21.364 ettari e 2.619 aziende e delle ortive con 8.827 ha e 2.047 aziende.

Il totale aziende con legnose agrarie sono 23.124 su una superficie di 9.861 ettari. Gli agrumi e la coltivazione della vite rappresentano rispettivamente il 18% e il 13,23% della SAU impegnata a coltivazioni legnose agrarie. La coltivazione dell'olivo è quella più rappresentativa interessando il 68,74% della SAU regionale impiegata nelle coltivazioni legnose agrarie con 19.995 ha e 20.340 aziende.

Le aziende zootecniche sono 5.879.

2.6 OG1 - OS1 - Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione.

### **Il reddito agricolo e la produttività dei fattori terra e lavoro delle aziende lucane**

L'analisi della ricchezza (PIL e VA agricolo), descritta nel paragrafo precedente, evidenzia una crescita economica della Basilicata. Tuttavia, i dati diffusi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, MEF, sui redditi del 2020 evidenziano, a livello nazionale, come era lecito aspettarsi a causa degli effetti della pandemia da COVID '19, un reddito imponibile pro capite (al netto delle eventuali detrazioni) in calo (-283 €) pari a 19.796 €; il reddito imponibile pro capite regionale è di 15.791 € registrando un incremento di 75 €.

Per un'analisi dettagliata dell'economia agricola regionale si utilizzano i dati forniti dall'indagine annuale delle aziende agricole (RICA) relativa all'annualità 2020 su un campione di 367 aziende. L'analisi di valori medi delle principali componenti del Conto Economico (CE) è realizzata per gruppi di aziende classificate in funzione a specifiche caratteristiche quali la dislocazione territoriale, la dimensione economica e l'indirizzo produttivo, che permettono di verificare le potenzialità e le debolezze del settore agricolo dal punto di vista dell'azienda (Figura 7). L'analisi è relativa alla redditività e produttività dei fattori terra e lavoro delle aziende lucane data, rispettivamente, dal rapporto tra il reddito netto rispetto alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU), e alle ore lavorate (RN/ULT).

La prima voce del Conto Economico è rappresentata dai Ricavi Totali Aziendali (RTA) che a livello regionale è pari a 102.706 € in riduzione rispetto al dato del 2019 (106.711,80 €); il 47% dei RTA è prodotto da aziende agricole localizzate in area di collina.

**Figura 7-** Ricavi aziendali, valore aggiunto netto, reddito netto, redditività terra e lavoro – 2020

	Ricavi totali aziendali (RTA)	Produzione Lordo Vendibile (PLV)	Valore aggiunto netto (VAN)	Reddito netto (RN)		VAN/RTA	VAN/SAU	RN/SAU	RN/ULT
	euro					%	euro		
Altimetria									
Montagna	11.439.640,00	10.848.000,00	7.541.530,00	5.898.806,00		65,92	919,07	718,87	26.436,63
Collina	18.062.398,00	17.379.780,00	11.024.885,00	8.573.702,00		61,04	1.224,56	952,3	27.841,58
Pianura	8.190.940,00	8.033.440,00	5.161.835,00	2.325.557,00		63,02	5.742,33	2.587,08	10.269,17
Dimensione economica									
Piccole	1.888.474,00	1.824.774,00	1.204.183,00	758.351,00		63,76	857,75	527,52	9.135,66
Medie	9.430.804,00	9.265.068,00	6.295.169,00	5.126.555,00		66,75	1.739,27	698,52	20.221,50
Grandi	26.373.700,00	25.171.378,00	16.228.898,00	10.913.159,00		61,53	758,07	1.169,57	25.675,60
Orientamento economico									
Seminativi	7.488.591,00	7.297.691,00	4.543.436,00	4.000.756,00		60,67	758,07	667,53	30.083,10
Ortofricoltura	812.959,00	812.959,00	477.959,00	278.074,00		58,79	12.631,05	7.348,68	14.543,60
Coltivazioni permanenti	5.670.916,00	5.407.380,00	3.856.201,00	2.268.307,00		68,00	3.146,07	1.850,59	13.724,90
Erbivori	12.685.218,00	12.410.078,00	8.142.367,00	6.221.156,00		64,19	1.228,12	938,34	33.337,70
Granivori	1.437.028,00	957.196,00	968.824,00	777.250,00		67,42	1.618,56	1.298,51	21.925,20
Aziende Miste	9.598.266,00	9.375.916,00	5.739.463,00	3.252.522,00		59,80	1.584,55	897,95	14.642,40
<b>Basilicata</b>	<b>102.706,00</b>	<b>98.804,41</b>	<b>64.654,63</b>	<b>45.771,29</b>		<b>1,03</b>	<b>1.310,00</b>	<b>927,68</b>	<b>22.057,00</b>

Fonte: Elaborazione CREA PB su dati RICA

I dati sulla PLV, determinata dalle entrate imputabili alle attività agricole, mostrano come il 46% della produzione lorda vendibile è prodotta dalle aziende specializzate in erbivori, il 30% da quelle in seminativi e l'8% da aziende con coltivazioni permanenti e miste. La PLV media, quale risulta dall'analisi della Banca Dati RICA al 2020, è pari ad € 98.804,41 valore più basso rispetto al 2019 che è di € 102.068.

L'incidenza del Valore Aggiunto Netto (VAN) sui Ricavi Totali aziendali (RTA) nelle aree di montagne collina e pianura è poco superiore al 60%, rispettivamente: 66%, 61%, 63%. All'ottenimento di questo risultato contribuisce anche il sostegno pubblico che è più elevato in montagna e in pianura.

Nel 2019 infatti l'incidenza percentuale del sostegno pubblico in Basilicata ha contribuito quasi per il 46% sul reddito netto aziendale (RN). Gli aiuti per il 1° pilastro della PAC 2014/2020 assommano mediamente ad € 8.173 ad azienda, dato più elevato rispetto al dato nazionale (€ 5.800) e costituiscono il 79% del totale del sostegno pubblico, percentuale di 12 punti superiore a quella dell'Italia. Il peso di tutti gli aiuti sul reddito netto aziendale è notevole, pari a quasi la metà del valore. Nel 2019, rispetto all'ultimo triennio, si assiste ad un incremento del valore unitario per azienda, sia degli aiuti PAC che di quelli di fonte PSR o altri. Il dato, rapportato alle sole aziende beneficiarie, mostra, invece, una diminuzione per gli aiuti da PSR. Inoltre, sempre relativamente agli aiuti del 1° pilastro della PAC, anche l'allevamento bovino da latte ha beneficiato di una quota pari ad € 22.225, seguito dal settore cereali che ha ricevuto aiuti pari ad € 15.017.

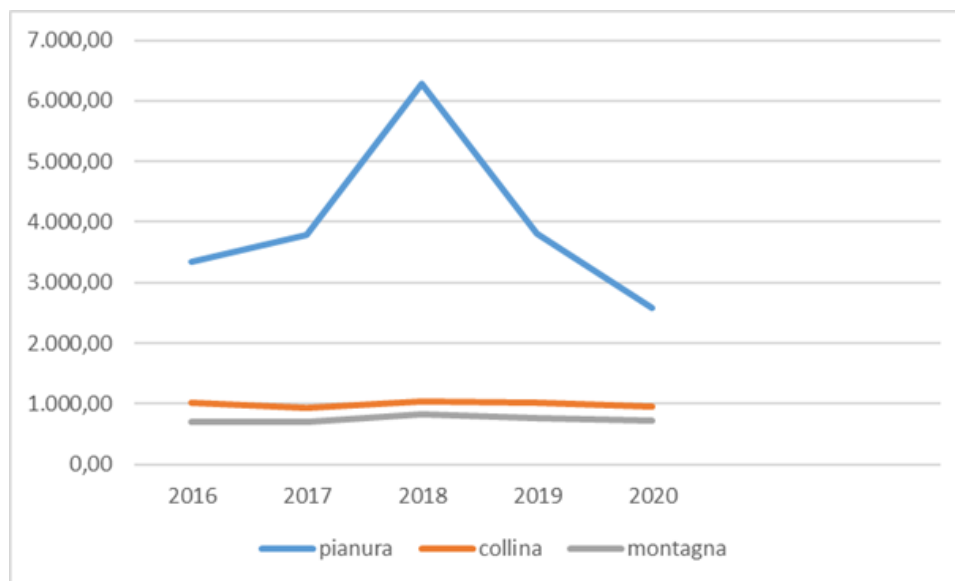
Il Reddito Netto (RN) rappresenta il compenso spettante all'imprenditore e alla sua famiglia per l'apporto di fattori produttivi e per il rischio imprenditoriale ed è il risultato finale della gestione aziendale che si ottiene detraendo tutti i costi espliciti, compresi i salari, gli oneri finanziari e le imposte e le tasse, e considerando anche la gestione extra-caratteristica, ovvero la gestione finanziaria e straordinaria unitamente ai trasferimenti pubblici in conto capitale e relativi allo sviluppo rurale. Il RN, nel 2020, è pari ad € 45.771,30 e si discosta di poco rispetto al 2019 (€ 45.160,10). Le aziende specializzate in erbivori e nei seminativi presentano un RN maggiore rispetto a quelle dell'ortofloricoltura e dei granivori.

Le aziende di grandi dimensioni del campione RICA hanno una maggiore redditività e produttività del fattore terra e lavoro rispetto alle piccole e medie aziende. Le aziende specializzate in ortofloricoltura confermano la più elevata redditività registrando un RN per superficie agricola utilizzata pari ad € 7.349,00, mentre le aziende specializzate in seminativi hanno una redditività molto bassa (€ 668,00).

Analizzando la produttività del lavoro (PLV/ULT) emerge che ogni unità di lavoro, nel corso del 2020, ha generato oltre 47.000 € di produzione; il valore più alto registrato è per le aziende con erbivori seguito da aziende con seminativi, mentre il valore più basso è rappresentato dalle aziende con granivori.

La figura 8 mostra il trend evolutivo, dal 2016 al 2020, della redditività del fattore terra per zone altimetriche: le aziende situate in pianura registrano una maggiore redditività rispetto a quelle situate in collina e in montagna, registrando un picco nel 2018 che supera i 6.000 € per ettaro di SAU. Le aziende di collina e pianura non superano come valore i 1.000 €/ha.

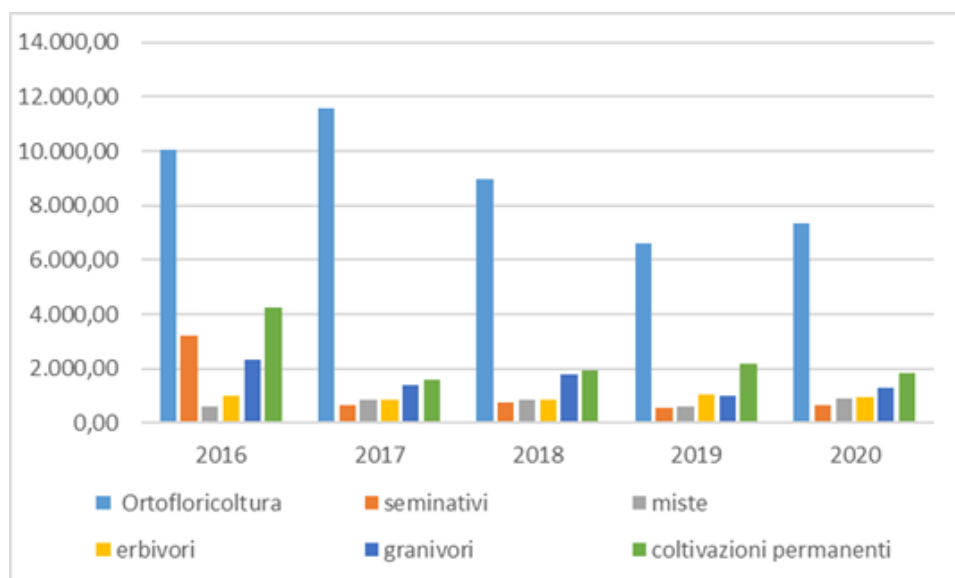
**Figura 8** - Redditività per zone altimetriche



**Fonte:** Elaborazioni CREA PB su dati RICA

Inoltre, come mostra il seguente grafico (Figura 9), sono le aziende ortofrutticole quelle che realizzano un reddito netto, nelle cinque annualità considerate, più alto rispetto alle aziende specializzate nella coltivazione di seminativi, con coltivazioni permanenti, granivore, erbivore e miste. Nel dettaglio, il trend della redditività delle aziende ortofrutticole ha registrato un picco nel 2017, per poi diminuire nei due anni successivi e risalire nel 2020.

**Figura 9** Redditività aziende agricole (OTE)



**Fonte:** Elaborazioni CREA PB su dati RICA

L'indice del grado di efficienza di utilizzo del fattore terra (VA/SAU), nel 2020, è pari ad € 1.310,00; la specializzazione regionale è legata all'ortofrutticoltura con oltre 12.000 € per ettaro, le coltivazioni permanenti con poco più di 3.000 €, mentre il valore più basso riguarda le coltivazioni di seminativi.

## ANALISI SWOT – Obiettivo Strategico 1

<p><b>PUNTI DI FORZA (<i>Strengths</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Elevata produttività delle aziende localizzate in pianura</li> <li>✓ Maggiore produttività del fattore terra e lavoro nelle aziende di grandi dimensioni</li> <li>✓ Crescita della ricchezza regionale in termini di valore aggiunto relativamente al settore primario</li> </ul>	<p><b>PUNTI DI DEBOLEZZA (<i>Weaknesses</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Bassa redditività aziende montane e collinari</li> <li>✓ Bassa redditività delle aziende a seminativi</li> <li>✓ Reddito disponibile delle famiglie consumatrici, nel 2020, (-2,6%) leggermente inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (-2,8%)</li> <li>✓ Riduzione di occupati nel settore agricolo di - 2.163 addetti</li> <li>✓ Contrazione numerica delle aziende agricole lucane</li> </ul>
<p><b>OPPORTUNITA' (<i>Opportunities</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Aumento della domanda di prodotti più salubri, sostenibili, certificati e tracciabili</li> <li>✓ Aumento domanda internazionale di prodotti agroalimentari, anche di alta qualità</li> </ul>	<p><b>MINACCE (<i>Threats</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Crisi economica</li> <li>✓ Fluttuazione dei prezzi dei prodotti agricoli e forestali, delle materie prime energetiche e degli altri fattori produttivi</li> </ul>

2.7 OG1 - OS2 - Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione

### **Diversificazione e multifunzionalità**

Il patto rurale pubblicato dalla Commissione Europea il 20 dicembre 2021 intende chiamare le autorità pubbliche e i portatori d'interesse ad agire in funzione delle esigenze e aspirazioni delle comunità rurali. Le sfide urgenti identificate mirano a rendere le zone rurali più forti, facilitando l'innovazione sociale, più connesse, al fine di contribuire a migliorare la connettività dal punto di vista dei trasporti e dell'accesso digitale; ma anche resilienti e prospere diversificando le attività economiche e migliorando il valore aggiunto delle attività agricole e agroalimentari e dell'agriturismo.

Secondo i dati del Repertorio nazionale dell'agriturismo, aggiornati al 23/11/2021, l'agriturismo lucano è pari a meno dell'1% del dato nazionale in termini di strutture, e la stessa percentuale si ripercuote all'incirca per le singole tipologie di servizi offerti.

Negli ultimi anni, la ricerca di nuove opportunità da parte dei consumatori e l'insorgere di nuovi bisogni e di nuove tendenze, ha reso possibile l'apprezzamento e lo sviluppo del turismo anche nelle aree rurali della Basilicata.

Il numero delle aziende agrituristiche lucane è in crescita nell'anno 2020; le aziende agrituristiche lucane autorizzate, a dicembre 2020, sono 212, in crescita del +4,4% rispetto al 2019. Dai dati messi a disposizione dall'Ufficio economia, servizi e valorizzazione del territorio rurale della Regione Basilicata, emerge, infatti, una costante crescita del numero delle aziende autorizzate nel periodo 2015-2020.

Le aziende lucane sono collocate prevalentemente in montagna (53,2%), il 34% in collina e il restante 17,2% in pianura.

Nei comuni di pianura, la presenza dell'agriturismo è rilevante soprattutto dal punto di vista della ospitalità: c'è una maggiore richiesta di alloggio da parte degli utenti legato alla possibilità di abbinare, al soggiorno in agriturismo, la vicinanza al mare.

In quelli ricadenti nelle aree di montagna, c'è un buon equilibrio tra alloggio, ristorazione e servizi, anche se la ristorazione è di gran lunga preferita all'ospitalità. Nelle zone interne di montagna (Pollino e Dolomiti lucane), invece, l'offerta è legata prevalentemente all'ospitalità anche a causa della scarsa dotazione alberghiera dell'area; la ristorazione è basata sui prodotti tipici locali molto richiesti. Infine, nelle aree collinari, l'attività di ristorazione è prevalente rispetto all'ospitalità, garantendo una buona offerta di prodotti tipici locali legati alla tradizione gastronomica.

Relativamente ai servizi offerti, l'alloggio e la ristorazione rappresentano da sempre i pilastri dell'agriturismo. Le aziende che offrono alloggio sono pari a 171 per un totale di 2.190 posti letto; le aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione sono 172 con una media di circa 40 posti a sedere per azienda. (*elaborazioni CREA PB Potenza su dati Regione Basilicata*).

Nelle aziende agrituristiche la vendita diretta dei prodotti è la modalità maggiormente vigente (35%); le aziende che scelgono di diversificare optano per un rapporto diretto di vendita che consente di costruire, così, una fidelizzazione con il cliente e di meglio esplicitare le caratteristiche del prodotto. Segue la vendita tramite intermediari commerciali (28%). A seguito del Covid-19, il 21% delle aziende agrituristiche ha modificato i canali di vendita, in particolare si riscontra un incremento delle vendite online.

Circa il 50% delle aziende agrituristiche classificate dichiara che gli edifici destinati all'alloggio degli ospiti si trovano in zona sottoposta a vincolo naturalistico o paesaggistico e che in azienda è presente un impianto per la produzione di energia da fonte rinnovabile (eolico/solare/biogas) (*elaborazioni CREA PB Potenza su dati Regione Basilicata*).

In Basilicata la domanda agrituristiche è caratterizzata, in prevalenza, da un turismo di prossimità: circa il 50% del totale delle presenze. Ciò, evidentemente, caratterizza un turismo mordi-e-fuggi, a bassa capacità di spesa, e quindi modesto potenziale di impatto sul sistema territoriale. Il periodo di maggiore presenza turistica è quello estivo trainato, in particolare, da quello del Metapontino, di Matera, di Maratea e del Pollino.

Il periodo pandemico ha avuto ripercussioni anche sulle aziende agrituristiche lucane costrette a chiudere l'esercizio a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia; il 39% delle aziende è rimasto sempre chiuso, la restante parte ha subito restrizioni inferiori, ma in ogni caso almeno del 30%. (*Fonte: Covid-19: gli effetti sul settore agroalimentare lucano e le sfide future*).

Le attività ricettive e della ristorazione sono state le più colpite dalla crisi economica conseguente la pandemia. In questi comparti il numero di lavoratori dipendenti era aumentato del 24 per cento nel periodo 2014-19 contribuendo, per circa un sesto, alla crescita complessiva dell'occupazione. Nel settore trovavano opportunità di impiego soprattutto le donne (circa la metà dei dipendenti) e i più giovani; le posizioni di lavoro prevedevano basse qualifiche, con contratti prevalentemente di breve durata e di natura stagionale. Rispetto ai lavoratori degli altri servizi privati non finanziari, quelli delle attività di alloggio e ristorazione avevano la stessa probabilità di rimanere occupati a tre anni di distanza dal primo contratto, ma mostravano una probabilità inferiore di spostarsi in altri settori (*Fonte: Relazione annuale sul 2020 Banca d'Italia*).

Tuttavia, in Basilicata, l'agriturismo è il comparto turistico che si è difeso meglio, il settore ha saputo reagire allo shock di mercato imposto dalla pandemia, limitando le perdite di presenze (-19,9%) meglio degli altri comparti turistici che hanno avuto una perdita media del -41,7% (*Fonte: elaborazioni CREA PB Potenza su dati APT Basilicata anno 2020*).

Negli agriturismi lucani gli italiani hanno rappresentato il 93% degli ospiti nel 2020 con una riduzione del -28% rispetto al 2019. Gli arrivi degli stranieri nello stesso periodo hanno fatto registrare un -76%. (*Fonte: elaborazioni CREA PB Potenza su dati APT Basilicata anno 2020*).

A favore delle aziende agrituristiche e delle fattorie didattiche operanti in Basilicata che, in conseguenza delle chiusure e delle restrizioni alla circolazione delle persone, sono state danneggiate dal COVID-19 a causa delle numerose disdette delle prenotazioni ricevute prima dell'inizio del periodo di diffusione del virus, la Regione Basilicata, ha attivato la Misura 21 del PSR Basilicata 2014-2020 finanziandone 217 per un valore pari a € 1.485.000.

Per quanto riguarda le Fattorie Didattiche, alla data del 30 giugno 2021 risultano autorizzate 81 strutture (70% sono anche agriturismi), 55 si trovano nella provincia di Potenza e 26 nella provincia di Matera. (*fonte Regione Basilicata: Dip. Politiche Agricole e Forestali, Ufficio Economia, Servizi e Valorizzazione del territorio rurale*)

La Regione Basilicata si è dotata di una norma sull'agricoltura sociale nel 2018 in coerenza con la legge nazionale n. 141 del 2015. La legge regionale n. 53 del 2018 promuove l'Agricoltura Sociale (AS) quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate. Tuttavia, la mancata emanazione delle linee guida previste

dalla legge nazionale che dovranno, tra l'altro, stabilire criteri omogenei per il riconoscimento delle imprese e per il monitoraggio e la valutazione delle attività di agricoltura sociale, ha condizionato l'applicazione della legge regionale, nei fatti non ancora attiva.

Ad oggi sono presenti in Basilicata esperienze più o meno consolidate di AS, gestite per lo più dal terzo settore, finalizzate a creare le condizioni per una inclusione delle persone fragili in un contesto sociale e lavorativo.

## Apicoltura

Le api forniscono preziosi prodotti dell'alveare quali miele, polline, pappa reale, cera, propoli da sempre utilizzati ed apprezzati dall'uomo e forniscono importanti benefici e servizi ecologici per la società. Una diminuzione delle api può quindi rappresentare una forte minaccia per gli ecosistemi naturali in cui esse vivono. Le api, incluse quelle che vivono allo stato selvatico, dato il ruolo ecologico che ricoprono e l'elevato numero di specie, rivestono un'importanza strategica nella valutazione della qualità dell'ambiente e dello stato degli ecosistemi naturali presenti.

L'agricoltura ha un enorme interesse a mantenere le api quali efficaci agenti impollinatori. La Food and Agriculture Organization – FAO - ha informato la comunità internazionale dell'allarmante riduzione a livello mondiale di insetti impollinatori. Circa l'84% delle specie di piante e l'80% della produzione alimentare in Europa dipendono in larga misura dall'impollinazione ad opera delle api ed altri insetti pronubi, pertanto, il valore economico del servizio di impollinazione offerto dalle api risulta fino a dieci volte maggiore rispetto al valore del miele prodotto (*Aizen et al., 2009; FAO, 2014*).

Il report finale del 2020 “Salute delle api e apicoltura sostenibile” dell'EIP-AGRI che ha esplorato e fornito uno stato di avanzamento sui principali elementi necessari per il cambiamento dell'odierna situazione, in vista di un futuro sostenibile, ha individuato i seguenti fattori chiave per il mantenimento delle colonie in salute:

- disponibilità di conoscenze e competenze (sia nella ricerca sia per le applicazioni pratiche);
- mantenimento di un ambiente sostenibile nei dintorni delle colonie;
- determinazione e valutazione dello stato di salute delle api da miele;
- resilienza delle api da miele e miglioramento del loro benessere;
- interpretazione dei dati del monitoraggio, apicoltura di precisione (Precision Beekeeping - PB);
- metodi di gestione adattati alle condizioni locali;
- sostegno della diversità genetica delle api;
- effetti sub-letali delle sostanze chimiche in un ambiente con molteplici fattori di stress.

In Basilicata nel 2021 operano 517 apicoltori (*fonte: Anagrafe Apistica – Censimento 2021*); il 46% di questi conduce un'apicoltura per autoconsumo, mentre il restante 54% la esercita come attività professionale a fini commerciali. A livello regionale il 75% di apicoltori esercita attività di apicoltura nella provincia di Potenza e il restante 25% esercita l'attività nella provincia di Matera. Complessivamente in regione il numero di alveari è pari a 20.499 di cui il 73% sono condotti con metodi da agricoltura convenzionale ed il restante 27% con metodi da agricoltura biologica. Gli alveari originano 1.382 apiari, distinti in stanziali per il 49% (n. 675) e nomadi per il 51% (n. 707).

L'analisi dell'evoluzione del numero di apicoltori e degli apiari dal 2017 al 2021 è rappresentata nelle figure sottostanti dalle quali è possibile notare un trend crescente per gli apiari, mentre per gli apicoltori in attività, l'andamento risulta essere costantemente in decrescita per l'intero periodo considerato.

L'Italia detiene il record mondiale per varietà di miele: oltre 60 diverse tipologie; le varietà di miele lucano sono 18 classificabili fra mieli mono flora lucani ricorrenti, mieli mono flora lucani occasionali come declinati nella tabella seguente:

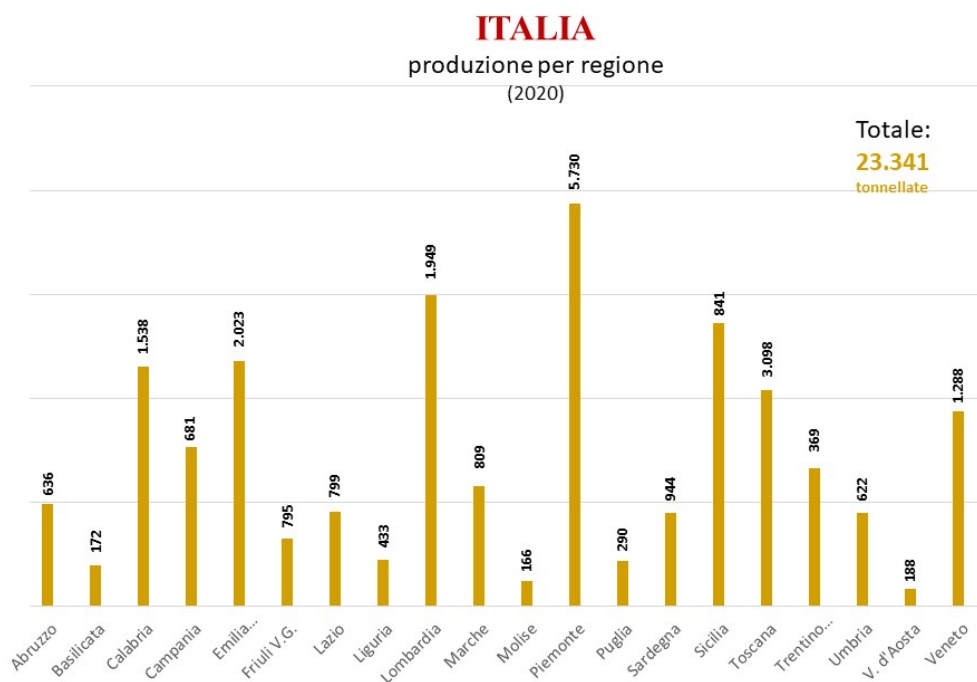
**Figura 10.** Mieli mono flora lucani ricorrenti e occasionali

mieli mono flora lucani ricorrenti	acacia, agrumi, castagno, eucalipto, melata, melo e biancospino, sulla, trifoglio bianco
mieli mono flora lucani occasionali	colza, edera, erba viperina, erica, liliacea, marruca, rosmarino, scabiosa, scaccia l'occhio, trigonella

Fonte. UNAAPI 2022

La produzione di miele in Basilicata, nel 2020, è stata di 172 tonnellate, lo 0,7% della produzione nazionale.

**Figura 11.** Produzione di miele in Italia nel 2020 distinta per Regione



Fonte : <https://www.cittadelmiele.it/produzione/>

La produttività media in Basilicata (kg/alveare) (Fonte: *Innovapi - una panoramica di struttura, produzioni e commercio del miele 2019*) presenta i seguenti valori:

- apicoltori nomadi 21 kg/alveare
- apicoltori stanziali 12.6 Kg/alveare
- produzione per autoconsumo 5.6 Kg/alveare

Il prezzo medio di vendita del miele lucano all'ingrosso è di 6 € al Kg. (ISMEA 2022).

Le prime valutazioni sull'andamento produttivo e di mercato confermano la tendenza negativa delle produzioni sulla gran parte del territorio nazionale. Diverse le avversità meteorologiche (gelate, lunghi periodi con temperature molto al di sotto della media, scarse precipitazioni) che hanno avuto effetti negativi sulle produzioni causando perdite economiche alle attività apistiche a conduzione sia nomade che stanziale.

Per il 2022, la mappa italiana del miele stilata da Coldiretti registra crolli che vanno dal -15% della Calabria al -60% delle Marche e al -80% della Basilicata.

La forte siccità ha influito negativamente sui raccolti estivi, riducendo di circa il 75% il raccolto di millefiori. Nella provincia di Potenza i raccolti di millefiori si sono attestati tra i 5 e i 10 kg/alveare, nettamente sotto le aspettative. Nella zona del Vulture (provincia di Potenza), il castagno ha reso in media tra gli 8 e i 10 kg/alveare. Produzioni di circa 10 kg/alveare in media sono state rilevate anche per il miele di eucalipto con rese comprese tra i 7 e i 15 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Matera e Potenza). In alcune zone della provincia di Matera si segnala inoltre qualche raccolto di miele di melata (luglio 2022 – Indagine Produttiva ed Economica – Informamiele).

In regione operano due associazioni di valorizzazione del miele: l'Associazione Apicoltori Lucani e il Consorzio Regionale di Tutela e Valorizzazione del Miele Lucano. La prima svolge attività di valorizzazione, tutela e promozione del Miele Lucano e si occupa della tutela dell'attività del settore tramite i rapporti con le istituzioni, della formazione degli apicoltori mediante corsi e aggiornamenti. L'Associazione, inoltre, fornisce assistenza tecnica ai soci. Il Consorzio Regionale di Tutela e Valorizzazione del Miele Lucano è nato nel 2003 con lo scopo di proteggere il miele mantenendo i processi produttivi naturali, promuovendo il consumo del miele, orientando il consumatore verso il prodotto di qualità e formando gli apicoltori in Basilicata.

Oggi il miele lucano è riconosciuto come un prodotto di gran pregio e continua a ritagliarsi uno spazio importante nel panorama del miele italiano grazie ai numerosi riconoscimenti e premi importanti che gli vengono attribuiti a livello nazionale. Nel 2021 sono stati premiati 17 mieli lucani, di cui 11 con le “Due Gocce d'oro” e 6 con “Una Goccia d'Oro”, riguardanti sia mieli monoflorali quali quello di castagno, coriandolo e trifoglio, sia millefiori che miele di melata.

Calciano e Ripacandida partecipano alle attività di valorizzazione dell'Associazione “Città del miele” che promuove e tutela la qualità dei mieli italiani, salvaguarda le risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche e storiche legate ai territori con vocazione all'apicoltura, diffonde i valori di qualità delle attività di apicoltura nella loro tradizione, cultura e rispetto dell'ambiente.

## **La produzione di energia rinnovabile**

Lo sviluppo e la diffusione delle fonti rinnovabili di energia rappresentano ormai una scelta cruciale per la transizione energetica dai combustibili fossili a un sistema a basse o a zero emissioni di carbonio.

In regione la produzione interna lorda di energia primaria era sostenuta, negli anni '90 e fino ai primi anni del 2000, prevalentemente dall'estrazione di fonti primarie fossili ed in particolare dal gas naturale prima (fino al 1995) e successivamente, a partire dal 1996, dal petrolio estratto dai giacimenti della Val d'Agri e di Tempa

Rossa, facendo sì che gli idrocarburi occupassero un posto di rilievo assoluto all'interno del settore energetico regionale<sup>2</sup>.

Nell'ambito della produzione di energia elettrica il ruolo della Basilicata all'interno del sistema italiano è stato a lungo marginale, sia per produzione lorda che per potenza degli impianti, essendo perlopiù di piccola e media taglia<sup>3</sup>.

Nell'ultimo ventennio, però, la produzione di energia rinnovabile in regione, favorita dalle caratteristiche geografiche e climatiche locali, è cresciuta in maniera più elevata rispetto alla media delle regioni italiane, per cui anche il consumo di energia da fonte rinnovabile risulta superiore alla media nazionale.

Nel 2020, in base ai dati forniti dal Gestore Servizi Energetici (GSE)<sup>4</sup>, la produzione regionale di energia da fonti rinnovabili (idraulica, eolica, solare, bioenergia) si basa su una dotazione di 10.362 impianti con potenza di 1.888,8 MW. Il maggior numero di impianti si riscontra per l'energia solare (8.894) e per l'eolica (1.417), meno per le bioenergie (34) e per l'energia idraulica (17), mentre sono assenti impianti geotermici. In Basilicata si concentra solo l'1% di impianti di energie rinnovabili rispetto al totale presente in Italia (948.979), e tra le regioni del Mezzogiorno è la penultima per numerosità di impianti. La potenza degli impianti regionali rappresenta solo il 3,3%, della potenza totale installata in Italia (56.586 Mw).

La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, nel 2020, è stata pari a 3.368,6 GWh, ossia il 2,9% della produzione nazionale. Sul totale della produzione regionale di energia da fonti rinnovabili, l'eolico incide per il 71,9%, il fotovoltaico per il 14,6%, l'idrico incide per il 5,6%, mentre la biomassa, bioliquidi e biogas per il 7,9%. La Basilicata è la regione con la più alta percentuale di impianti eolici sul territorio nazionale (25%).

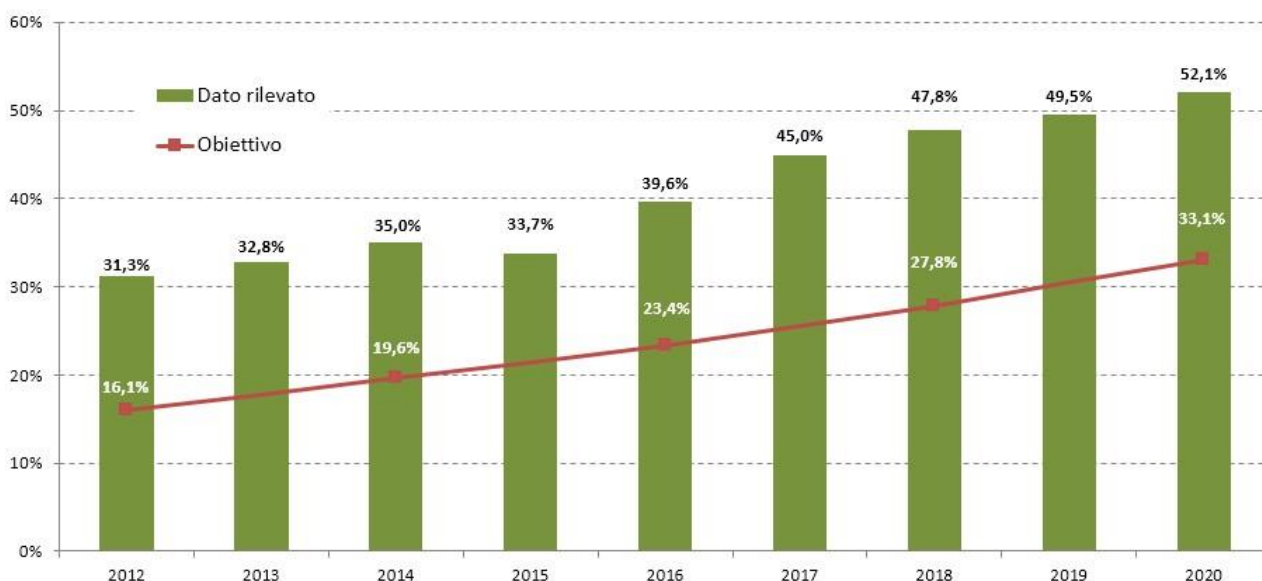
I consumi regionali complessivi di energia prodotta da fonti rinnovabili sono cresciuti in modo esponenziale negli ultimi anni, registrando un incremento del 57,8% tra il 2012 e il 2020. In particolare, nel 2020, il 52,1% di energia consumata proviene da fonti rinnovabili, superando di molto la media nazionale (19,1%) e anche le previsioni del D. M. *Burden sharing* per il 2020 (33,1%).

**Figura 12.** Regione Basilicata – Quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (%) – Monitoraggio obiettivi regionali fissati dal DM 15 marzo 2012 “Burden sharing”

<sup>2</sup> Consiglio Regionale di Basilicata – Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione, *Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)*, anno 2010.

<sup>3</sup> Consiglio Regionale di Basilicata – Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione, *Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)*, anno 2010.

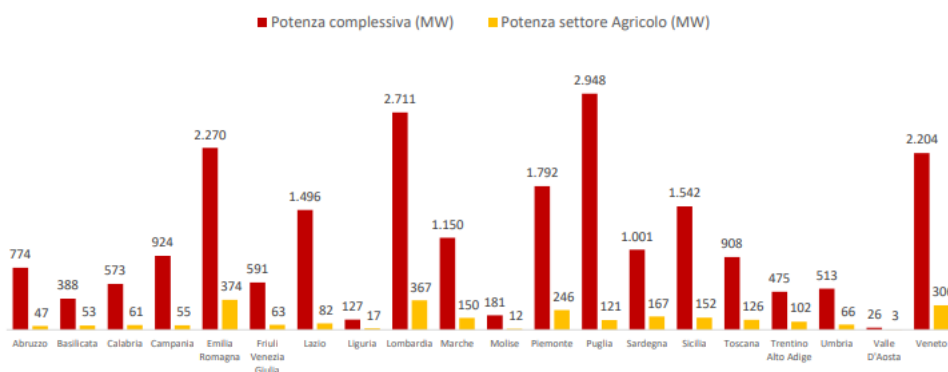
<sup>4</sup> Il GSE fa parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e svolge attività di monitoraggio statistico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia in base a quanto stabilito dall'art. 40 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28.



Fonte: GSE 2021

Nel 2021, gli impianti fotovoltaici installati nel **settore agricolo lucano** raggiungono una potenza di soli 53 MW, ossia il 13,6% della potenza complessiva del fotovoltaico regionale (388 MW), contribuendo a collocare la Basilicata tra le ultime regioni italiane per la produzione di energia rinnovabile attraverso il fotovoltaico.

**Figura 13.** Settore fotovoltaico – Potenza complessiva installata nel 2021 e dettaglio sul settore agricolo per regione (MW)

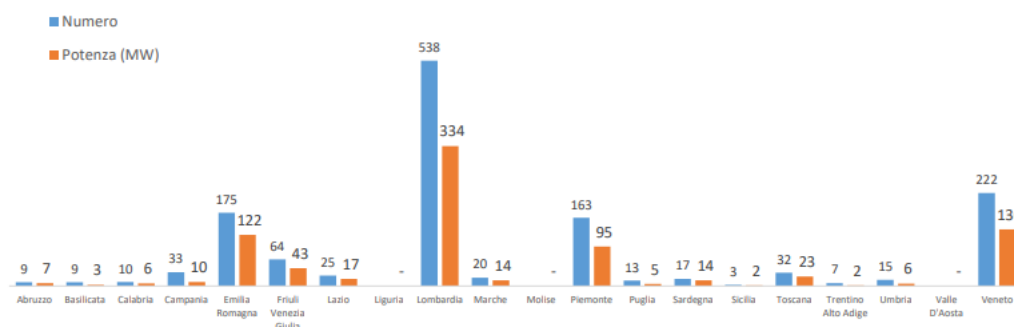


Fonte: GSE

Ridotta è anche la produzione di energia elettrica da biogas che incide sulla produzione complessiva nazionale solo per lo 0,3%, mentre più dell'80% proviene dalle regioni dell'Italia settentrionale. Generalmente, la maggior parte (circa l'80%) degli impianti di biogas è alimentato con biomasse agricole (effluenti zootecnici, scarti agricoli, sottoprodotti agroindustriali, colture energetiche), solo il 10% degli impianti produce biogas da frazioni organiche da raccolta differenziata di rifiuti urbani, e in minima parte da fanghi di depurazione da

discariche di rifiuti urbani indifferenziati<sup>5</sup>. Nel **settore agricolo lucano**, però, solo 9 sono gli impianti di produzione in esercizio, ossia, lo 0,4% degli impianti totali in Italia, per una potenza complessiva installata pari a 3 MW.

**Figura 14.** Numero e potenza (MW) di impianti di produzione elettrica da biogas in esercizio nel settore agricolo – anno 2020



Fonte: GSE

Nel settore agricolo lucano risulta minimo anche il consumo di energia termica prodotta da fonti rinnovabili (solare termico) nel 2020, pari solo a 0,02 ktep. Inoltre, non si rileva in Basilicata, a differenza di numerose regioni italiane, un impiego considerevole, nelle aziende agricole, di biomassa solida (0,00 ktep) per la produzione di energia termica<sup>6</sup>.

È da sottolineare, però, come l'intensificarsi, negli ultimi decenni, dei processi di diversificazione delle attività produttive anche per le aziende agricole lucane, che ha permesso di integrare l'offerta di prodotti strettamente agricoli con quella di prodotti e servizi meno tradizionali e più innovativi, annoveri, in misura sempre più crescente, anche la produzione di energie rinnovabili.

### Le infrastrutture, materiali e digitali, a servizio delle aziende agricole, agroalimentari e forestali

La Regione Basilicata, nell'ambito delle politiche comunitarie, sta realizzando il Piano Strategico per la Banda Ultra Larga (BUL), lanciato a marzo 2015, che stabilisce di coprire l'85% della popolazione a 100 Mbps e tutti cittadini con connettività di almeno 30 Mbps.

L'urgenza di una copertura di rete capillare e performante è affiorata, con maggiore forza, a seguito dell'emergenza sociosanitaria COVID-19, anche per quanto riguarda le aree grigie<sup>7</sup>. La pandemia è stata un acceleratore della trasformazione digitale in Europa, un processo che era già in atto, ma che con il trasferimento di scuole, uffici, imprese e relazioni sociali nello spazio virtuale è diventata una priorità assoluta.

<sup>5</sup> M.V. Lasorella, R. Sardone, Le rinnovabili in Italia: stato e prospettive per il settore agricolo, articolo su Pianta PSR, numero 115 luglio/agosto 2022.

<sup>6</sup> Luca Benedetti, *Le fonti energetiche rinnovabili tra Europa e Italia*, presentazione power point, GSE.

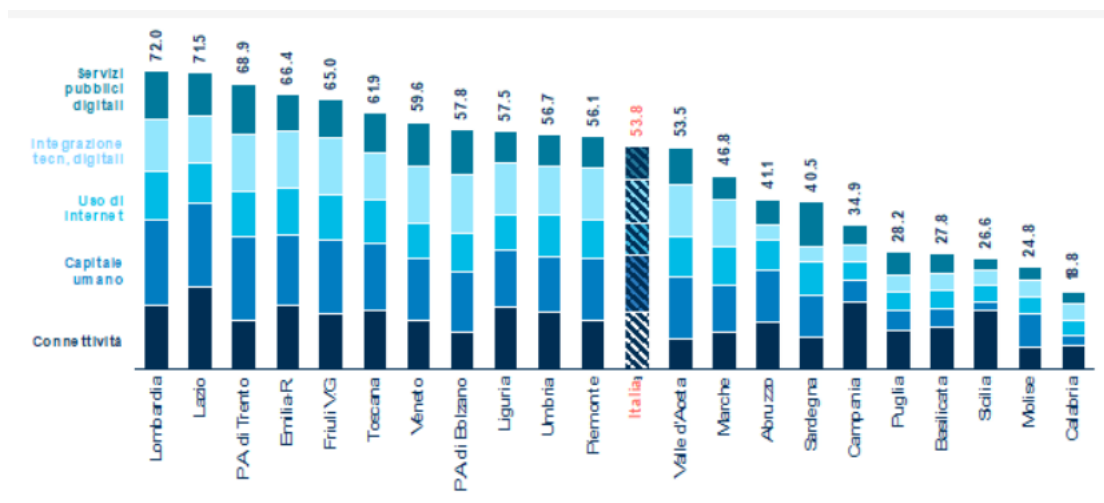
<sup>7</sup> La distinzione tra "aree bianche", "aree grigie" e "aree nere", introdotta dalla Commissione Europea nel 2013, distingue, le zone in cui gli operatori di telecomunicazioni interverranno sulla base degli investimenti previsti. Sulle "aree nere" investono o investiranno almeno due operatori che erogano servizi a BUL, ognuno con una propria rete; sulle "aree grigie" investe o investirà un solo operatore che fornisce servizi di connettività a BUL; sulle "aree bianche", dette anche "aree a fallimento di mercato" nessun operatore investe o investirà in connettività a BUL, e in cui sarà richiesto l'intervento economico dello Stato.

In Basilicata, rispetto alla situazione di partenza fotografata dalla precedente programmazione, in cui si parlava ancora di digital divide di prima generazione, si sono registrati notevoli avanzamenti sul fronte della trasformazione digitale, ma non abbastanza da aver colmato il gap con le altre regioni d'Italia.

Il dato che evidenzia questa situazione è il cosiddetto **Digital Economy and Society Index (DESI)** che rileva i progressi compiuti dagli Stati membri in termini di digitalizzazione in base ai parametri: **Connettività**: reti fisse a banda larga, reti mobili a banda larga e relativi prezzi; **Capitale umano**: uso di internet, competenze digitali di base e avanzate; **Uso dei servizi internet**: uso di contenuti, canali di comunicazione e transazioni online da parte dei cittadini; **Integrazione delle tecnologie digitali**: digitalizzazione delle imprese e e-commerce e **Servizi pubblici digitali**: e-government e sanità digitale.

Il DESI 2019 colloca la Basilicata, con un punteggio di 27,8 su 100, al quartultimo posto tra le regioni italiane, avanti solo a Sicilia, Molise e Calabria, a fronte di un punteggio medio nazionale di 53,8. In particolare, la Basilicata è indietro per quanto riguarda uso di internet e competenze dei cittadini. L'uso di internet è limitato, nella maggior parte dei casi, a servizi di intrattenimento (soprattutto videochiamate), con percentuali più basse quando si guarda a servizi più avanzati come l'e-banking.

**Figura 15.** Le regioni italiane in base all'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI)

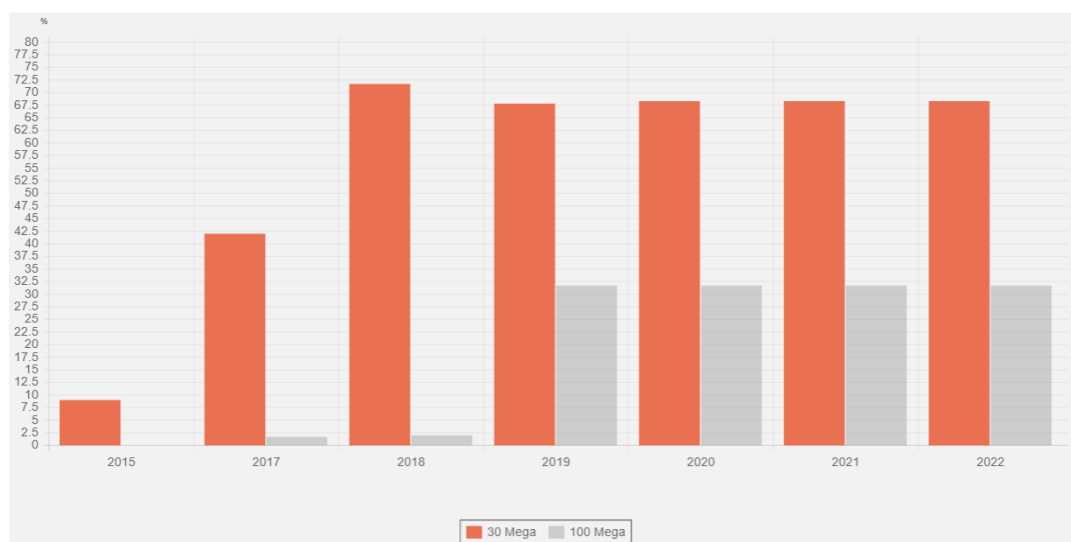


Fonte: Osservatorio Agenda Digitale – Politecnico Milano

Positivo invece il processo di digitalizzazione nella pubblica amministrazione che vede la Basilicata impegnata in riforme strutturali volte ad accelerare la digitalizzazione della regione.

Nel grafico seguente è possibile visualizzare la progressiva estensione della copertura delle reti in fibra ottica in Basilicata.

**Figura 16.** Copertura della Banda larga in Basilicata dal 2015 al 2022



Fonte: MISE

A livello infrastrutturale, la diffusione della fibra ottica a 100 Mbps (“ultra fast broadband”) è, al 2020, al 32,5%, mentre quella a 30 Mbps si attesta al 67,5%.

In attuazione dell'Accordo di Programma sottoscritto dalla Regione Basilicata con il MISE, gli interventi per la realizzazione di infrastrutture per la Banda Larga e il miglioramento dei servizi di base ICT sono stati ripartiti sul PSR Basilicata 2014-2020, sul PO FESR, sul PON Imprese e Competitività, e sui fondi FSC. Gli interventi riguardano investimenti sia in infrastrutture in fibra ottica (nuove realizzazioni e adeguamenti), sia forniture per l'accesso alla BUL ed ai servizi di pubblica amministrazione.

Attualmente sono circa 100 i comuni completati da Open fiber, il concessionario, raggiunti da una infrastruttura capace di restituire velocità di connessione pari a 10 Gigabit al secondo (<https://bandaultralarga.italia.it/mappa/?entity=17>).

Alla maggiore copertura in infrastrutture digitali non è seguita, però, un'adeguata espansione di servizi digitali. Oltre alla diffusione capillare dell'infrastruttura, va presa, infatti, in considerazione l'effettiva penetrazione della BUL: se si prendono in considerazione i dati Istat (2020) emerge una situazione in netto recupero rispetto agli anni 2013 e 2015 per la Basilicata per quanto riguarda il gap con il Mezzogiorno e con l'Italia. Nonostante ciò, permane uno svantaggio per quanto riguarda la penetrazione BUL > 100 Mbps, con circa il 15% di abbonamenti rispetto alla popolazione residente, una percentuale ancora al di sotto di quella registrata per il Mezzogiorno (18% di abbonamenti) e per l'Italia (20%).

**Figura 17.** Penetrazione della Banda ultra-larga (%) (2013-2019)

<b>Penetrazione della banda ultra-larga</b> (nr. abbonamenti in banda ultra-larga in percentuale sulla popolazione residente)			
Aree/Regioni	Anni		
	2013	2015	2020
Basilicata	0,01	0,73	14,51
Mezzogiorno	n.d.	n.d.	18,36
<b>Italia</b>	0,19	2,36	20,43

**Fonte:** Elaborazioni Istat su dati AGCom

Infine, in base ai dati Istat, in particolare agli indicatori per le politiche di sviluppo, continua a permanere nel 2019 una certa discrepanza per la Basilicata rispetto ai dati nazionali e del Mezzogiorno (Tabella n.2), in particolare per quanto attiene al grado di diffusione di internet nelle famiglie (fermo al 69%) e al suo grado di utilizzo (63%). Migliore invece la situazione sul fronte della diffusione di personal computer nelle imprese con più di 10 addetti, in cui raggiunge il 100%, e su quello della diffusione della banda larga nelle imprese (superando anche il dato Italia), mentre per la diffusione di siti web la Basilicata non risulta ancora in linea con il dato nazionale, anche se presenta una situazione migliore rispetto al Mezzogiorno.

**Figura 18.** Indicatori della società dell'informazione (%) (2013-2019)

	2013		
	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Grado di diffusione di internet nelle famiglie	55,5	54,9	61,0
Grado di utilizzo di internet nelle famiglie	49,4	47,7	54,8
Grado di diffusione di PC nelle imprese con più di dieci addetti	99,1	97,0	98,2
Indice di diffusione di siti web nelle imprese	53,2	56,6	67,2
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	92,3	92,4	94,8
	2019		
	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Grado di diffusione di internet nelle famiglie	68,9	71,3	76,2
Grado di utilizzo di internet nelle famiglie	63,1	65,1	70,4
Grado di diffusione di PC nelle imprese con più di dieci addetti	100,0	98,5	99,0
Indice di diffusione di siti web nelle imprese	68,5	56,5	72,1
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese	96,7	93,1	94,5

**Fonte:** Dati ISTAT 2019

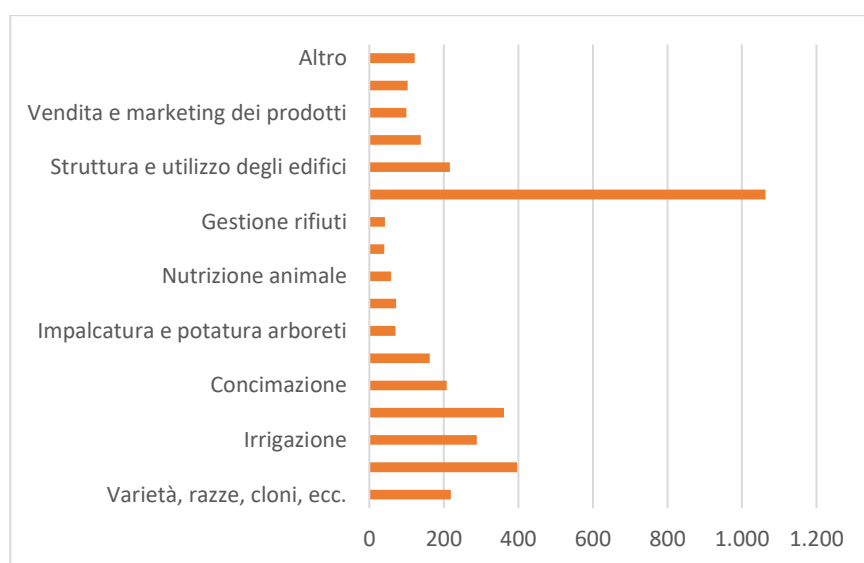
Secondo i dati ISTAT, nel 2020, l'informatizzazione riguarda solo il 7,41% delle aziende agricole lucane; circa il 57% di tali aziende ha una sola unità di lavoro a tempo pieno. Il dato è in linea con la percentuale di digitalizzazione del Mezzogiorno (7,72%), ma risulta molto più basso rispetto al dato nazionale, pari al 15,8%. Permane, infatti, un forte squilibrio che penalizza il Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, dove si concentra il più alto numero di imprese che usano strumenti digitali in proporzione alle aziende presenti sul territorio. La Basilicata, con uno scarto di pochi punti percentuali si colloca solo prima di Sicilia, Molise e Puglia.

La digitalizzazione delle aziende agricole è strettamente legata al profilo del capo azienda e al genere. Come tendenza generale, nonostante il processo di digitalizzazione abbia riguardato anche l'universo femminile, le aziende gestite da uomini continuano a essere più informatizzate rispetto a quelle con un capo azienda donna (17,7% verso 11,6% dato nazionale), soprattutto se under 45 (32,2% verso il 7,6% per over 64) e in possesso

di un titolo di studio a indirizzo agrario. Inoltre, le aziende più digitalizzate sono quelle che svolgono attività remunerative connesse (agriturismo, agricoltura sociale e fattoria didattica) e quelle che fanno parte di organizzazioni di produttori, reti di imprese o altre organizzazioni.

Con la rilevazione censuaria ISTAT è stato chiesto, alle aziende agricole, di evidenziare l'eventuale presenza di investimenti innovativi nel triennio 2018-2020, finalizzati a modernizzare tecniche e/o gestione della produzione: prodotto/servizio, processo e innovazioni di marketing. con riferimento agli ambiti dell'agricoltura di precisione, della ricerca e sviluppo intra ed extra-muros, dell'acquisizione di macchinari, attrezzature, hardware e software tecnologicamente avanzati o di altre tecnologie<sup>8</sup>.

**Figura 19.** Aziende lucane che hanno effettuato almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-2020, per fase o ambito di applicazione



**Fonte:** ISTAT Censimento 2020

I maggiori investimenti innovativi sono stati rivolti alla meccanizzazione (58,02% delle aziende che innovano), seguono l'impianto e la semina (21,67%), la lavorazione del suolo (19,71%) e l'irrigazione (15,72%). Le innovazioni nella struttura organizzativa e commerciale, che presupporrebbero una riorganizzazione aziendale interna anche del personale, risultano ancora poco diffuse e coinvolgono rispettivamente il 7,53% e il 5,40% delle aziende che innovano.

Le innovazioni che hanno interessato i Gruppi Operativi (GO) lucani, finanziati attraverso il PSR 2014-2020, sono relative alle transizioni digitali (27%) e ambientali (45%); il restante 27% è destinato alla sostenibilità economica (elaborazione CREA PB Potenza su dati regione Basilicata). Le innovazioni dei GO rispondono alle esigenze delle filiere produttive regionali.

L'agricoltura di precisione ("Agricoltura 4.0"), è una delle principali espressioni della produzione digitalizzata, con l'utilizzo di satelliti, droni, sensori di prossimità, ecc. In Basilicata, grazie ad un'indagine del 2021 del CREA PB di Potenza sulla diffusione delle tecnologie digitali nelle filiere agroalimentari e forestali lucane

<sup>8</sup> Sotto forma di brevetti, invenzioni non brevettate, licenze, know-how, marchi, progetti e servizi tecnici di consulenza o anche delle attività di formazione del personale necessarie per l'introduzione di innovazioni di prodotto, servizio e processo.

attraverso i Gruppi Operativi lucani, è emerso che le innovazioni digitali introdotte sono per lo più relative all'AdP idonea a garantire alle imprese agricole la riduzione dei costi di produzione ed una migliore performance ambientale.

L'AdP caratterizza il GO Cerealia (relativo al comparto della cerealicoltura) e due GO che operano trasversalmente su più comparti (ortofrutta, olivicoltura e viticoltura): AgrotechBasilicata e AcquaBasilicata.

In alcune aziende, membri di consorzi e cooperative partner del GO Cerealia, sono state applicate tecniche e metodologie proprie dell'AdP a colture di frumento; nello specifico, sono state messe in atto tecnologie per l'applicazione a rateo variabile di fertilizzanti azotati in modo puntiforme nei campi sperimentali. Gli agricoltori, sotto la guida di consulenti e ricercatori, si sono avvalsi di droni per produrre mappe di prescrizione, di sistemi di guida automatica con GPS e di sensori di prossimità per la determinazione in continuo del potenziale nutritivo presente nel suolo e del fabbisogno della pianta.

Allo stesso modo i due GO trasversali hanno operato pratiche di AdP per la gestione razionale a rateo variabile rispettivamente di fertilizzazione e irrigazione (AgrotechBasilicata) e di irrigazione (AcquaBasilicata) delle colture. Per l'irrigazione dei campi sperimentali si stanno impiegando sensori e sistemi innovativi atti al controllo e monitoraggio del sistema suolo-pianta-atmosfera che stanno consentendo agli agricoltori di accedere alle letture dell'umidità del suolo, in tempo reale. I sensori, collocati in più punti, permettono l'attivazione dell'impianto irriguo solo dove necessario, originando un utilizzo più efficiente, una riduzione dell'acqua drenata e un minor consumo di acqua. Il sistema, inoltre, se controllato da remoto, permette di ottenere risposte più rapide rispetto alle ispezioni sul campo. Il tutto si traduce in una maggiore flessibilità della gestione dei campi e una maggiore efficienza di tempo e acqua.

## ANALISI SWOT- OBIETTIVO STRATEGICO 2

### PUNTI DI FORZA (*Strengths*)

- ✓ Attività apistica diffusa sul territorio regionale
  - ✓ Crescita del numero di apicoltori e di apiari
  - ✓ Alto numero di alveari detenuti da apicoltori professionali
  - ✓ Miele lucano riconosciuto come prodotto di pregio
  - ✓ Notevole dotazione di risorse naturali per la produzione di energia da fonti rinnovabili
  - ✓ Presenza e sfruttamento di notevoli risorse petrolifere
  - ✓ Elevati consumi regionali di energia da fonti rinnovabili
  - ✓ Più alta percentuale di impianti eolici rispetto al territorio nazionale (25%)
  - ✓ Resilienza delle attività agricole anche in aree più marginali
  - ✓ Forte integrazione con l'offerta dei servizi, da quelli turistici a quelli per la collettività
  - ✓ Buona capacità promozionale dell'attività agrituristica mediante sito web
  - ✓ Particolare attenzione alla sostenibilità ambientale
  - ✓ Eliminazione del digital divide di prima generazione nelle zone rurali
  - ✓ Diffusione più capillare delle infrastrutture telematiche (ICT)
  - ✓ Numero crescente di servizi pubblici digitali (es. identità SPID tra il 2019 e il 2020)
  - ✓ Alto numero di attori del Sistema di Conoscenza e Innovazione Agraria e Forestale della regione Basilicata
- Crescita positiva in termini di conoscenze e competenze degli imprenditori agricoli e forestali

### PUNTI DI DEBOLEZZA (*Weaknesses*)

- ✓ Limitata conduzione di alveari con sistema biologico
- ✓ Dimensioni aziendali apiarie ridotte con conduzione prettamente familiare
- ✓ Scarsa diffusione di impianti di bioenergia e di energia idraulica; assenza totale di impianti geotermici
- ✓ Penultima regione italiana per numerosità di impianti di energie da fonti rinnovabili
- ✓ Tra le ultime regioni italiane per la produzione di energia rinnovabile attraverso il fotovoltaico
- ✓ Scarso impiego, nelle aziende agricole, di biomassa solida per la produzione di energia termica
- ✓ Forte invecchiamento della popolazione
- ✓ Alto tasso di spopolamento delle aree rurali
- ✓ Turismo mordi-e-fuggi, nelle aree rurali a bassa capacità di spesa
- ✓ Inadeguate infrastrutture per la viabilità rurale
- ✓ Limitata disponibilità di manodopera
- ✓ Basilicata tra le ultime regioni italiane per quanto riguarda le competenze digitali del capitale umano, l'uso dei servizi internet, integrazione delle tecnologie digitali nelle imprese ed e-commerce
- ✓ Numerosità limitata di laureati e specialisti in ambito ICT
- ✓ Dinamiche di genere poco inclusive, assenza di donne occupate in settori tech- e knowledge-intensive (percentuale prossima allo zero in base all'indice regionale DESI)
- ✓ Copertura ancora carente della fibra ottica FTTH<sup>[1]</sup>, che interessa solo il 12,62% delle famiglie nel 2019
- ✓ Servizi di consulenza e di supporto all'innovazione poco organizzati

## OPPORTUNITA' (*Opportunities*)

- ✓ Aumento della domanda verso i prodotti biologici e salutari
- ✓ Intensificarsi, negli ultimi decenni, dei processi di diversificazione delle attività produttive per le aziende agricole lucane
- ✓ Modernizzare alcuni segmenti AKIS in termini digitali per supportare le imprese agricole e forestali
- ✓ Promuovere uno sviluppo sostenibile nelle zone rurali
- ✓ Legge Regionale 17 dicembre 2018, n. 53 "Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale
- ✓ Digital divide di seconda e terza generazione, introduzione e sperimentazione di tecnologie digitali applicabili anche in realtà con imprese di medio-piccola dimensione
- ✓ Completamento del piano BUL che doterà 103 Comuni lucani compresi nelle cosiddette "aree a fallimento di mercato" di una tecnologia di trasmissione dati integralmente in fibra
- ✓ Piano Voucher destinato alle famiglie per l'ammodernamento di linee fisse o per l'attivazione di nuove linee a banda ultra larga
- ✓ Piano Voucher per le imprese per favorire la digitalizzazione di micro, piccole e medie imprese
- ✓ Politiche e programmi regionali, nazionali e comunitari sull'innovazione (CLUSTER, ecosistemi dell'innovazione ecc.)

## MINACCE (*Threats*)

- ✓ Cambiamento climatico
- ✓ Aumento dei costi delle materie prime e delle forniture energetiche anche a causa delle ultime vicissitudini internazionali
- ✓ Concorrenza sleale di mieli stranieri di qualità inferiore
- ✓ Difficoltà di accesso al credito
- ✓ Divario digitale tra la Basilicata, e le regioni del Nord Italia, escludono una quota di cittadini dall'accesso ad infrastrutture e strumenti digitali

<sup>[1]</sup> L'acronimo FTTH Indica le connessioni a BUL in cui il collegamento dalla centrale di trasmissione fino al modem dell'utente finale è realizzato per intero in fibra ottica. Attualmente la tecnologia FTTH è quella che garantisce maggiore stabilità della connessione, prestazioni elevate e basso impatto ambientale.

## 2.8 OG1 -OS3 - Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore

### Le filiere produttive

Il **comparto vitivinicolo** in Basilicata, nell'ambito dell'agroalimentare regionale, ha registrato le più profonde modificazioni strutturali acquisendo una crescente importanza sul piano socioeconomico regionale; ne è dimostrazione la produzione di qualità con l'Aglianico del Vulture, le "Terre dell'Alta Val d'Agri" DOC, il "Matera" DOC, il "Grottino di Roccanova" DOC.

Nel 2020 la Basilicata produce 30.651 tonnellate di uva; il 60% circa è uva da vino, il resto uva da tavola (*Annuario dell'Agricoltura Italiana 2020 – edizione LXXIV*). La superficie destinata alla produzione di viti è pari a 3.848 ha; il 42% di tale superficie (1.662 ha) produce uva per vini di qualità (Dop e Igp), quantità di poco superiore rispetto a quella destinata alla produzione di altri vini pari a 1.624 ha, il resto della superficie è destinata ad uva da tavola (552 ha) e uva passa (10 ha) (*Istat censimento 2020*).

Le aziende lucane che, al 2020, producono uva sono 5.585; il 92% circa di queste aziende coltiva viti per la produzione di vini e tra queste il 16% circa rivendica la produzione di uva per vini di qualità (DOP e IGP); 482 aziende (il 9% circa) producono uva da tavola e solo 3 aziende coltivano viti per la produzione di uva passa (*Istat censimento 2020*).

Il comparto vino in Basilicata registra 6 DOP IGP, con un valore alla produzione pari a 15 milioni di euro ed un incremento rispetto al 2019 pari al 19.3% (*Rapporto ISMEA - Qualivita 2021*).

Il **comparto cerealicolo** rappresenta un comparto strategico per il settore agricolo lucano. Nel 2010 la superficie destinata era stimata in 183.000 ettari con una diminuzione del 19% rispetto al 2020, anno in cui il comparto cerealicolo registra una superficie coltivata pari a 148.951 ha (*censimento ISTAT 2020*). Tali colture sono distribuite un po' su tutta l'area della regione anche se alcune aree, per le loro particolari caratteristiche agro-pedo-climatiche, contribuiscono in maniera preponderante alla crescita sia quantitativa che qualitativa del comparto: si tratta degli areali localizzati lungo la zona della collina materana, il Vulture Melfese, l'area nord-occidentale del potentino, la Val d'Agri e il Medio Agri Sauro.

L'attività molitoria, pastaria, panificatoria e dolciaria riveste una importanza strategica nel comparto cerealicolo lucano; rilevante è, inoltre, la presenza di industrie alimentari multinazionali quali la Ferrero e la Barilla che però si approvvigionano di materie cerealicole fuori dalla regione Basilicata.

Ruolo importante inoltre è stato assunto, nelle attività di trasformazione, dai panifici, dai pastifici e dai prodotti da forno; numerosissime sono le imprese di piccole dimensioni che vendono pasta sul mercato locale; il settore della panificazione raggiunge un notevole livello qualitativo con il riconoscimento IGP per il pane di Matera. La quantità certificata nel 2018 è stata di 11,77 tonnellate. (*dati ReteFood DOP-IGPIsmea Mercati*).

I dati relativi al 2020 evidenziano come l'orzo sia la coltura biologica ad avere la maggiore estensione di superficie pari a 4.301 ha rispetto agli altri cereali. Seguono altri cereali con un'estensione pari a 2.372 ha, avena con 2.123 ha, grano tenero e farro con 2.087 ha ed infine il mais con soli 10 ha. Nel territorio lucano non si registra nessuna coltivazione biologica della segale (*dati ISTAT*).

Importante è constatare che l'orzo, cui è saldamente legata la produzione di birra, è attestato, nel 2020, su una produzione annua di oltre 41 mila tonnellate; segue il frumento tenero con 18.719 tonnellate e il mais con 3.846. Il frumento duro registra, nello stesso anno una produzione di 326.994 tonnellate (*dati ISTAT*).

In Basilicata, nell'anno 2020, risultano 15.858 aziende impegnate nella produzione di cereali; il 71% circa di queste aziende (11.327) coltiva frumento duro (*dati censimento ISTAT 2020*).

In Basilicata le imprese coinvolte nella lavorazione dei prodotti cerealicoli registrano un andamento negativo (- 5,7% negli anni 2015/2017) rispetto alla produzione di prodotti da forno e farinacei (+ 4,4% negli anni 2015/2017) (*dati Infocamere*).

Nelle attività molitorie, la Basilicata, mentre per il frumento tenero ha un peso estremamente modesto (2 mulini con una capacità produttiva inferiore a 50t/24ore), per il frumento duro, invece, ha un peso di rilievo; nella Regione, infatti, sono localizzati – secondo i dati Italmopa - 11 impianti molitori di rilevanza industriale (circa l'11% degli impianti presenti in Italia) con una capacità produttiva di 1.079,00 tonnellate/24ore, pari al 5,3 % di quella italiana (anni 2015-2017). In regione si registra l'evoluzione nella produzione di paste fresche, verso paste biologiche e verso le paste ripiene destinate non solo ai mercati locali ma anche a quelli regionali e interregionali.

Rilevante per il settore è la centralità che hanno acquisito i prodotti della cerealicoltura nella dieta mediterranea, patrimonio immateriale UNESCO e, di conseguenza, le nuove opportunità che detti prodotti hanno di essere valorizzati sui mercati. Ricchissima è l'articolazione con cui si differenziano i prodotti della cerealicoltura (dal pane, prodotto simbolo di ogni comunità, alla pasta secca, fresca, biologica, ripiena, ai prodotti da forno) e questa circostanza costituisce un fattore di diffusione di vantaggi a gran parte degli operatori della filiera cerealicola.

Questi elementi conducono inevitabilmente a “tipizzare” i prodotti della cerealicoltura e a connetterli ad un'intera area produttiva, che a sua volta, per le sue caratteristiche pedologiche, climatiche, ambientali diventa fattore che attribuisce ai prodotti cerealicoli carattere di unicità sul mercato nazionale ed internazionale. Un esempio di tale processo è rappresentato proprio dal riconoscimento DOP al Pane di Matera destinato a qualificare ulteriori prodotti della filiera.

Negli ultimi anni, infatti, si è manifestata l'esigenza di reintrodurre in coltura gli antichi frumenti, ovvero i farri, specie rustiche caratterizzate da tolleranza agli stress ambientali di natura biotica e abiotica, capaci di dare una produzione economicamente valida anche in condizioni di modesta fertilità del terreno, aspetti non trascurabili nell'attuale contesto di cambiamenti climatici e inaridimento dei suoli e ai fini del recupero di aree agricole marginali. Si tratta di colture agrarie a basso input energetico, idonee alla coltivazione in regime di agricoltura biologica che, già per sé, è garanzia di rispetto delle componenti suolo, acqua, aria e biodiversità.

Le **aziende zootecniche** presenti in Basilicata al 2020 sono 6.438 di cui 5.879 con capi al 1° dicembre 2020 con un'incidenza sul totale delle aziende agricole del 19%. (*dati censimento ISTAT 2020*).

Dalle stime effettuate dall'ISTAT nel comparto della **zootecnia da carne**, risulta che è diminuito il numero di **bovini** passando da 100.870 nel 2017 a circa 90.725 nel 2020 e che gli stessi risultano allevati in 2.213 aziende lucane. Poco rilevante il numero dei bufalini che al 2020 è pari a 3.301 unità (*dati censimento ISTAT 2020*). Il numero dei capi macellati ha registrato un andamento altalenante: in netto aumento nel periodo 2010/2015 e nel 2016 (17.119 bovini e 57 bufalini), in netta riduzione negli anni successivi fino al 2020, anno in cui sono stati macellati 8.493 bovini e 28 bufalini con una produzione di carne bovina macellata pari a 41.534 quintali il cui valore economico risulta essere di 33.296 migliaia di euro poco più di 1/3 rispetto al valore totale della produzione di carni nella regione Basilicata (120.201 migliaia di euro) (*dati ISTAT*).

Anche per i **suini** i dati ISTAT confermano una diminuzione del numero di capi da 76.686 nel 2017 a 67.029 nel 2020. 1.091 sono le aziende lucane che, al 2020, allevano suini. Per effetto delle variazioni dei prezzi, il valore della produzione delle carni suine ha registrato un aumento considerevole del 14,9% nel quinquennio 2010/2015, ulteriormente aumentato al 20,7% negli anni 2015/2017 quando risultava pari a 55.959 migliaia di

euro, per aumentare ulteriormente nel 2020 raggiungendo un valore di 60.141 migliaia di euro (*Annuario dell'Agricoltura Italiana 2020 – edizione LXXIV*).

Nel 2020 il volume delle vendite di suini ha superato 4.500 tonnellate per un numero totale di capi macellati pari a 30.465 (*dati ISTAT*).

Il patrimonio **ovicaprino** regionale nel 2021 ammonta a 42.078 capi caprini e 171.536 capi ovini con una presenza di aziende pari a 5.126 (il 70% di tali aziende alleva ovini); nell'ultimo quinquennio 2017-2021 si è registrata una progressiva riduzione dei capi allevati (*Anagrafe Nazionale Zootecnica*).

L'incidenza delle produzioni oviceprine sul Valore dell'intero settore agricolo lucano è pari al 2,2% e, precisamente, ad € 9.593.000 per la carne e ad € 9.424.000 per il latte e i suoi derivati (*ISMEA 2018*)

Il mercato dell'agnello è stato fortemente penalizzato dalla recente pandemia Covid-19, soprattutto durante il periodo pasquale del 2020, immediatamente successivo alla diffusione del virus: le limitazioni connesse alla chiusura dei canali HO.RE.CA., all'assenza di turisti e al divieto di assembramento anche in luoghi privati in occasione delle festività, hanno determinato una riduzione delle richieste ai macelli, nonché un'offerta abbondante di capi e la flessione delle quotazioni degli animali rispetto al periodo pasquale dell'anno precedente ed il crollo dei prezzi non ha consentito di recuperare le spese di allevamento. La stima eseguita da Agrinsieme Basilicata (Federazioni regionali di Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari) ha calcolato un calo delle vendite del 25% a Pasqua 2020 ed un invenduto di circa 25.000 capi in tutta la regione, con ripercussioni maggiori sugli allevamenti di piccole e medie dimensioni, spina dorsale del comparto regionale.

Tuttavia, sulla base dei risultati di un'indagine realizzata dall'Ismea nel 2020, durante l'emergenza Covid-19, i prodotti della filiera oviceprina sono stati interessati da un balzo in avanti, facendo registrare una crescita degli acquisti, più evidente per i formaggi.

Il Repertorio Regionale Genetico ha individuato le seguenti razze: Gentile di Puglia, Leccese, Garganica, Jonica, Rossa Mediterranea e Capra di Potenza strettamente connesse al territorio la cui scomparsa avrebbe delle importanti ripercussioni non solo socioeconomiche, ma in termini di presidio del territorio

Per quanto riguarda le aziende di trasformazione, nel periodo che va dal 2009 al 2015, in Basilicata, si registra un decremento del 5,5%; al contrario, il periodo che va dal 2015 al 2017 è stato caratterizzato da una dinamica positiva facendo registrare un incremento del numero delle aziende del 3,8%. (*Carbonari F., Fioriti L., Nucera M., e altri, Le filiere agroalimentari nelle regioni italiane, Rete Rurale Nazionale, 2018*).

Le attività di trasformazione, sia di prima trasformazione, (carni fresche e congelate) che di seconda trasformazione, (insaccati, salumi e carni salate), a livello regionale, coincidono con le attività di distribuzione, grazie alla circostanza che la distribuzione è in grado di valorizzare con i tagli, le varietà ed i servizi aggiunti.

Le macellerie commercializzano, frequentemente, non solo carni fresche, ma anche carni preparate all'interno dei loro laboratori (insaccati e salumi). Per quanto riguarda, invece, le attività di seconda trasformazione, che riguardano prevalentemente la preparazione delle carni suine, si deve segnalare la presenza di iniziative di piccole dimensioni che hanno superato i mercati di vendita regionale anche grazie al riconoscimento della "Lucanica di Picerno" tra i prodotti IGP.

Tra i processi di valorizzazione in atto ricordiamo il marchio "Agnello delle Dolomiti Lucane" che, al fine di offrire ulteriori garanzie sull'origine e tracciabilità delle produzioni, ha aderito al marchio "ItaliAlleva" dell'Associazione Italiana Allevatori.

Ulteriore processo di valorizzazione in atto è quello relativo all'antico suino nero lucano dapprima concentrato sull'incremento del numero dei suini neri lucani, a rischio estinzione, per ottenere una buona popolazione di base e ora, attraverso la costituzione di un'Associazione di Tutela del Tipo Genetico Autoctono Antico "T.G.A.A. Antico Suino Nero Lucano", per consentire alle aziende zootecniche di puntare su produzioni distinguibili per qualità e per il forte legame con la tradizione e il territorio.

Tra le più importanti iniziative volte alla salvaguardia delle razze e conseguente valorizzazione delle produzioni correlate il Sistema Allevatori di Basilicata ha sostenuto oltre all'adesione al marchio collettivo "ItaliAlleva", l'etichettatura della carne di Podolica da parte del Consorzio Produttori Carne Bovina Pregiata delle Razze Italiane (CCBI) e la costituzione del Presidio Slow Food del "Caciocavallo Podolico della Basilicata".

Il comparto di **zootecnia da latte** lucano registra, nel periodo che va dal 2010 al 2014, un incremento del numero di bovine da latte del 39,3% succeduto, nel periodo 2014-2018 da una riduzione del 14%. (*Carbonari F., Fioriti L., Nucera M., e altri, Le filiere agroalimentari nelle regioni italiane, Rete Rurale Nazionale, 2018*). Al 2020 delle 2.213 aziende lucane che allevano bovini, 499 hanno vacche da latte per un totale complessivo di capi pari a 21.025 (*dati censimento ISTAT 2020*).

La produzione di latte ovicaprino in Basilicata, nel periodo compreso fra il 2013 e il 2017 mostra, un trend in salita per il latte di capra (da 302 del 2013 a 768 tonnellate del 2017) rispetto al latte di pecora (poco sopra 70 tonnellate) che, invece, rimane su numeri piuttosto contenuti (Ismea, settembre 2019).

La produzione di latte di vacca e di bufala è di 46.200 tonnellate, per un valore di € 18.170.000 (*Annuario dell'Agricoltura Italiana 2020 – edizione LXXIV*).

Al 2020 in Basilicata risultano presenti 11 centri di raccolta del latte, 45 caseifici e centrali del latte e 5 stabilimenti suddivisi tra aziende agricole ed enti cooperativi agricoli. La produzione di formaggi in Basilicata si attesta intorno a 3.880 tonnellate, confermando i valori del 2018 e con una leggera flessione rispetto al 2019 (*dati ISTAT*).

Nella campagna 2020-2021 il 36% del latte lucano è di "alta qualità" ai sensi del D.M. 185/91. Le principali produzioni lattiero-casearie sono il latte per il consumo diretto, il burro, i formaggi freschi, quasi esclusivamente a pasta filata, molle come il fior di latte o stagionato come il caciocavallo, di latte vaccino, i cui allevamenti allo stato semi-brado sono concentrati nel territorio montano. L'allevamento delle bufale è ancora scarsamente diffuso, interessando poche realtà sul territorio regionale; tuttavia, si registra un incremento del numero di piccole aziende dedite alla produzione di mozzarelle di bufala.

In Basilicata uno dei cinque Presidi Slow food esistenti riguarda proprio la tipologia formaggi e, nello specifico, si tratta del presidio denominato "Il Caciocavallo podolico della Basilicata". I produttori del caciocavallo podolico aderenti al Presidio sono 10 e sono distribuiti tra i comuni dell'Appennino Lucano e della Montagna Materana; nel 2021 hanno prodotto oltre 33 tonnellate di formaggio (*dati elaborati su lavoro CREA 2021 "Produzioni di qualità in Basilicata"*).

I formaggi lucani che si pregiano del marchio di riconoscimento comunitario sono tre: Caciocavallo Silano DOP, Pecorino di Filiano DOP e Canestrato di Moliterno IGP, per un fatturato complessivo, nel 2020, di circa € 1.9 mln (il valore del Canestrato di Moliterno risulta non determinabile) (*dati ReteFood DOP-IGP Ismea Mercati*).

Nel 2020 il numero dei soci del Consorzio di Tutela Canestrato di Moliterno IGP è pari a 11 di cui 6 allevatori, 3 stagionatori e 2 caseifici (*dati elaborati su lavoro CREA 2021 "Produzioni di qualità in Basilicata"*); le

quantità prodotte, pari a 18,51 tonnellate, sono in lieve diminuzione rispetto al 2019 (*dati ReteFood DOP-IGP Ismea Mercati*).

Il numero dei soci (10), allevatori (7) così come dei caseifici (3) e stagionatori (3) aderenti al Consorzio di tutela del Pecorino di Filiano è rimasto costante negli ultimi 5 anni. Il Pecorino di Filiano DOP ha un mercato geografico di riferimento che, salvo rare eccezioni, corrisponde più che altro al territorio di produzione, in cui è più facile reperire il prodotto; per quanto attiene il resto del territorio nazionale è possibile trovarlo nei negozi specializzati e nei ristoranti con cucina tipica dove viene conferito il 60% del prodotto. Durante il periodo della pandemia, si è registrata una notevole riduzione del fatturato proprio per la mancata vendita del prodotto alla ristorazione che è stato il settore che ha maggiormente risentito delle restrizioni Covid. (*dati elaborati su lavoro CREA 2021 "Produzioni di qualità in Basilicata"*).

Nell'anno 2019 sono state prodotte 1,06 tonnellate di pecorino per un fatturato che si aggira intorno ai 16.000 euro (*dati ReteFood DOP-IGP Ismea Mercati*).

Il comparto del **pollame e della cunicoltura** registra, in Basilicata, al 2020, la presenza di 1.183 aziende dedite all'allevamento avicolo e 393 a quello dei conigli con un numero di capi pari, rispettivamente, a 105.689 e a 33.615 (*dati censimento ISTAT 2020*). Per quanto riguarda i prodotti del comparto avicolo, risultano prodotte 62 milioni di uova e macellati 56.588 capi; irrilevanti sono i numeri relativi ai prodotti della cunicoltura, al 2020 risultano macellati 4.920 conigli (*dati ISTAT*).

Il **comparto olivicolo** rappresenta un settore produttivo rilevante della Regione Basilicata. Le condizioni pedoclimatiche regionali ne favoriscono l'ottimale coltivazione che viene praticata sia nel Materano che nel Potentino. L'estensione della superficie investita ad oliveti al 2020 si attesta intorno a 19.995 ha in contrazione rispetto al 2010 di quasi il 29%. Il 99% di tale superficie è destinata alla coltivazione di olive per olio, solo 176 ha producono olivi da tavola (*dati censimento ISTAT 2020*); la produzione totale di olive si attesta, nel 2020, su 30.736 tonnellate con 20.340 aziende impegnate nel settore. Il valore dei prodotti di tale comparto subisce nel 2020, una riduzione del 25.5% rispetto al 2019 attestandosi su un valore di 11.577 migliaia di euro (*Annuario dell'Agricoltura Italiana 2020 volume LXXIV*).

Le aree tradizionalmente dedicate all'olivicoltura sono il Vulture (Melfi, Rapolla, Barile, Rionero), in cui si coltiva prevalentemente la varietà "Ogliarola" del Vulture; le zone di Venosa, Lavello, Acerenza e Pietragalla e aree limitrofe in cui è presente la varietà Coratina; i territori di Ferrandina, Missanello, Aliano e circondario in cui predomina la varietà Majatica (ottima anche come oliva da mensa) e la zona di Montescaglioso e dintorni dove è coltivata soprattutto la varietà Ogliarola del Bradano. In molti altri territori comunali le superfici ad oliveti sono piuttosto importanti, o comunque in crescita (Avigliano, Brienza e Vietri di Potenza nella provincia di Potenza, Stigliano e Tursi nella provincia di Matera).

In alcuni comuni (Atella, Banzi, Rionero, Tolve), pur se caratterizzati da piccoli numeri (tanto di superficie quanto di aziende), si è registrata una continua crescita, come avvenuto per Lavello (PZ) e Matera, comuni in cui l'olivicoltura è pratica consolidata. Per quanto riguarda il comune di Venosa invece, nel primo decennio del nuovo millennio si è verificato un accorpamento di piccole aziende e/o l'inglobamento di piccole da parte di imprese maggiori, spiegato dal decremento del numero di aziende rispetto all'incremento delle superfici dedicate agli oliveti. Nel resto dei comuni, purtroppo, l'invecchiamento degli imprenditori agricoli unitamente alla mancanza di ricambio generazionale, la mancanza di infrastrutture dovuta alla complessità del territorio, la scarsità di supporti finanziari e l'incuria di alcuni amministratori del territorio, hanno fatto sì che nel corso degli anni in molte zone l'olivicoltura venisse trascurata.

Secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 2019, in Basilicata operano 7 Organizzazioni dei Produttori olivicoli, a cui aderiscono 6.704 soci, con una superficie olivetata di 7.189 ettari.

L'Organizzazione Produttori Olivicoli Lucani è quella più consistente; conta circa 3.000 soci e oltre 2.200 oliveti. La filiera è costituita dai soci olivicoltori, da 4 centri di raccolta olive situati a Lavello, Montescaglioso, Grassano e Ferrandina, 7 frantoi che producono olio extra vergine di oliva e commercializzano direttamente al consumatore, e da una rete commerciale per le famiglie, in Italia e all'estero (*dati elaborati su lavoro CREA 2021 "Produzioni di qualità in Basilicata"*).

In regione sono presenti una DOP "Vulture" e una IGP "Olio Lucano". Il numero di produttori DOP e IGP nel 2020 è stato di 46 unità con una superficie olivicola di 125 ha (*dati ISTAT*); sono stati prodotti 6.368 litri di Olio Lucano per un valore alla produzione pari a 46.483 euro e 7.442 litri di Vulture per un valore alla produzione di 53.686 euro (*Onostra elaborazione dati ReteFood DOP-IGP Ismea Mercati*).

Il valore ambientale, paesaggistico storico e culturale, la presenza diffusa di areali dedicati all'olivicoltura, la attenzione crescente delle nuove generazioni alla coltivazione e trasformazione, unita all'attenzione alle produzioni di qualità e alla produzione biologica ma anche alla localizzazione dei frantoi che garantiscono una tempestiva lavorazione delle drupe dopo la raccolta, costituiscono dei punti di forza non eludibili.

In Basilicata sono presenti, in media, nel periodo 2017-2020, 118 frantoi per una produzione media di olio, riferita sempre alle ultime 4 campagne, di 4.685 tonnellate pari all'1.5% della produzione nazionale (*dati ISMEA elaborati su dati AGEA*).

Fanno da contraltare, però, l'evidente frammentarietà delle aziende olivicole, cui si unisce una ridotta dimensione aziendale, l'età avanzata degli imprenditori che incide negativamente sia sulla capacità di recepire le innovazioni sia, in generale, sulla capacità imprenditoriale, il ricambio generazionale non incisivo, i costi di produzione elevati in termini di mancata meccanizzazione che obbliga al ricorso di manodopera spesso neanche facilmente reperibile e costi elevanti di trasformazione se si pensa ai piccoli frantoi che risultano economicamente poco efficienti a causa delle piccole capacità di molitura e della dotazione di impianti di trasformazione obsoleti e non ottimali e, non ultimo, la difficoltà di accesso ai finanziamenti per l'acquisto di impianti/attrezzature soprattutto per quegli olivicoltori non collegati ad aziende agricole o a frantoi non cooperativi.

Merita un'attenzione particolare il fenomeno della "senilizzazione" dei conduttori dei fondi che maggiormente interessa il comparto olivicolo e la loro scarsa attitudine all'"imprenditorialità" che ha come conseguenza la diffidenza verso l'innovazione che porta ad una scarsa propensione ad associarsi, nonché ad una oggettiva obsolescenza degli impianti, la cui efficienza è necessaria per mantenere la competitività del comparto.

Il comparto **ortofrutticolo** rappresenta uno dei punti di forza dell'economia regionale. L'ortofrutta lucana, nonostante risulti concentrata su una limitata superficie territoriale, rappresenta il volano dell'economia agricola regionale, sia per le produzioni, sia per i legami che il comparto è riuscito a sviluppare con i settori manifatturiero e commerciale, incidendo positivamente, tra l'altro, anche sul mercato del lavoro in termini di numero di addetti. Il valore della produzione di tale comparto al 2020 risulta essere di 339.365 migliaia di euro; il contributo maggiore è dato dalla produzione di frutta con un valore pari a 88.241 migliaia di euro, cui segue la produzione di agrumi con 34.997 migliaia di euro e quella di ortaggi con 216.127 migliaia di euro (*Annuario dell'Agricoltura Italiana 2020 – edizione LXXIV*).

Nel 2020 la superficie regionale dedicata è di poco superiore ai 18.000 ha (poco più di 9.000 ha di frutta e 8.827 ha di ortaggi) con una produzione pari a 1.497.740 tonnellate di cui 20.515 di ortaggi e frutta coltivati

in serra, 100.534 di agrumi e la rimanente parte di frutta e ortaggi in piena aria (*Annuario dell'Agricoltura Italiana 2020 – edizione LXXIV*).

Gli areali di coltivazione più importanti sono localizzati nel Metapontino, nella Valle dell'Ofanto-Bradano e nella Val d'Agri; areali minori, ma emergenti, sono localizzati nella Valle del Mercure, Valle del Sauro e l'orticoltura periurbana degli orti di S. Arcangelo e Senise. Il Metapontino è il cuore della produzione ortofrutticola lucana dove si concentrano i  $\frac{3}{4}$  della superficie agricola interessata. Ad attestare l'altissima specializzazione produttiva dell'area è intervenuto anche il riconoscimento del Distretto agroalimentare di qualità del Metapontino – strumento per la valorizzazione della produzione ortofrutticola – localizzato lungo la fascia ionica meta pontina e costituito da 12 comuni (Bernalda, Colobraro, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, San Giorgio Lucano, Scanzano Jonico, Tursi e Valsinni) e interessa circa 5 mila imprese, per una superficie agricola complessiva di 74.000 ettari di cui circa 21.000 investiti ad ortofrutta

La Val d'Agri è nota per le sue produzioni estive e tardo-estive, come quelle del fagiolo e di altre ortive: si tratta di produzioni di elevata qualità e ad alto valore aggiunto, tra cui si annoverano le IGP del Fagiolo di Sarconi, del Peperone di Senise e della Melanzana Rossa di Rotonda. Nonostante in Val d'Agri gli aspetti della polverizzazione e della frammentazione aziendale siano ancora evidenti, lo sviluppo del settore appare in fermento e favorito dalle particolari caratteristiche pedoclimatiche e dalla vicinanza di un mercato di sbocco come quello campano, in grado di assorbire buona parte della produzione.

Nella Valle dell'Ofanto le specie ortive più diffuse sono il pomodoro da industria, le insalate, i cavoli, il cavolo broccolo e il finocchio.

Le principali colture frutticole regionali sono l'albicocco, il pesco e la nettarina, mentre tra gli agrumi primeggiano l'arancio e il mandarino (clementina), che consentono maggiori margini di guadagno; trascurabili invece le coltivazioni di limone e mandarino. Gli agrumi, particolarmente diffusi nel metapontino, sia lungo l'arco litoraneo Jonico che nel fondovalle dei fiumi che vi sfociano, costituiscono la coltivazione più importante nell'ambito delle arboree da frutto, sia per superfici occupate che per risvolti economici (*Carbonari F., Fioriti L., Nucera M., e altri, Le filiere agroalimentari nelle regioni italiane, Rete Rurale Nazionale, 2018*).

La filiera ortofrutticola regionale è caratterizzata da un ciclo produttivo di tipo corto, esaurendosi nella commercializzazione di prodotti finalizzati al consumo fresco. La destinazione industriale interessa pochi articoli dell'ortofrutta lucana, tra cui principalmente il pomodoro da industria (per la produzione di pelati, concentrati, polpe e passate) seguito da albicocco, fragola ed agrumi.

Poco sviluppato risulta il comparto relativo alla lavorazione e trasformazione. Le imprese della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi oscillano intorno alle 25 unità (*dati Infocamere*). Infatti, oltre al processo di prima lavorazione (lavaggio, calibratura) e, in alcuni casi, di prerrefrigerazione per le produzioni ortive e fruttifere più soggette a deterioramento – svolto all'interno delle stesse aziende di produzione, ma anche da commercianti, cooperative e Organizzazioni di Produttori (O.P.) – il confezionamento chiude la fase relativa al processo produttivo e le merci passano subito alla commercializzazione.

Nel Metapontino, zona di maggiore produzione di prodotti ortofrutticoli, sono presenti tre aziende di prodotti di IV gamma e una di V.

La vendita diretta in azienda si rivolge perlopiù a grossisti delle regioni limitrofe e, in minima parte, a rivenditori del posto o a consumatori privati, proseguendo spesso anche sui banchi dei mercati all'ingrosso. A tali strategie di vendita si sta sostituendo la forma di commercializzazione che prevede il conferimento delle

produzioni alle cooperative e alle O.P., che si configurano come interlocutori privilegiati per gli operatori dei mercati all'ingrosso e della distribuzione organizzata (GDO e DO).

In Basilicata sono presenti 9 O.P. ed un'associazione di organizzazione di produttori (A.O.P.) Arcadia che nasce nel 2020 quale tappa fondamentale del percorso di aggregazione del comparto ortofrutticolo.

Molte aziende ortofrutticole, infatti, sono associate in consorzi ed organizzazioni di produttori, alcune anche importanti per dimensione e qualità tanto da permettere ai prodotti lucani di raggiungere mercati internazionali. Questo è stato possibile, infatti, proprio grazie all'azione positiva esercitata dalle O.P. nell'aggregare piccoli produttori che singolarmente non avrebbero mai avuto una rilevante forza contrattuale.

Il settore ortofrutticolo lucano, come tutti gli altri settori agroalimentari, è caratterizzato da elevati costi di produzione. Il confronto tra il mondo della ricerca e quello produttivo ha fatto emergere altre due esigenze rilevanti: la scarsa competitività tra le aziende e la necessità di salvaguardare acqua e suolo, due risorse naturali sempre meno disponibili per differenti motivi. La carenza di acqua, utile e disponibile per le piante, è imputabile soprattutto ai cambiamenti climatici, in particolare all'innalzamento delle temperature ed alle ridotte precipitazioni. Di contro sono incrementate le piogge a carattere temporalesco che cadono violentemente sul terreno asportando gli strati di suolo fertile e idoneo alla radicalizzazione delle piante, e che sempre più spesso provocano nubifragi ed allagamenti. Se a questo si associano un uso non sostenibile delle risorse naturali, scorrette pratiche agricole, tra le quali il cattivo uso delle risorse idriche, la mancanza di presidio dei territori rurali dovuto all'abbandono dei campi in seguito alla crisi dell'agricoltura, l'influenza di altre attività produttive, quali il terziario (turismo), l'industria, le attività estrattive, l'avanzare dell'urbanizzazione con la conseguente cementificazione, il passaggio da aree vocate all'agricoltura ad aree ad alto rischio idrogeologico è breve.

## **Filiera Legno**

Come precisato al paragrafo 7.6 "Patrimonio forestale" il patrimonio forestale lucano, secondo l'INFC2015, si estende per una superficie pari a 392.412 ettari che, rispetto ai dati dell'INFC2005, è aumentata del 10%.

Questo aumento è avvenuto prevalentemente per colonizzazione spontanea di aree agricole marginali, a seguito dell'abbandono colturale.

Il settore forestale lucano è carente in termini di informazioni e dati ufficiali per cui delineare un quadro rappresentativo ed esaustivo della filiera legno regionale, attraverso le fonti disponibili, potrebbe risultare poco rispondente alla realtà.

Il CREA PB, nel 2021, nell'ambito di una convenzione con la Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Regione Basilicata ha condotto un'indagine quali-quantitativa su tutti i segmenti di cui si compone la filiera legno; il questionario, semi-strutturato, relativo agli aspetti strutturali, occupazionali, produttivi ed economico-finanziari, nonché alle problematiche e prospettive di crescita dei diversi segmenti della filiera di appartenenza, è stato somministrato a 70 imprese che operano all'interno della filiera legno della Basilicata.

Il primo anello della filiera, ossia la proprietà forestale, dovrebbe garantire l'approvvigionamento della materia prima, in termini di volume e qualità. Le criticità emerse in questo segmento di filiera sono molteplici, essendo molteplici i player che la compongono: pianificazione parziale delle superfici, frammentazione fondiaria,

scarsa accessibilità dei lotti (viabilità forestale), burocrazia, nonché l'eccessiva vincolistica delle aree protette, ecc.

Il secondo anello è composto dalle ditte di utilizzazione boschiva, responsabili dell'abbattimento e talvolta del trasporto del tonname. Anche questo è un segmento molto variegato in Basilicata, con presenza di poche ditte specializzate in attività forestali, con difficoltà di utilizzo di tecnologie digitali e con problemi di logistica per esboschi e stoccaggi.

Il terzo anello comprende le aziende che si occupano della prima lavorazione/trasformazione (segherie). Le principali problematiche di queste imprese riguardano l'utilizzo di attrezzature obsolete, difficoltà nei rapporti con le imprese boschive, ed attualmente rappresenta la parte più debole della filiera.

Al quarto anello appartengono le imprese di seconda lavorazione/trasformazione, rappresentate da falegnamerie e dall'industria del mobile, aziende che hanno evidenziato prioritariamente una carenza della materia prima, in particolare di specie legnose locali.

Il risultato dell'indagine evidenzia che, allo stato attuale, esistono situazioni idonee per un calibrato aumento delle utilizzazioni legnose, sia in foresta che fuori foresta, da valutare caso per caso, in una logica di sostenibilità e attraverso gli strumenti di pianificazione forestale.

Oltre alle criticità, gli intervistati hanno anche espresso le loro priorità rispetto ai fabbisogni per una prospettiva di sviluppo della filiera; in generale, per le imprese è necessario puntare sulla manodopera specializzata, sulla meccanizzazione della produzione con l'ausilio di fondi pubblici, su una migliore viabilità forestale e sulla certificazione.

Dall'analisi delle criticità e dei fabbisogni, si può dedurre che, per favorire lo sviluppo ed una più razionale gestione sostenibile delle risorse forestali lucane, è importante che si realizzi la convergenza fra tutti gli attori del mondo forestale lucano; puntare ad aggregare i proprietari pubblici e privati e gli operatori del bosco.

Un'alta percentuale di imprese ha evidenziato, per la gestione forestale sostenibile, l'opportunità di mirare a forme di aggregazione (Consorzi forestali, cooperative, cluster, reti d'impresa ecc.) per costituire strutture di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale efficienti, idonee a superare la frammentarietà delle superfici forestali che altrimenti non troverebbero sostenibilità economica. Queste forme di aggregazione potrebbero rappresentare lo strumento in grado di valorizzare un settore, come quello forestale, da sempre "povero", purché capaci di integrarsi con altre reti di business (turismo, enogastronomia, cultura, ecc.) superando non solo la barriera della frammentarietà della proprietà, molto presente in Basilicata, ma anche promuovendo la multifunzionalità del patrimonio forestale.

### **Le filiere minori.**

Negli ultimi dieci anni i Piani di Sviluppo Rurale della Basilicata hanno attivato processi innovativi volti ad accrescere la competitività e la sostenibilità delle filiere e ad incrementare le produzioni, ponendo maggiore attenzione anche alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari lucani, al fine di valorizzarli e potenziarne il loro peso contrattuale. In tale processo sono state finanziate le filiere dei maggiori comparti agricoli, ma anche le cosiddette "filiera minori" in grado di influire altrettanto positivamente sullo sviluppo socioeconomico di alcune aree lucane e una di queste filiere minori è la Filiera Lucana delle Erbe Officinali (F.L.E.O.), che mira proprio alla valorizzazione della filiera delle erbe officinali sia nella fase della produzione che in quella della trasformazione.

Una crescente attenzione per le **piante officinali** si registra anche in Basilicata, regione che vanta oltre 400 specie di erbe officinali autoctone, erbe coltivate e spontanee, che caratterizzano molti paesaggi, rappresentano buone realtà produttive e sono un elemento imprescindibile delle tradizioni alimentari e gastronomiche locali, legandosi alla storia e alla cultura di numerosi luoghi.

Si tratta di un comparto che, nel 2019, ha rilevato incrementi sia del numero di aziende (oltre il 400%) sia della superficie coltivata (circa il 239%). La crescita è confermata dai dati AGEA relativi ai finanziamenti del PSR 2014-2020; nel 2016 la superficie ad aiuto investita a piante officinali è di 534 ettari e la specie prevalente è il coriandolo.

In Basilicata operano due principali forme organizzate di operatori: la Cooperativa Sud-Officinale di Irsina (MT), con 16 ettari di terreni irrigui nella piana del fiume Bradano a circa 120 metri s.l.m., e la Lucana Officinali Soc. Coop. con circa 70 ettari di superficie situati prevalentemente nel Pollino.

Quest'ultima, dal 2016 è stata certificata secondo lo standard ISO 22005 per la rintracciabilità di filiera che prevede l'applicazione di criteri di agricoltura integrata. Inoltre, nel 2017, grazie all'aggregazione di circa 270 aziende, è nata la rete d'impresa Orti lucani piante officinali (O.L.P.O.), finalizzata ad incentivare le coltivazioni di piante officinali e aumentare la capacità innovativa e competitiva delle imprese partecipanti.

La microfiliera delle piante officinali lucane coinvolge la società EVRA Italia di Lauria (PZ), una delle realtà innovative italiane in cui si lavorano piante coltivate o spontanee. L'impianto EVRA, che realizza l'intero ciclo di estrazione e lavorazione degli estratti, lavora su due linee di estrazione di principi attivi e trasformazione di una trentina di specie che generano prodotti finiti di qualità superiore tra integratori alimentari a matrice vegetale ed estratti in polvere. Alcuni prodotti hanno ottenuto anche riconoscimenti, generando, conseguentemente, ricadute positive sugli agricoltori che conferiscono la materia prima.

La **corilicoltura** in Basilicata conta 121 aziende che, su un'estensione totale di 204 ettari (*censimento ISTAT 2020*) riescono a produrre 100 tonnellate di frutti il cui valore ammonta a 218.000 euro (*Annuario dell'Agricoltura Italiana 2020 – edizione LXXIV*).

Nel Parco del Pollino il nocciolo è presente con almeno cinque tipologie varietali differenti.

Nel 2018 la multinazionale italiana Ferrero lancia il “Progetto nocciola Italia” per incrementare del 30% i nocciolati italiani in modo da utilizzare una produzione corilicola 100% italiana con una filiera di qualità garantita per 20 anni. I lucani rispondono, aderendovi, con “Basilicata in guscio”, un network di imprese che tra le altre cose con Ferrero punta a sviluppare la corilicoltura regionale favorendo l'aggregazione e seguendo i principi di tracciabilità e sostenibilità delle produzioni. Obiettivo: 1.500 ettari di nocciolo in 5 anni. Ad oggi hanno aderito a “Basilicata in guscio” 65 aziende, con 264 ettari impiantati e 164 ettari in fase di impianto.

Dai dati del censimento ISTAT 2020 risulta che in Basilicata ci sono 226 aziende che producono **pistacchio** per un totale di 136 ettari.

Il pistacchio in Lucania è una eccellenza, probabilmente, poco conosciuta, come, ancor meno conosciuta, è una delle località dove si esprime maggiormente questa specialità. Il pistacchio è stato introdotto alcuni anni fa nella collina materana, in territorio di Stigliano, area che si è dimostrata particolarmente vocata alla coltura, ed ora attrae l'interesse di molti imprenditori anche in altri comprensori lucani.

### ANALISI SWOT- OBIETTIVO STRATEGICO 3

<p><b>PUNTI DI FORZA (<i>Strengths</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Produzioni di qualità e progressivo incremento delle superfici destinate alle stesse</li> <li>✓ Forte e consapevole legame tra territorio, tradizioni e produzioni autoctone</li> <li>✓ Vasta articolazione di prodotti in particolare per la cerealicoltura e l'ortofrutta</li> <li>✓ Presenza di Distretti produttivi agroalimentari</li> <li>✓ Tecniche avanzate di produzione (agricoltura di precisione) in alcuni comparti produttivi (ortofrutticolo e cerealicolo)</li> <li>✓ Prodotti forestali e attività connesse agiscono positivamente sullo sviluppo di importanti settori economici (costruzioni, pannelli, bioeconomia ecc.)</li> </ul>	<p><b>PUNTI DI DEBOLEZZA (<i>Weaknesses</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Bassa redditività a causa della elevata frammentazione produttiva</li> <li>✓ Scarsa propensione all'associazionismo tra i produttori</li> <li>✓ Costi elevati del mercato dei prodotti agricoli</li> <li>✓ Viabilità inadeguata, in particolare quella secondaria</li> <li>✓ Scarsa qualità merceologica del legname</li> <li>✓ Scarso ricambio generazionale in tutta la filiera</li> <li>✓ Scarsa integrazione verticale ed orizzontale tra le imprese che operano nei vari segmenti della filiera</li> <li>✓ Carenze formative di tipo tecnico e gestionale per addetti, operatori e proprietari</li> <li>✓ Frammentazione fondiaria</li> <li>✓ Scarsa accessibilità dei lotti (viabilità forestale)</li> <li>✓ Eccessiva vincolistica delle aree protette</li> </ul>
<p><b>OPPORTUNITA' (<i>Opportunities</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Nuove produzioni e nuovi prodotti della cerealicoltura, - ripristino di varietà di grano oggi trascurate</li> <li>✓ Trasferimento agli operatori delle innovazioni di processo ed organizzative necessarie per costituire reti di interessi (contratti di filiera, reti di imprese, distretti di qualità)</li> <li>✓ Nuovo modello di agricoltura attento alla sostenibilità ambientale e sociale e alla sicurezza alimentare</li> <li>✓ Potenziamento dello strumento della filiera per accrescere la competitività</li> <li>✓ Attivare processi di trasformazione di scarti/sottoprodotti al fine di un loro riutilizzo</li> <li>✓ Diffusione tra gli operatori dei principi dell'economia circolare (ad es. mediante il riuso delle matrici organiche)</li> <li>✓ Creazione e sviluppo di filiere corte basate su risorse forestali</li> <li>✓ Importanza della materia legno come stock di carbonio</li> <li>✓ Promozione di filiere multifunzionali e sostenibili</li> <li>✓ Forme di aggregazione (consorzi forestali, cooperative, cluster, reti d'impresa ecc.)</li> </ul>	<p><b>MINACCE (<i>Threats</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Accentuata competitività sui mercati internazionali dopo l'apertura commerciale ai paesi extraeuropei, specie nel settore cerealicolo</li> <li>✓ Aumento dei costi delle materie prime e delle forniture energetiche</li> <li>✓ Scarsa e limitata diffusione delle innovazioni e radi collegamenti con il mondo della ricerca</li> <li>✓ Età avanzata dei conduttori dei fondi che comporta scarsa propensione all'imprenditorialità e ad associarsi, nonché diffidenza verso l'innovazione</li> <li>✓ Gestione degli effluenti zootecnici</li> <li>✓ Scarsa redditività delle normali prassi di gestione del bosco</li> <li>✓ Perdite di maestranze qualificate locali e conoscenze tradizionali</li> <li>✓ Cambiamenti climatici</li> <li>✓ Contesto italiano di bassa crescita economica</li> </ul>

2.9 OG2 - OS4 - contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile

Le banche dati basate su efficaci reti di monitoraggio ed allerta precoce (early warning systems) mirano ad evitare o a ridurre i danni causati dai rischi ambientali. Per essere efficaci, i sistemi di allerta precoce devono coinvolgere attivamente le persone e le comunità rurali a rischio nei confronti di una serie di pericoli, facilitare la divulgazione pubblica e garantire la consapevolezza dei rischi per l'ambiente, diffondere messaggi e allarmi in modo efficiente e garantire che vi sia uno stato di preparazione costante e un'azione tempestiva.

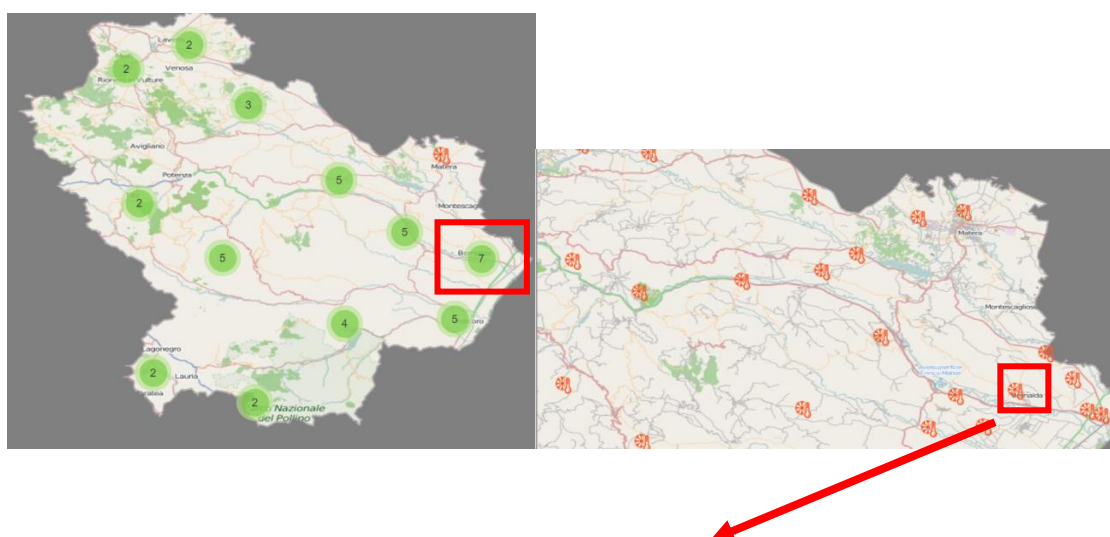
Di seguito si descrivono i principali servizi regionali che forniscono quotidianamente sul web dati utili agli agricoltori, tecnici, ricercatori ecc.: Servizio Agrometeorologico Lucano (SAL), Servizio Difesa Integrata (SeDI), Servizio di assistenza all'irrigazione (Irriframe) e Servizio di previsione e avvertimento fitosanitario (FitoSPA).

### Il Servizio Agrometeorologico Lucano

Il Servizio Agrometeorologico Lucano (SAL), gestito dall'ALSIA dal 1996 e basato su una rete di 42 stazioni elettroniche distribuite sul territorio regionale, raccoglie, in maniera automatica e continua, dati sulla temperatura dell'aria e del terreno, sull'umidità dell'aria, sulla pioggia, sulla direzione e velocità del vento, sulla radiazione solare e sulla bagnatura fogliare. Le informazioni fornite dal SAL sono di supporto per applicazioni agrometeorologiche di natura modellistica e per l'elaborazione di consigli e bollettini per la difesa fitosanitaria integrata e per l'irrigazione.

Il servizio Agrometeorologico Lucano mette a disposizione degli utenti una cartina, come quella riportata nella figura n. 20, che indica la posizione di ciascuna stazione meteo; cliccando su ciascuna delle icone si può conoscere il comune, la località, la quota di altitudine s.l.m., le coordinate geografiche della stazione e i dati giornalieri e settimanali da questa rilevati.

**Figura 20.** Stazioni meteo Basilicata



Stazione meteo CM7

CODICE	CM7
NUMERO	41
COMUNE	Bernalda
LOCALITÀ	Metaponto
QUOTA (M)	4
COORDINATE (LAT , LNG)	40.382954 , 16.807782

Giornaliero     Settimanale

Data :

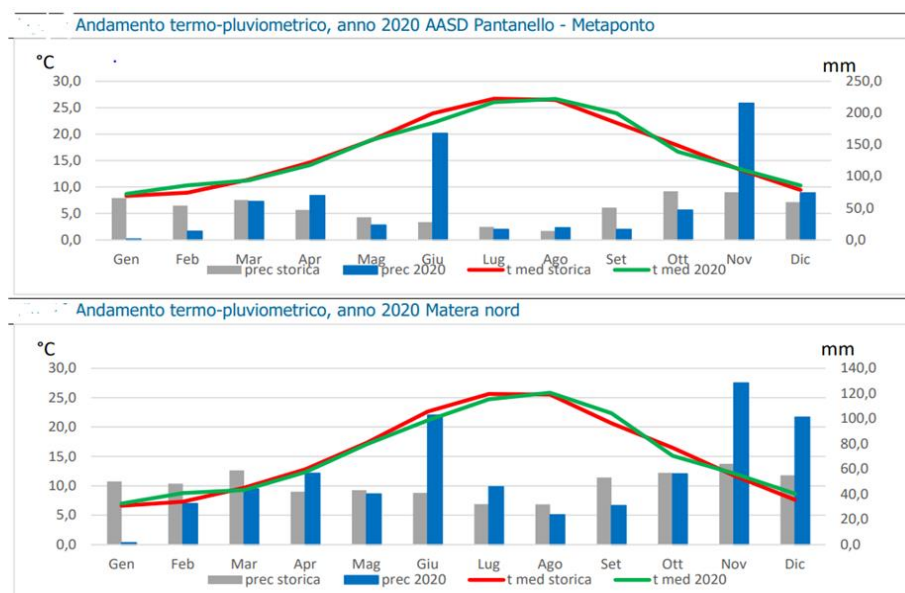
ORA	PIOGGIA	T. MIN.	T. MAX.	T. MED.	UMIDITÀ MIN.	UMIDITÀ MAX.	UMIDITÀ MED.
1							
2							
3							
4							

Fonte: ALSIA -Regione Basilicata

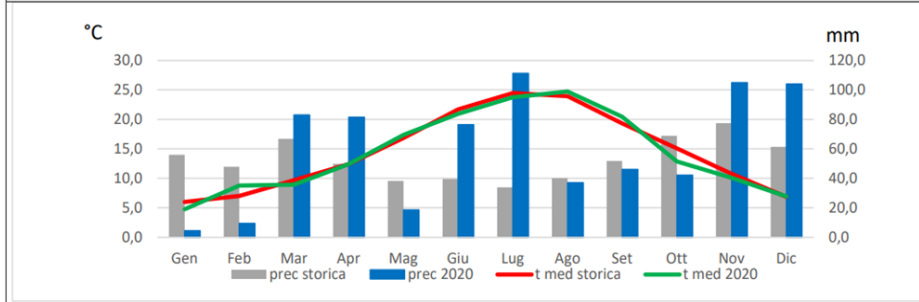
Il SAL dell'ALSIA rileva i valori medi mensili della temperatura, relativa umidità, precipitazione ed evapotraspirazione nelle aree del Metapontino, Collina materana, Vulture ed Alto Bradano, Mercure e Lagonegrese, Sub Appennino e alta Val d'Agri, Medio Agri e Sinni.

La siccità invernale registrata in Basilicata nel 2020, mostra numerosi eventi estremi, ondate di calore, temporali e altri eventi anomali che rendono necessaria l'adozione di misure agroambientali al fine di ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici, non solo in agricoltura. Tali eventi purtroppo si sono verificati anche nel 2021 e 2022. Tali fenomeni sono raccolti nella banca dati SAL dell'ALSIA.

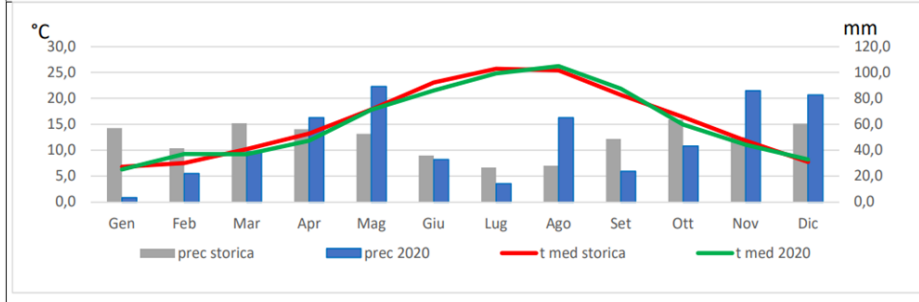
Figura 21. Andamento termo-pluviometrico in Basilicata anno 2020



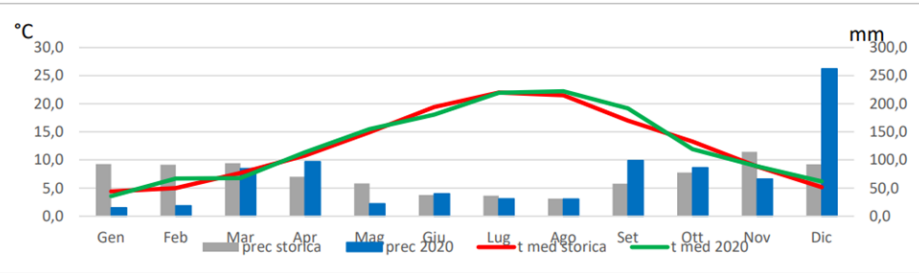
Andamento termo-pluviometrico, anno 2020 Baderta delle Murgine - Aliano



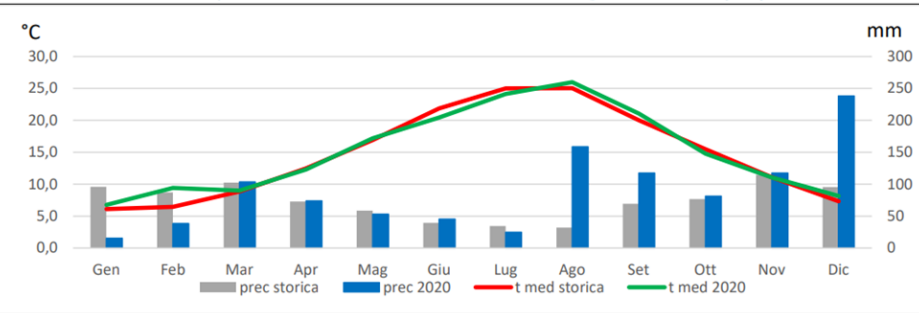
Andamento termo-pluviometrico, anno 2020 AASD Gaudiano - Lavello

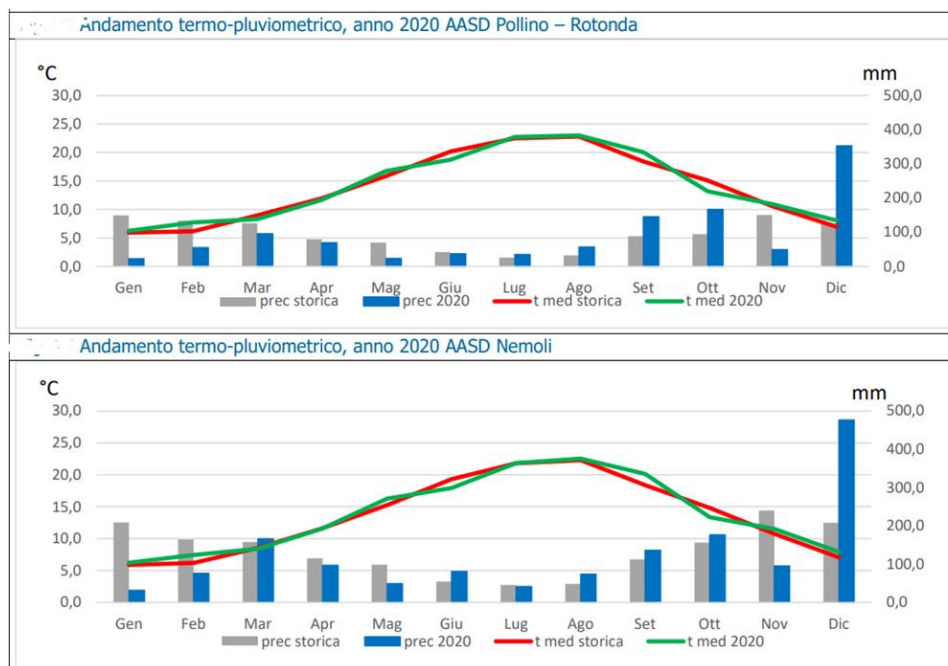


Andamento termo-pluviometrico, anno 2020 AASD Bosco Galdo - Villa D'Agri



Andamento termo-pluviometrico, anno 2020 AASD Pantano di Pignola - Potenza (mm)





Fonte: ALSIA – “Commento climatico anno 2020”- Servizio Agrometeorologico Lucano

Da quasi dieci anni è disponibile in tutta la Regione Basilicata, per aziende agricole, tecnici, organizzazioni dei produttori e agroindustria, il servizio **Irriframe**, un servizio di supporto all’irrigazione agricola più diffuso a livello europeo gratuito, facile da utilizzare, preciso e all’avanguardia in termini di tecnologia e base di conoscenza.

I cambiamenti climatici in atto modificano notevolmente gli scenari meteorologici delle stagioni agricole ed è sempre più difficile basarsi sulla esperienza di campo per attuare una strategia irrigua ottimale che permetta di ottenere produzioni di qualità risparmiando acqua, risorsa sempre più scarsa e preziosa da nord a sud. Motivo per il quale, anche in agricoltura, come già avvenuto in altri settori produttivi, si stanno diffondendo sempre più strumenti di supporto decisionale (SSD o DSS secondo l’acronimo inglese) che permettono all’imprenditore agricolo di utilizzare algoritmi complessi che combinano informazioni da fonti eterogenee e producono, in tempo reale, consigli e strategie agronomiche che possono essere facilmente applicate in campo.

Il servizio Irriframe è stato sviluppato dagli esperti del CER (Canale Emiliano Romagnolo) e fornito dal mondo della Bonifica (ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) per fornire consigli su quando e quanto irrigare per ottenere prodotti di qualità e risparmiare acqua ed energia; con circa 15mila aziende che lo utilizzano su tutto il territorio nazionale e volumi irrigui gestiti tra i 15 e i 20 milioni di metri cubi a stagione.

Irriframe calcola in tempo reale i bilanci idrologici delle colture aziendali combinando i dati meteorologici forniti quotidianamente da ALSIA, la tessitura del terreno, la disponibilità idrica e le esigenze specifiche di ogni coltura e prevede le irrigazioni nei successivi quindici giorni e i volumi irrigui necessari; tutta e solo l’acqua che serve per ottenere produzioni ottimali con il minimo consumo

La **fertirrigazione** è una tecnica agronomica con diversi vantaggi produttivi e ambientali ma non è di facile applicazione. Per fertirrigare in modo efficiente le colture, dalle arboree alle orticole passando per i seminativi, è essenziale considerare numerosi fattori, compito che viene facilitato dal modulo **Fertirrinet integrato in Irriframe** che, grazie a modelli matematici e un database parametrico, consente di elaborare tutte le informazioni disponibili e formulare un consiglio fertirriguo che, partendo da una prescrizione di

fertilizzazione, individua l'ottimale frazionamento degli elementi azoto, fosforo e potassio basandosi sull'andamento climatico e sulle curve di assorbimento specifiche per ciascuna coltura (Figura 3).

Dai risultati emersi nelle prove sperimentali sull'applicazione di Fertirrinet su pomodoro da industria, patata, pere e mais da granella è stato confermato che la distribuzione frazionata dell'azoto ha consentito effettivamente di diminuire le perdite per lisciviazione dal 40 fino all'80%, aumentando l'efficienza di utilizzo dell'elemento. Inoltre, è stato possibile incrementare le produzioni delle quattro colture del 20- 30%, attraverso un aumento di resa delle componenti commerciali. I risultati confermano quindi le notevoli potenzialità di applicazione della tecnica fertirrigua, ottenendo ottimi effetti sia in termini di efficienza di applicazione del fertilizzante sia di incrementi di resa e qualità del prodotto. Dal punto di vista ambientale, la tecnica ha consentito di ridurre al minimo la percolazione di nitrati in falda.

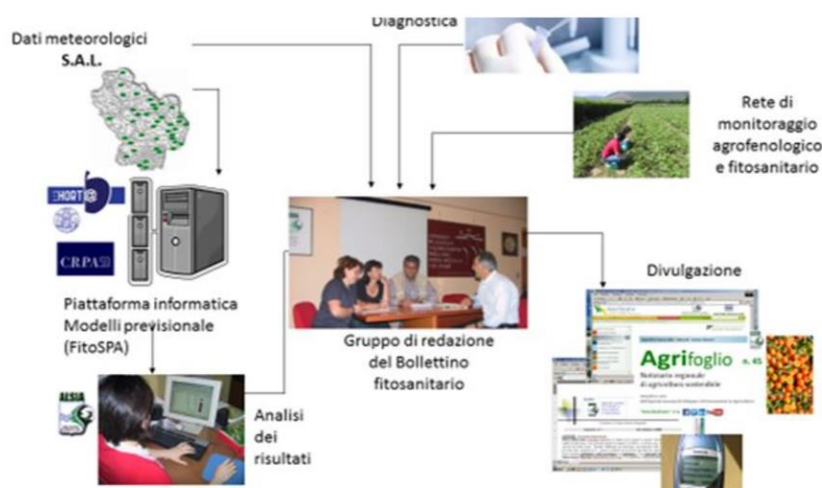
Fertirrinet è attualmente disponibile per le quattro colture sopra riportate ma, dalla stagione irrigua 2022, saranno gestite anche le colture arboree melo, kiwi, pesco, albicocco, ciliegio, susino e vite e, per le erbacee, fragola, carota, cipolla, cocomero, melone e asparago.

**Figura 22.** Fertirrigazione – modulo Fertirrinet



Il Servizio di “previsione ed avvertimento” (**FitoSPA**), è un sistema basato sull'uso di modelli previsionali per lo sviluppo di alcuni fitofagi e patogeni delle principali colture della Basilicata. Un sistema di informazione e divulgazione a struttura multimediale, basato sul sito web dell'Alsia, invio di sms e di e-mail, e editoria elettronica.

Si basa sull'uso di modelli previsionali per calcolare le diverse fasi del ciclo biologico di alcuni patogeni e parassiti di colture importanti per la Regione Basilicata; tutti i modelli attualmente in uso sono stati validati in Basilicata. FitoSPA è nato dal lavoro congiunto di diverse strutture interne ed esterne alla Regione Basilicata: i due servizi dell'ALSIA - Servizio Difesa Integrata (SeDI) e Servizio Agrometeorologico Lucano (SAL) - l'Università Cattolica del S. Cuore di Piacenza (UCSC, gruppi di ricerca “entomofagi” e “patogeni”), la società Horta srl (spin-off della stessa Università), il CRPA (Centro di Ricerca per le produzioni Animali di Reggio Emilia).



I **Sistemi di controllo e monitoraggio** sono previsti anche nel campo della zootecnia per evitare diffusione di infezioni/malattie tra animali.

L'Associazione Regionale Allevatori (ARA) della Basilicata ha offerto quotidianamente, a circa 200 aziende zootecniche, una consulenza specialistica per la gestione del rischio nitrati, la corretta lettura ed interpretazione dei piani redatti, l'ottimale distribuzione dei reflui, la redazione e la compilazione dei "registri aziendali per le fertilizzazioni azotate" e dei "documenti di trasporto", nonché per il rinnovo e la vidimazione della documentazione necessaria ed obbligatoria.

Oltre alle attività di controllo e monitoraggio del benessere animale sotto il profilo sanitario, dallo scorso mese di settembre l'ARA di Basilicata sta sperimentando, nell'ambito del progetto di consulenza del PSR 2014-2020 della Regione Basilicata, all'interno della Misura 2.1.1, una nuova attività di consulenza, relativamente alle aziende con bovine da latte, per potenziare la misura del benessere animale, ma anche per creare una rete di monitoraggio utile per ridurre/evitare danni causati da rischi ambientali e contribuire così alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

La normale attività di consulenza veterinaria per il settore dei bovini da latte è finalizzata a garantire la gestione sanitaria dell'allevamento, al fine di evitare l'insorgenza e il diffondersi di malattie epizootiche.

L'attività viene esplicitata attraverso visite periodiche aziendali programmate, durante le quali il veterinario garantisce:

- il controllo clinico degli animali in una logica di **epidemia-sorveglianza** attiva, finalizzato non solo al controllo dello stato di salute del singolo animale, ma anche ad escludere eventuali sintomi riconducibili a malattie epizootiche;
- effettua i prelievi di campioni di materiale organico (sangue, latte, feci, organi, ecc.) da inviare al laboratorio per le opportune diagnosi. L'ARA è convenzionata con centri e laboratori di diagnosi (IZS di Perugia e UNI.BA. per le malattie infettive e diffuse, il Cre. Mo. Par per le malattie parassitarie). Il prelievo dei campioni e le relative analisi sono effettuati sia per dare attuazione ai piani di screening annuali per il controllo e la lotta alle epizootie, sia per avere una diagnosi di laboratorio sui casi di patologie riscontrate.

Le epizootie o le malattie ad andamento epizootico attenzionate sono l'IBR, la BVD, la Neospora e la Paratuberculosis. Le matrici utilizzate sono, in genere, il sangue, il latte, il materiale organico (lochi, invogli fetali, tamponi nasali, vaginali e uterini, ecc.).

Dal 2020 è stato attivato un nuovo servizio finalizzato a sottoporre i campioni di massa ad analisi per la ricerca del DNA di mastitogeni contagiosi (stafilococco aureo, streptococco agalactiae, micoplasma bovis prototheca).

Nel 2022 è stata data particolare importanza alla ricerca dei PI (Persistenti Infetti) da virus BVD.

Con la nuova attività di consulenza e monitoraggio ambientale esterna ai siti produttivi l'ARA intende verificare come la sorgente emissiva possa impattare sulle aree circostanti, per cui ipotizza di misurare alcuni parametri esterni alle strutture, quali ammoniaca ed idrogeno solforato mediante l'uso dei radielli (un sistema di campionamento per il monitoraggio della qualità dell'aria) ad una definita distanza dal sito produttivo e di emissione, contestualmente verranno eseguiti campionamenti di emissione odorigena per essere sottoposti ad analisi olfattometrica al fine di valutare l'impatto odorigeno sull'ambiente circostante.

La determinazione delle unità odorigene avverrà presso un laboratorio specializzato ed accreditato, utilizzando valutatori umani (panel addestrato). L'olfatto umano è uno strumento di percezione estremamente sensibile, superiore, in molti casi, alla capacità di rilevazione delle più evolute strumentazioni di analisi chimico-fisiche. Infatti, le soglie di percezione olfattiva (ossia la concentrazione minima alla quale un composto viene percepito olfattivamente dalle persone) sono per molti composti inferiori a quanto si è in grado di misurare con normali tecniche strumentali.

I risultati delle singole indagini chimiche e olfattometriche, eseguite esternamente alle strutture degli allevamenti, saranno utilizzati per fare una valutazione generale del livello di emissione nell'ambiente circostante e correlando il dato della singola struttura con tutti gli allevamenti, in funzione sia dei dati di produzione sia delle condizioni climatiche del periodo di indagine.

I dati analitici ottenuti serviranno per eseguire una valutazione preliminare della diffusione delle sostanze che si originano nei siti produttivi zootecnici; in particolare tale mappatura sarà rivolta alle sostanze come l'ammoniaca e l'idrogeno solforato, ma anche alle odorigene in modo da avere una valutazione qualitativa e quantitativa del disturbo e fastidio che l'attività lavorativa arreca all'ambiente circostante.

## ANALISI SWOT- OBIETTIVO STRATEGICO 4

<p><b>PUNTI DI FORZA (<i>Strengths</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Buona presenza nel settore agroalimentare di sistemi di monitoraggio e allerta precoce)</li> <li>✓ Sistemi di allerta gestiti da strutture pubbliche</li> <li>✓ Buon grado di informatizzazione dei dati</li> <li>✓ Sistema di monitoraggio organizzato in forma integrata</li> <li>✓ Output facilmente utilizzabili da parte degli imprenditori</li> </ul>	<p><b>PUNTI DI DEBOLEZZA (<i>Weaknesses</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Basso livello dei sistemi di controllo e monitoraggio in zootecnia, alcuni ancora in fase sperimentale</li> </ul>
<p><b>OPPORTUNITA' (<i>Opportunities</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il D. lgs. 150/2012 che prevede espressamente di monitorare gli organismi nocivi con metodi e strumenti adeguati (sistemi di allerta, previsione e diagnosi precoce)</li> <li>✓ Migliorare i sistemi di allerta, previsione e diagnosi coinvolgendo le comunità rurali</li> <li>✓ Implementazione di azioni/strumenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici</li> </ul>	<p><b>MINACCE (<i>Threats</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Incremento avversità biotiche e abiotiche sul patrimonio forestale (es. insetti, infezioni fungine, incendi, avversità meteorologiche)</li> <li>✓ Insorgenza di problemi sanitari (fitopatie ed epizootie) e fitosanitari e diffusione di specie alloctone</li> <li>✓ Incidenza degli eventi meteorologici estremi sul dissesto idrogeologico nelle aree agricole e forestali</li> </ul>

2.10 OG 2 -OS5 - promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche.

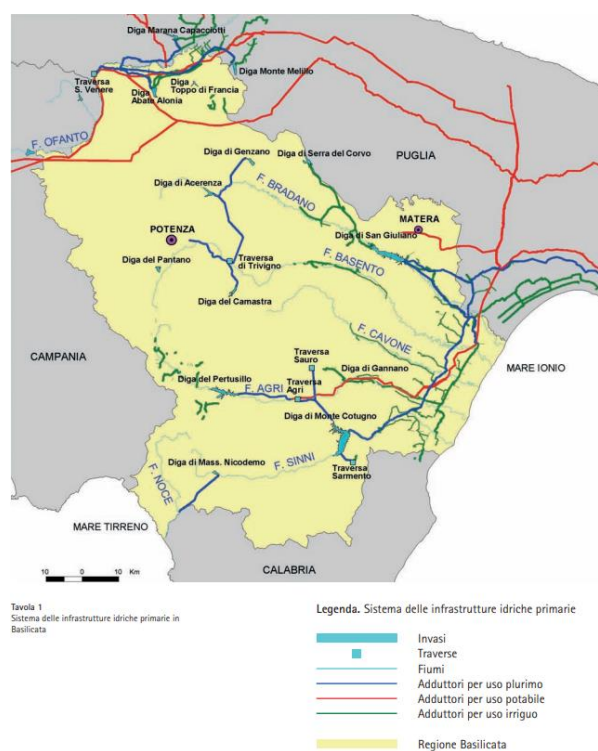
OG2 – OS6 - contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.

### Uso delle risorse idriche nel comparto agricolo e agroalimentare

L'acqua svolge un ruolo cruciale in agricoltura. Gli usi della risorsa idrica sono essenzialmente destinati all'irrigazione dei terreni e alla zootecnia. Il settore agricolo si contraddistingue come il più grande utilizzatore di acqua. La causa principale del consumo di acqua nel settore agricolo è l'irrigazione che rappresenta la maggiore pressione sulla risorsa idrica, soprattutto nei territori in cui precipitazioni e umidità del suolo non sono sufficienti a garantire il fabbisogno idrico delle colture e la produzione di alcuni tipi di colture non sarebbe possibile senza il ricorso alle pratiche irrigue. A livello europeo l'Italia si colloca tra i paesi europei che maggiormente fa ricorso all'irrigazione. (ISTAT 2019).

La Basilicata è una delle poche regioni dell'Italia Meridionale che dispone di una notevole quantità di risorsa idrica grazie alla presenza di una fitta rete idrografica. Il sistema idrografico lucano è incentrato su cinque fiumi, Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. La restante parte della regione è interessata, a nord, dal bacino del fiume Ofanto che sfocia nel mar Adriatico e, a sud e a sud-est, dai bacini dei fiumi Sele e Noce, con foce nel mar Tirreno. Ai fiumi si aggiungono una estesa rete di corsi d'acqua minori, nonché numerose sorgenti.

**Figura 23.** Schema idrico regionale



**Fonte:** Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale-Sede Basilicata.

Le Autorità di Bacino Distrettuali esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche. La Basilicata ricade nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale che interessa complessivamente altre 6 Regioni (Calabria, Campania, Molise, Puglia parte dell'Abruzzo e del Lazio). Il territorio di competenza comprende i bacini idrografici dei fiumi Bradano, Basento, Cavone, Agri, Sinni e Noce.

In Basilicata, secondo i dati ISTAT 2020, la superficie agricola irrigabile è pari a 59.597 ha su 10.979 aziende. Nell'annata agraria considerata, sono state 5.928 le aziende lucane che hanno irrigato una superficie di oltre 30.000 ettari.

Dai dati forniti dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale ricavati dalla interpretazione delle orto foto dell'AGEA, relativi all'anno 2018, si evince che la superficie irrigata è pari a 74.966,83 ha. con un fabbisogno medio irriguo, ad ettaro, pari a 1.551,68 M3 ad ha.

**Figura 24.** Superficie irrigata e fabbisogno medio irriguo Regione Basilicata 2018

Superficie AGEA totale	Superficie Irrigata	REGIONI	Intensità (%)	Fabb. Medio (M <sup>3</sup> ha <sup>-1</sup> )
148.787,81	74.966,83	<b>BASILICATA</b>	50,39	1.551,68
109.076,54	47.051,77	Potenza	43,14	951,70
39.711,27	27.915,06	Matera	70,30	2.562,96

Fonte: PdG\_Acque\_III\_Ciclo- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale

La superficie irrigata regionale comprende le superfici servite dal servizio irriguo collettivo (aree prevalentemente servite dai Consorzi di Bonifica) e quelle che fanno ricorso esclusivamente all'autoapprovvigionamento.

**Figura 25.** Aree irrigate regione Basilicata: Consorzi di Bonifica/auto-approvvigionamento

REGIONI	SERVIZIO IDRICO DI IRRIGAZIONE		AUTO-APPROVVIGIONAMENTO	
	Superficie AGEA totale	Superficie Irrigata	Superficie AGEA totale	Superficie Irrigata
Basilicata	69.665,55	38.340,96	553.159,51	74.966,83

Fonte: PdG\_Acque\_III\_Ciclo- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale

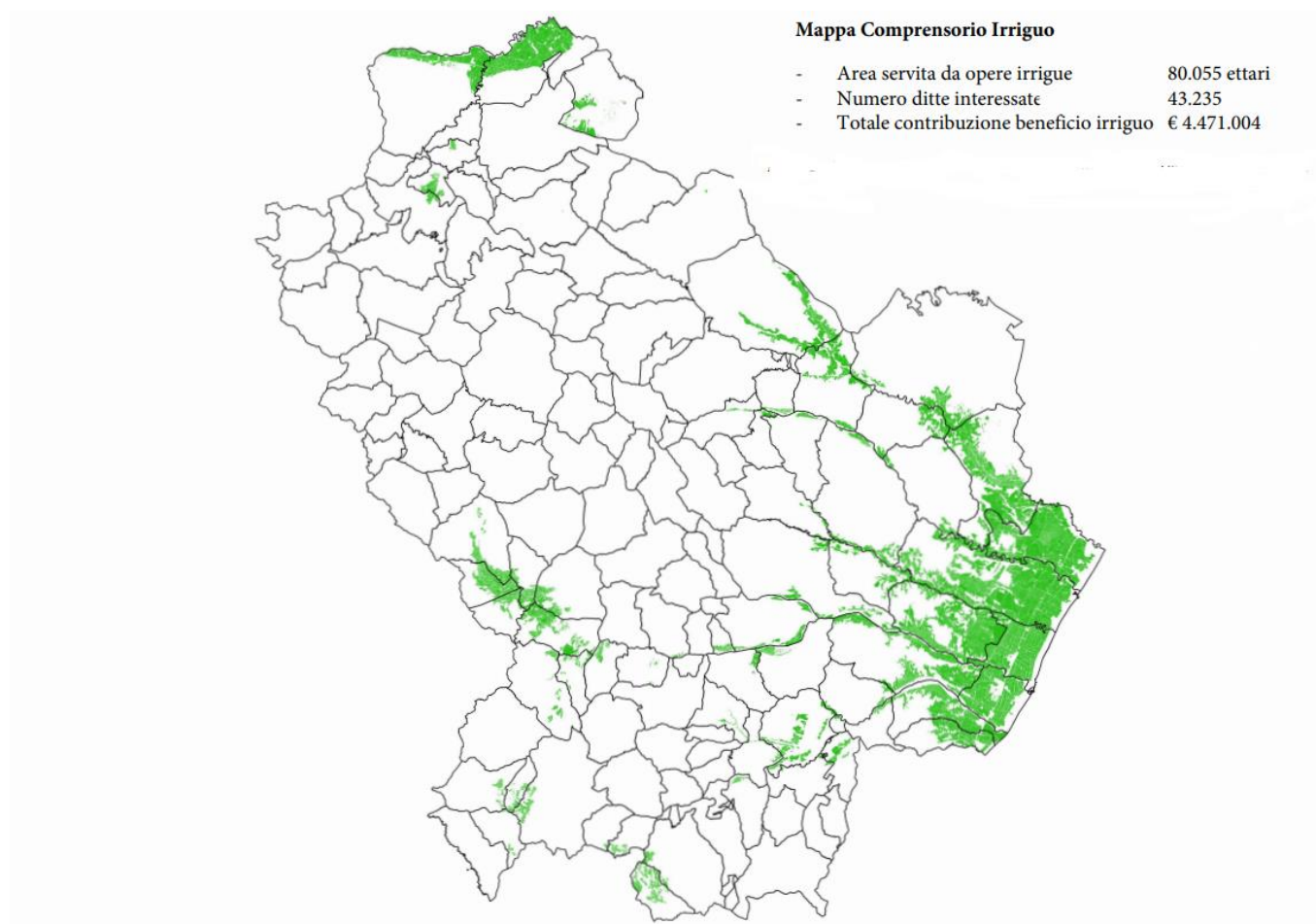
Il Consorzio di Bonifica di Basilicata riveste un ruolo strategico nel garantire il mantenimento dell'equilibrio acqua-territorio, cercando di rendere disponibile la risorsa idrica per il soddisfacimento del fabbisogno in agricoltura ma anche per finalità turistiche o paesaggistiche.

Il Consorzio, per ogni tipologia di intervento, si basa sull'efficienza delle strutture adibite al controllo delle acque in eccesso ed alla regolazione dei flussi per sopperire l'irregolare distribuzione delle precipitazioni atmosferiche.

In questo contesto è maturato, ormai da tempo, il concetto che la bonifica non deve essere circoscritta al solo prosciugamento delle acque in eccesso per un uso efficiente del territorio, ma deve poter definire, preventivamente, un insieme di interventi, organicamente concertati, corrispondenti alle reali esigenze territoriali, coerenti con i principi di sostenibilità economica, ambientale e sociale, ma anche più vicini alle esigenze delle comunità e alla salvaguardia degli ecosistemi acquatici e terrestri garantendo il deflusso minimo vitale.

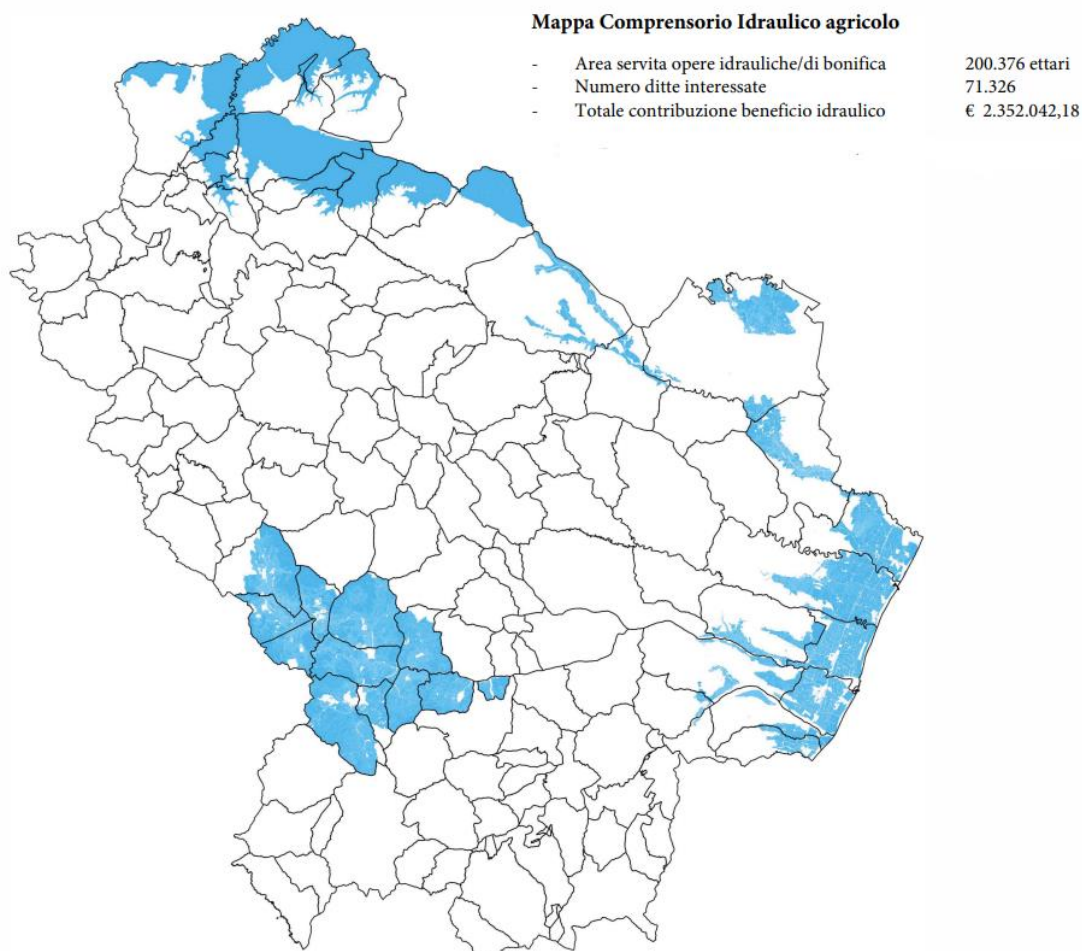
Ad oggi il Consorzio ha già realizzato, con un impegno finanziario interamente sostenuto dallo Stato italiano e dalla U.E., la riconversione delle reti irrigue esistenti. Trattasi di uno schema innovativo che consentirà di valutare i consumi in campo.

**Figura 26.** Comprensorio irriguo Regione Basilicata



**Fonte:** Consorzio di Bonifica Basilicata

**Figura 27.** Comprensorio idraulico agricolo Regione Basilicata



**Fonte:** Consorzio di Bonifica Basilicata

Gli Uffici consortili svolgono la propria attività principalmente nella distribuzione dell'acqua per l'irrigazione dei terreni attrezzati. Inoltre, il Consorzio, al fine di migliorare i collegamenti delle singole aziende agricole con le borgate rurali, i centri abitati e le strade principali, ha realizzato anche strade interpoderali, opere di elettrificazione al servizio di contrade rurali, approvvigionamenti idrici con l'utilizzazione di sorgenti locali, opere civili, interventi di sistemazioni idraulico-forestali, una rete di canali di bonifica per regolare la disordinata e pericolosa idrografia esistente e ridare nuovo beneficio fondiario ai terreni risanati

Il Consorzio, a giugno 2022, ha presentato la Piattaforma di Pubblica Utilità, accessibile da PC o da smartphone, finalizzata a migliorare la performance gestionale e l'efficienza dei servizi idrici e delle manutenzioni idrauliche, in caso di guasti; l'utente potrà segnalare il guasto, indicando la posizione sulla mappa digitale e georeferenziata, per l'intervento immediato dei tecnici.

L'utilizzo della Piattaforma mira a ridurre gli sprechi della risorsa idrica e ad abbattere i tempi di risposta alle segnalazioni degli utenti.

La Regione Basilicata, pur essendo ricca di acqua, è chiamata a introdurre sistemi di economia nell'uso della risorsa per far fronte ai fenomeni siccitosi degli ultimi anni, ai processi di desertificazione, agli sprechi della risorsa e alle difficoltà legate alla gestione delle acque a livello pluriregionale.

Il progetto del Gruppo Operativo TRASferimento di tecnologie e protocolli di gestione IRRigua MATuri per l'ottimizzazione dell'irrigazione (**TRAS.IRRI.MA**), finanziato dell'ambito della Misura 16.1 del PSR Basilicata, prevede l'implementazione di modelli gestionali di irrigazione automatizzati, compreso l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fertilizzanti per migliorare le produzioni dal punto di vista qualitativo e quantitativo e la diffusione di buone pratiche per la gestione irrigua.

Tra le novità introdotte dal progetto ci sono sistemi smart di irrigazione capaci di 'dialogare' con l'agricoltore, sensori hi-tech per il controllo da remoto dell'umidità del terreno e un protocollo di gestione idrica. Con le innovazioni introdotte è stato possibile ridurre i consumi di acqua in agricoltura (riduzione del 23% del consumo di acqua su un pescheto), preservando produttività e suolo dal rischio di erosione e salinità. Per il campo coltivato a kiwi, il team del progetto è riuscito a determinare il deficit idrico dell'intera coltivazione e a definire interventi e turni di irrigazione ottimali.

### Stato di qualità dei corsi d'acqua e degli invasi

Lo Stato ecologico dei fiumi ed invasi è un indice che riassume, in modo sintetico, la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati ai corsi d'acqua e agli invasi.

Dalle attività di monitoraggio per il controllo dello stato di qualità dei corsi d'acqua e invasi significativi della regione, condotte da ARPAB (PROGETTO: Classificazione e tipizzazione dei corpi idrici superficiali, aggiornamento della rete di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, acque dolci destinate alla vita dei pesci, e marino-costiere per l'implementazione delle attività di analisi e monitoraggio, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di qualità ed all'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela delle Acque ANNO 2016-2017), è emerso che, le maggiori criticità, si riscontrano nei bacini idrografici del Basento, del Bradano e dell'Agri.

L'indice LIMeco permette di classificare il corpo idrico rispetto ad una scala di qualità, con livelli decrescenti da 1 - Elevato a 5 - Cattivo. Nella tabella seguente, ripresa dal D.M. 260/2010, sono indicate le classi e le rispettive soglie per i corsi d'acqua naturali.

**Figura 28.** Indice LIMeco – scala di valori

#### Applicazione dell'indice LIMeco: classi di qualità e relativi valori-soglia

	STATO DI QUALITÀ	LIMeco
1	<b>Elevato</b>	$\geq 0,66$
2	<b>Buono</b>	$\geq 0,50$
3	<b>Sufficiente</b>	$\geq 0,33$
4	<b>Scarso</b>	$\geq 0,17$
5	<b>Cattivo</b>	$< 0,17$

Fonte: D.M. 260/2010, Tabelle 4.1.2/b e 4.6.1/a

**Figura 29.** Classificazione di qualità - Indice LIMeco - corsi d'acqua naturali Regione Basilicata

<b>BACINO DEL BASENTO - Classificazione di qualità secondo i valori del LIMeco ( Tab.4.1.2/b - D.M. 260/2010)</b>							
BACINO	CORPO IDRICO	Tipo	Codice europeo punto di monitoraggio	Codice punto di monitoraggio	Comune	LIMeco	STATO
<b>BACINO DEL BASENTO</b>	ITF_017_RW-18SS03T-F. BASENTO 3	RW	IT-017-BSRR01	BSRR01	Pignola	0,78	Elevato
	ITF_017_RW-18SS02T-T. LA TORA		IT-017-BS-P03/F	BS-P03/F	Potenza	0,75	Elevato
	ITF_017_RW-18SS03T-F. BASENTO 3		IT-017-BSRR02	BSRR02	Potenza	0,23	Scarso
	ITF_017_RW-18SS03T-F. BASENTO 3		IT-017-BS-P09/F	BS-P09/F	Vaglio Basilicata	0,28	Scarso
	ITF_017_RW-18SS03T-F. BASENTO 3		IT-017-BS-P01/F	BS-P01/F	Brindisi di Montagna	0,25	Scarso
	ITF_017_RW-18SS03D-F. BASENTO 2		IT-017-BS01	BS01	Albano di Lucania	0,32	Scarso
	ITF_017_RW-18SS02T-F.RA D'ANZI		IT-017-BS-P07/F	BS-P07/F	Anzi	0,75	Elevato
	ITF_017_RW-18SS02T-T. CAMASTRA 2		IT-017-BS04	BS04	Anzi	0,88	Elevato
	ITF_017_RW-18SS02T-T. INFERNO		IT-017-BS-P02/F	BS-P02/F	Anzi	0,83	Elevato
	ITF_017_RW-18SS03D-F. BASENTO 2		IT-017-BS-P08/F	BS-P08/F	Tricarico	0,56	Buono
	ITF_017_RW-16EF07T-T. VELLA		IT-017-BS-P06/F	BS-P06/F	Pisticci	0,09	Cattivo
	ITF_017_RW-16SS03T-F. BASENTO 1		IT-017-BS03	BS03	Pisticci	0,56	buono
	ITF_017_RW-16EF07T-T. LA CANALA		IT-017-BS-P05/F	BS-P05/F	Montescaglioso	0,31	Scarso
	ITF_017_RW-16SS03T-F. BASENTO 1		IT-017-BS02	BS02	Pisticci	0,42	Sufficiente
	ITF_017_RW-16SS03T-F. BASENTO 1		IT-017-BS-P04/F	BS-P04/F	Bernalda	0,44	Sufficiente
	<b>BACINO DEL BRADANO- Classificazione di qualità secondo i valori del LIMeco (Tab.4.1.2/b- D.M. 260/2010)</b>						
BACINO	CORPO IDRICO	Tipo	Codice europeo punto di monitoraggio	Codice punto di monitoraggio	Comune	LIMeco	STATO
<b>BACINO DEL BRADANO</b>	ITF_017_RW-18SS02T-F. BRADANO 4	RW	IT-017-BR-P14/F	BR-P14/F	Pietragalla	0,50	Buono
	ITF_017_RW-16IN07T-LA FIUMARELLA 1		IT-017-BR-P07/F	BR-P07/F	Genzano di Lucania	0,47	Sufficiente
	ITF_017_RW-16SS03T-F. BRADANO 3		IT-017-BR01	BR01	Irsina	0,39	sufficiente
	ITF_017_RW-16SS03D-FIUMARA DI TOLVE 2		IT-017-BR-P13/F	BR-P13/F	Tolve	0,88	Elevato
	ITF_017_RW-16SS03T-F. BRADANO 3		IT-017-BR-P08/F	BR-P08/F	Irsina	0,25	Scarso
	ITF_017_RW-16SS03T-T. BASENTELLO 2		IT-017-BR-P06/F	BR-P06/F	Genzano di Lucania	0,34	Sufficiente
	ITF_017_RW-16SS03T-T. BASENTELLO 1		IT-017-BR-P05/F	BR-P05/F	Grottole	0,31	Scarso
	ITF_017_RW-16SS03T-F. BRADANO 3		IT-017-BR02	BR02	Matera	0,34	Sufficiente
	ITF_017_RW-16EP07T-V.NE PANTANO DI RIFECCIA		IT-017-BR-P09/F	BR-P09/F	Matera	0,44	Sufficiente
	ITF_017_RW-16EF08T-T. GRAVINA		IT-017-BR-P12/F	BR-P12/F	Matera	0,09	Cattivo
	ITF_017_RW-16SS03T-F. BRADANO 2		IT-017-BR03	BR03	Matera	0,19	Scarso
	ITF_017_RW-16SS03T-F. BRADANO 2		IT-017-BR-P03/F	BR-P03/F	Montescaglioso	0,09	Cattivo
	ITF_017_RW-16SS02T-T. GRAVINA DI MATERA		IT-017-BR-P11/F	BR-P11/F	Matera	0,13	Cattivo
	ITF_017_RW-16SS03T-T. FIUMICELLO		IT-017-BR-P02/F	BR-P02/F	Montescaglioso	0,31	Scarso
	ITF_017_RW-16EP07T-F.SO DELL'ACQUA FETENTE		IT-017-BR-P04/F	BR-P04/F	Montescaglioso	0,69	Elevato
	ITF_017_RW-16SS04T-F. BRADANO 1		IT-017-BR-P01/F	BR-P01/F	Bernalda	0,09	Cattivo
	ITF_017_RW-16SS04T-F. BRADANO 1		IT-017-BR04	BR04	Bernalda	0,16	Cattivo
	ITF_017_RW-16SS04T-F. BRADANO 1		IT-017-BR-P10/F	BR-P10/F	Bernalda	0,41	Sufficiente

**BACINO DEL CAVONE- Classificazione di qualità secondo i valori del LIMeco**  
(Tab.4.1.2/b- D.M. 260/2010)

BACINO	CORPO IDRICO	Tipo	Codice europeo punto di monitoraggio	Codice punto di monitoraggio	Comune	LIMeco	STATO
BACINO DEL CAVONE	ITF_017_RW-16EF07F-T. SALANDRELLA 2	RW	IT-017-CA-P07/F	CA-P07/F	Salandra	0,69	Elevato
	ITF_017_RW-16SS03T-F. CAVONE		IT-017-CA-P05/F	CA-P05/F	Ferrandina	0,88	Elevato
	ITF_017_RW-18EF07T-T. MISEGNA 1		IT-017-CA-P06/F	CA-P06/F	S. Mauro Forte	0,88	Elevato
	ITF_017_RW-16EF07D-T. MISEGNA 2		IT-017-CA-P04/F	CA-P04/F	Stigliano	0,91	Elevato
	ITF_017_RW-16SS03T-F. CAVONE		IT-017-CVRR02	CVRR02	Craco	0,88	Elevato
	ITF_017_RW-16SS03T-F. CAVONE		IT-017-CA-P03/F	CA-P03/F	Pisticci	0,56	Buono
	ITF_017_RW-16EP07T-F.SO SALANDRA		IT-017-CA-P02/F	CA-P02/F	Montalbano Jonico	0,38	Sufficiente
	ITF_017_RW-16SS03T-F. CAVONE		IT-017-CVRR01	CVRR01	Scanzano Jonico	0,45	sufficiente
	ITF_017_RW-16SS03T-F. CAVONE		IT-017-CA-P01/F	CA-P01/F	Scanzano Jonico	0,25	Scarso

## BACINO DELL'AGRI- Classificazione di qualità secondo i valori del LIMeco (Tab.4.1.2/b- D.M. 260/2010)

BACINO	CORPO IDRICO	Tip o	Codice europeo punto di monitoraggio	Codice punto di monitoraggio	Comune	LIMeco	STATO
BACINO DELL'AGRI	ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 4	RW	IT-017-AG-P11/F	AG-P11/F	Marsicovetere	0,41	sufficiente
	ITF_017_RW-18EP07T-VIGGIANO		IT-017-AG-P09/F	AG-P09/F	Grumento Nova	0,30	Scarso
	ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 4		IT-017-AG01	AG01	Grumento Nova	0,44	Sufficiente
	ITF_017_RW-18SS02T-SCIAURA		IT-017-AG-P05/F	AG-P05/F	Grumento Nova	0,34	Sufficiente
	ITF_017_RW-18SS02T-MAGLIA		IT-017-AG-P04/F	AG-P04/F	Sarconi	1,00	Elevato
	ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 3		IT-017-AG-P12/F	AG-P12/F	Armento	0,81	Elevato
	ITF_017_RW-18IN07T-T. RACANELLO		IT-017-AG-P10/F	AG-P10/F	S. Martino d'Agri	0,88	Elevato
	ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 2		IT-017-AG02	AG02	Alliano	0,77	Elevato
	ITF_017_RW-18EF07T-SAURO 2		IT-017-SA01	SA01	Guardia Perticara	0,81	Elevato
	ITF_017_RW-18EF07T-SAURO 2		IT-017-AG-P02/F	AG-P02/F	Alliano	0,81	Elevato
	ITF_017_RW-18EF07T-FIUMARA DI GORGOGNONE		IT-017-AG-P03/F	AG-P03/F	Alliano	0,75	Elevato
	ITF_017_RW-18EP07T-T. SAURO 1		IT-017-AG-P06/F	AG-P06/F	Alliano	0,83	Elevato
	ITF_017_RW-18SS03T-AGRI 2		IT-017-AG-P01/F	AG-P01/F	Stigliano	0,88	Elevato
	ITF_017_RW-16SS03T-AGRI 1		IT-017-AG03	AG03	Scanzano Jonico	0,78	Elevato
	ITF_017_RW-16SS03T-AGRI 1		IT-017-AG-P08/F	AG-P08/F	Pollicoro	0,38	Buono
	ITF_017_RW-16EF07T-F.SO VALLE		IT-017-AG-P07/F	AG-P07/F	Scanzano Jonico	0,66	Elevato

### BACINO DEL SINNI- Classificazione di qualità secondo i valori del LIMeco (Tab.4.1.2/b- D.M. 260/2010)

BACINO	CORPO IDRICO	Tipo	Codice europeo punto di monitoraggio	Codice punto di monitoraggio	Comune	LIMeco	STATO
BACINO DEL SINNI	ITF_017_RW-18SS03F-F. SINNI 1	RW	IT-017-SI02	SI02	Rotondella	0,84	Elevato
	ITF_017_RW-18SS03F-F. SARMENTO 1		IT-017-SI-P01/F	SI-P01/F	Valsinni	0,81	Elevato
	ITF_017_RW-18SS03T-F. SINNI 2		IT-017-SI-P02/F	SI-P02/F	Senise	0,88	Elevato
	ITF_017_RW-18EP07T-MORTELLA		IT-017-SI-P09/F	SI-P09/F	Senise	0,56	Buono
	ITF_017_RW-18SS03T-F. SINNI 1		IT-017-SI03	SI03	Colobraro	0,94	Elevato
	ITF_017_RW-18EF07T-T. SERRAPOTAMO		IT-017-SI-P03/F	SI-P03/F	Senise	0,63	Buono
	ITF_017_RW-18EF07T-T. COGLIANDRINO		IT-017-SI-P05/F	SI-P05/F	Lauria	0,81	Elevato
	ITF_017_RW-18SR03T-F. FRIDA		IT-017-SI-P04/F	SI-P04/F	Chiaromonte	0,84	Elevato
	ITF_017_RW-18EP07T-TOCCACIELO		IT-017-SI-P10/F	SI-P10/F	Nova Siri	0,22	Scarso
	ITF_017_RW-18SS03T-F. SINNI 2		IT-017-SI01	SI01	Lauria	0,81	Elevato

### BACINO DEL NOCE- Classificazione di qualità secondo i valori del LIMeco (Tab.4.1.2/b- D.M. 260/2010)

BACINO	CORPO IDRICO	Tipo	Codice europeo punto di monitoraggio	Codice punto di monitoraggio	Comune	LIMeco	STATO
BACINO DEL NOCE	ITF_017_RW-18SS03T-F. NOCE	RW	IT-017-NO-P01/F	NO-P01/F	Lagonegro	0,88	Elevato
	ITF_017_RW-18SS02T-V.NE SONANTE		IT-017-NO-P02/F	NO-P02/F	Rivello	0,94	Elevato
	ITF_017_RW-18EF07T-T. PRODINO GRANDE		IT-017-NO-P03/F	NO-P03/F	Rivello	0,50	Buono
	ITF_017_RW-18EF07T-T. CAFFARO		IT-017-NO-P04/F	NO-P04/F	Lauria	0,16	Cattivo
	ITF_017_RW-18SS03T-F. NOCE		IT-017-NO01	NO01	Maratea	1,00	Elevato

### BACINO DELL'OFANTO- Classificazione di qualità secondo i valori del LIMeco (Tab.4.1.2/b- D.M. 260/2010)

BACINO	CORPO IDRICO	Tip o	Codice europeo punto di monitoraggio	Codice punto di monitoraggio	Comun e	LIMeco	STATO
BACINO DELL'OFANTO	ITF_017_RW-18SS03T-FIUMARA DI ATELLA	RW	IT-017-OF-P07/F	OF-P07/F	Atella	0,09	Cattivo
	ITF_017_RW-18SS03T-FIUMARA DI ATELLA		IT-017-OF-P06/F	OF-P06/F	Atella	0,75	Elevato
	ITF_017_RW-18SS03T-F. OFANTO 2		IT-017-OFRR02	OFRR02	Melfi	0,66	Elevato
	ITF_017_RW-16EF07F-FIUMARA L'ARCIDIACONATA		IT-017-OF-P01/F	OF-P01/F	Rapolla	0,38	Sufficiente
	ITF_017_RW-16SS03T-FIUMARA DI VENOSA		IT-017-OF-P02/F	OF-P02/F	Venosa	0,25	Scarso
	ITF_017_RW-16SS02T-T. OLIVENTO		IT-017-OF04	OF04	Melfi	0,17	Scarso
	ITF_017_RW-16IN7T-F. OFANTO 1		IT-017-OFRR01	OFRR01	Lavello	0,39	Sufficiente
	ITF_017_RW-16EF08T-T. LAMPEGGIANO		IT-017-OF-P03/F	OF-P03/F	Lavello	0,25	Scarso

### BACINO DEL SELE- Classificazione di qualità secondo i valori del LIMeco (Tab.4.1.2/b- D.M. 260/2010)

BACINO	CORPO IDRICO	Tip o	Codice europeo punto di monitoraggio	Codice punto di monitoraggio	Comune	LIMeco	STATO
BACINO DEL SELE	ITF_017_RW-18SS03T-F. LANDRO-F. MELANDRO	RW	IT-017-SE-P06/F	SE-P06/F	S. Angelo Le Fratte	0,88	Elevato
	ITF_017_RW-18SS03T-F. LANDRO-F. MELANDRO		IT-017-SE-P05/F	SE-P05/F	Vietri di Potenza	0,44	Sufficiente
	ITF_017_RW-18SS03T-F. PLATANO		IT-017-SE-P04/F	SE-P04/F	Bella	1,00	Elevato
	ITF_017_RW-18EF07T-FIUMARA DI PICERNO		IT-017-SE-P03/F	SE-P03/F	Picerno	1,00	Elevato
	ITF_017_RW-18SS03T-F. PLATANO		IT-017-SE-P01/F	SE-P01/F	Balvano	1,00	Elevato

Fonte: ARPA- Stato ecologico dei corsi d'acqua significativi del I ordine (anni 2016-2010)

Le maggiori criticità, con valori medi del Livello di Inquinamento dei Macrodescriptors che superano la soglia del quinto livello, si riscontrano nei bacini idrografici del Basento, del Bradano e dell'Agri.

Spostandosi da monte verso valle, le concentrazioni dei Macrodescriptors nelle acque tendono ad aumentare in modo significativo, soprattutto in presenza di fonti di pressione nel bacino del Bradano. La situazione nel bacino del Basento e dell'Agri, invece, appare modificata già a monte. Negli altri bacini della Basilicata, mentre nelle stazioni di bacino pedemontano la soglia del "buono" è rispettata quasi ovunque, nelle stazioni di pianura l'obiettivo di qualità è raggiunto soltanto nei bacini del Sinni e dell'Agri.

Nel complesso, circa il 62% dei bacini idrografici regionali raggiunge l'obiettivo di qualità "buono-elevato".

## Gestione fitosanitaria in Basilicata

La Basilicata è direttamente interessata da criticità che impattano sulla salute delle piante, sia in ambienti agrari che nelle diverse aree naturali: ad esempio i "colpi di calore" che stanno interessando alcuni boschi lucani, la riduzione della sostanza organica nei terreni del Metapontino e della collina materana che li espone al rischio di "desertificazione"; l'aumento della salinità delle falde lungo la fascia costiera jonica; l'erosione costiera; la degradazione delle pinete litorali; l'inquinamento diffuso e puntiforme da prodotti fitosanitari nelle aree più intensamente coltivate, associato al costante rischio di introduzione di nuovi parassiti delle piante coltivate e spontanee

L'ALSIA, ente strumentale della Regione Basilicata per l'attuazione delle politiche di sviluppo agricolo, è direttamente coinvolta sia nella gestione fitosanitaria che nelle diverse attività di informazione, divulgazione e assistenza tecnica finalizzate proprio alla "sostenibilità" ed al miglioramento della difesa delle colture. I Servizi strutturati dall'ALSIA in questo comparto fondamentalmente consistono in:

- una "Rete di monitoraggio fitosanitario" (ReMoDI);
- uno "Sportello diagnostico" (centro di prima diagnosi presso le proprie Aziende agricole sperimentali dimostrative (AASD) "Pantanello" di Metaponto e "Bosco Galdo" di Villa d'Agri);
- un "Laboratorio fitopatologico" presso il Centro di ricerca Metapontum Agrobios di Metaponto;
- un "Centro di ricerca, sperimentazione e collaudo" di tecniche e mezzi di difesa biologica o integrata (presso il proprio Centro di ricerca "Metapontum Agrobios" di Metaponto);
- un servizio di "previsione ed avvertimento" (FitoSPA), basato sull'uso di modelli previsionali per lo sviluppo di alcuni fitofagi e patogeni delle principali colture della Basilicata;
- un sistema di informazione e divulgazione multimediale (sito web, sms, e-mail, editoria elettronica).

Il Servizio Fitosanitario regionale svolge le funzioni affidategli dall'art. 6 del d.lgs. 2 febbraio 2021 n. 19 con una serie di servizi destinati a cittadini, imprese, enti e gestori del territorio.

Nel 2021 l'Ufficio ha svolto le seguenti attività: per il controllo export sono stati emessi n. 635 certificati fitosanitari; gli iscritti al RUOP sono n. 352. Quanto al rilascio delle abilitazioni alla vendita, all'acquisto e all'uso dei prodotti fitosanitari e alla consulenza nell'ambito della difesa fitosanitaria si sono tenuti 90 corsi organizzati dalla Regione Basilicata e da organismi privati con relativi esami. Vi hanno partecipato 2719 corsisti e sono stati rilasciati 1275 patentini. Relativamente al Monitoraggio fitosanitario dei vegetali sono 60 gli organismi nocivi monitorati. I principali sono: la Tristezza degli agrumi (CTV), la Flavescenza Dorata della vite, la Xylella fastidiosa e l'Aleurocanthus spiniferus, rilevato nel Metapontino e che attacca principalmente le piante di agrumi e vite.

La situazione relativa agli organismi nocivi da quarantena in Basilicata viene costantemente monitorata dall'Ufficio Fitosanitario regionale che ha la funzione di sorveglianza delle colture agrarie e delle piante forestali. Negli ultimi anni tale attività sul territorio regionale è stata potenziata sia nelle funzioni visive sia in quelle dei campionamenti.

Tra gli organismi nocivi monitorati dagli ispettori e agenti fitosanitari vi è prima di tutto la Xylella fastidiosa, batteriosi dell'olivo, non presente in Basilicata, che ha colpito la limitrofa Puglia e che man mano dal Salento sta risalendo verso l'area Nord della regione insediandosi anche nelle province di Taranto e di Bari.

L'Ufficio Fitosanitario della Regione Basilicata svolge negli oliveti lucani i monitoraggi, mentre le relative analisi sono effettuate nei laboratori dell'Alsia - Metapontum Agrobios. Nell'anno 2019, per la Xylella

fastidiosa, gli ettari ispezionati sono stati 394,74; le ore di monitoraggio visivo 771 e il totale di campioni prelevati e analizzati 1.020. Nel 2020 gli ettari ispezionati sono stati 358,76; le ore di monitoraggio visivo 670 e il totale di campioni prelevati e analizzati 982. Dalle analisi effettuate non è risultata alcuna presenza del batterio.

Ulteriore patologia sulla quale proseguono le ispezioni è la Tristezza degli agrumi (Citrus Tristeza Virus), tra le più gravi malattie che colpisce gli agrumi. Il CTV è stato ritrovato negli anni scorsi in alcune aziende del Metapontino nelle quali sono in seguito stati estirpati gli agrumeti. Per il CTV nel 2019 gli ettari ispezionati sono stati 153,2; le ore di monitoraggio visivo 337,2 e il totale di campioni prelevati e analizzati 383. Nel 2020 gli ettari ispezionati sono stati 132,27; le ore di monitoraggio visivo 277,4 e il totale di campioni prelevati e analizzati 356. Dalle analisi effettuate non è risultata alcuna presenza del virus per gli anni 2019 e 2020.

Si è proceduto anche con l'attività di monitoraggio e trappolaggio sul rincote Scafoideo titano (*Scaphoideus titanus*), cicalina agente vettore della Flavescenza dorata della vite (*Grapevine flavescence dorée* mlo), con l'ausilio dei tecnici dell'Alsia. Nel 2019 gli ettari sui quali sono state installate le trappole cromotropiche risultavano 24,4 mentre nel 2020 gli ettari interessati sono stati 20,5. Dal trappolaggio per entrambi gli anni non si è riscontrata nessuna cattura.

Relativamente al cerambice *Monochamus galloprovincialis*, agente vettore del Nematode del legno di pino (*Bursaphelenchus xylophilus*), che porta al rapido deperimento dei pini, sono state effettuate indagini visive e trappolaggio. Nel 2019 gli ettari ispezionati sono stati 48,6; le ore di ispezioni visive sono state 128. Nel 2020 gli ettari ispezionati sono stati 37,73; le ore di visivo sono state 104. Dal trappolaggio per entrambi gli anni non si è riscontrata nessuna cattura.

In merito al coleottero xilofago *Pissodes* spp (*Pissode* del pino) sono state effettuate indagini visive e trappolaggio. Nel 2019 gli ettari ispezionati sono stati 42; le ore di ispezioni visive sono state 96,5. Nel 2020 gli ettari ispezionati sono stati 49,6; le ore di ispezioni visive sono state 140,5. Anche per questo insetto dal trappolaggio, per entrambi gli anni, non si è riscontrata alcuna cattura.

Il monitoraggio e i campionamenti hanno anche riguardato i seguenti organismi nocivi: *Aleurocanthus spiniferus*, *Anthonomus eugenii*, *Aromia bungii*, *Bactrocera zonata*, *Bactrocera dorsalis*, *Bursaphelenchus xylophilus*, *Candidatus liberibacter*, *Grapevine flavescence dorée* mlo, *Phyllosticta citricarpa*, *Popillia japonica*, *Pseudomonas syringae* pv *actinidiae*, *Toxoptera citricida*, *Xanthomonas campestris* pv *citri*.

Tra tutti quelli menzionati nel presente articolo sul territorio regionale negli anni 2019 e 2020 è stata rilevata la presenza dell'*Aleurocanthus spiniferus* e di *Pseudomonas syringae* pv *actinidiae*.

L'*Aleurocanthus spiniferus* è un insetto responsabile di ingenti danni su viti e agrumi. In Basilicata è stato riscontrato nel Metapontino in un vigneto e in due giardini privati. Nel 2019 sono stati ispezionati 54,27 ettari con 105 ore di monitoraggio visivo e 54 campioni di foglie con insetti esaminati. Nel 2020 sono stati ispezionati 45 ettari con 99,5 ore di monitoraggio visivo e 37 campioni di foglie con insetti esaminati. In caso di rinvenimento dell'insetto le aziende sono tenute a effettuare specifiche azioni, tra le quali il controllo con prodotti fitosanitari autorizzati, l'obbligo di bruciare in loco i residui della potatura e il divieto di trasportare fuori dall'area infestata il materiale vegetale.

Per quanto riguarda *Pseudomonas syringae* pv *actinidiae* il batterio è responsabile di gravi danni alle piante di actinidia infettate e determina un forte deperimento vegetativo agendo a livello vascolare. In Basilicata è stato individuato un solo caso in agro di San Giorgio Lucano (Matera). Nel 2019 sono stati ispezionati 63,41 ettari, con 149 ore di monitoraggio visivo e 244 campioni esaminati. Nel 2020 sono stati ispezionati 82,81 ettari, con 138,5 ore di monitoraggio visivo e 171 campioni esaminati. Al fine di evitare la diffusione, l'Ufficio

Fitosanitario prescrive, in caso di positività all'organismo nocivo, alcune azioni fitosanitarie tra cui: l'estirpazione delle piante positive alle analisi; la disinfezione del terreno con calce spenta e il non reimpianto per una stagione vegetativa; la disinfezione degli attrezzi con ipoclorito di sodio; la disinfezione delle ferite da potatura e la protezione con mastice; lo smaltimento del materiale vegetale estirpato in loco; e trattamenti fitosanitari cautelativi su tutto l'impianto.

La lieve diminuzione dei monitoraggi per l'anno 2020 rispetto al 2019 è dovuta alle problematiche legate alla pandemia da Covid 2019. Attualmente sono in corso i monitoraggi per l'anno 2021. In merito si specifica che gli organismi nocivi da quarantena da sorvegliare sono aumentati considerevolmente poiché passati da 17 del 2019 e 18 del 2020 ai ben 61 dell'anno in corso, come previsto dalle disposizioni europee e nazionali. Ciò comporta un ulteriore notevole impegno da parte dell'Ufficio Fitosanitario regionale le cui funzioni relative ai controlli divengono sempre più complesse e articolate.

### Inquinamento da prodotti fitosanitari

Relativamente ai prodotti fitosanitari, in Basilicata, nel 2018, sono stati immessi in commercio circa 1.258 t, con una diminuzione del 7% rispetto al 2017. Di questi il 36% è costituito da fungicidi, il 15% da insetticidi e acaricidi, il 18% da erbicidi e il 31% vari. Il dato registrato in Basilicata risulta essere fra i più bassi in Italia.

Rispetto al grado di tossicità (molto tossico e/o tossico, Nocivo, Non classificabile) dei prodotti fitosanitari utilizzati in agricoltura, la Basilicata, nel 2018, ne ha utilizzati 1.269 t. In termini percentuali di prodotto molto tossico e/o tossico la Regione risulta sopra la media nazionale con l'8,4% rispetto alla media di 4,3%.

**Figura 30.** Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo

AREA	Molto tossico e/o tossico	Nocivo	Non classificabile	Totale
ITALIA	4.927,7	30.459,2	79.009,0	114.395,9
SUD	2.334,0	10.809,7	21.574,3	34.718,0
BASILICATA	106,1	437,4	725,8	1.269,3

Fonte: ISTAT 2018 valore espresso in tonnellate

### Emissioni di ammoniaca in agricoltura

Le emissioni di ammoniaca in atmosfera dipendono principalmente dall'attività agricola, in particolare dall'utilizzo esteso dei fertilizzanti e dagli allevamenti animali (emissioni dal ricovero e dallo stoccaggio) (Còndor e Valli, 2011). Oltre il 90% delle emissioni di ammoniaca in Europa derivano dall'agricoltura. Una quota minima delle emissioni nazionali di ammoniaca proviene da altri processi produttivi, dai trasporti stradali e dal trattamento/smaltimento dei rifiuti.

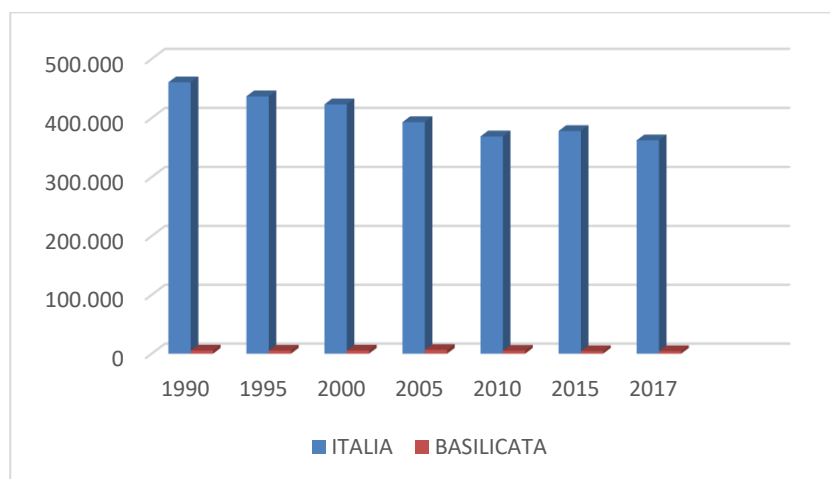
Nel settore zootecnico si sono diffusi allevamenti intensivi che, a causa dell'eccessivo carico di bestiame, hanno determinato e determinano un incremento della quantità d'azoto presente nel terreno (spandimento reflui zootecnici).

Le escrezioni animali contengono elevate quantità di ammoniaca. Esse originano il 75% di tutte le emissioni agricole di ammoniaca dell'Unione Europea, mentre l'utilizzo di fertilizzanti minerali ne produce il 22%.

Nel 2017 le emissioni del settore agricolo, in Italia, sono risultate pari a 362.000 t (ISPRA-CORINAIR, 2019). Dal 1990 al 2017 si è comunque riscontrata, a livello nazionale, una riduzione di emissioni pari al 21% a seguito degli interventi della PAC che hanno portato ad una riduzione del numero di capi allevati e ad un aumento della loro produttività.

In Basilicata la riduzione è stata pari al valore della media nazionale (20%).

**Figura 31.** Emissioni di ammoniaca in agricoltura in Italia e in Basilicata



Fonte: ISPRA 2001

valore espresso in tonnellate

Le fasi aziendali in cui vengono emesse in atmosfera le maggiori quantità di ammoniaca sono quelle legate alla gestione degli effluenti, e cioè le emissioni che derivano dal ricovero e dallo stoccaggio degli effluenti zootecnici che, nel 2019, hanno rappresentato quasi il 60% del totale delle emissioni agricole, seguite dallo spandimento delle deiezioni che ha inciso per il 20% e dall'applicazione al suolo di fertilizzanti azotati sintetici (15%). La specie più significativa che impatta sulle emissioni in atmosfera di ammoniaca è quella dei bovini. (Fonte ISPRA).

Il Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico (PNCIA) del Ministero della Transazione Ecologica, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2021, è un importante strumento di programmazione attraverso il quale vengono stabilite le misure utili a conseguire il rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni fissati dalla Direttiva NEC (National Emission Ceiling) 2016/2284, per gli anni 2020 e 2030, e, conseguentemente, contribuire al miglioramento della qualità dell'aria su tutto il territorio nazionale. Il Piano prevede anche un diverso grado di riduzione dell'ammoniaca per ogni singola regione fissando, per ciascuna di esse, gli obiettivi di riduzione che concorreranno al raggiungimento dell'obiettivo nazionale. Per la Basilicata tali riduzioni sono state fissate al 13% nel 2030.

È evidente che, per ottenere una riduzione rilevante a livello nazionale e regionale di emissioni di ammoniaca, bisogna intervenire sul settore agricolo, nello specifico sulle categorie più importanti dal punto di vista emissivo.

**Figura 32.** Emissioni di ammoniaca per fonte emissiva settore agricoltura Basilicata

<b>Emissioni di ammoniaca da applicazione al suolo di fertilizzanti azotati sintetici (dati espressi in tonnellate)</b>						
<b>Regione</b>	<b>1990</b>	<b>1995</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>
Basilicata	879	788	719	665	601	151

<b>Emissioni di ammoniaca da spandimento degli effluenti zootecnici, pascolo, da applicazione al suolo di altri fertilizzanti azotati organici e fanghi da depurazione, da azoto-fissazione delle leguminose (dati espressi in tonnellate)</b>						
<b>Regione</b>	<b>1990</b>	<b>1995</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>
Basilicata	1.652	1.620	1.836	1.949	1.449	1.286

<b>Emissioni di ammoniaca dalle deiezioni animali depositate nei ricoveri e dallo stoccaggio delle deiezioni (dati espressi in tonnellate)</b>						
<b>Regione</b>	<b>1990</b>	<b>1995</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>
Basilicata	2.729	2.739	2.819	3.628	2.851	2.688

Fonte: Elaborazione ISPRA – dati nazionali IIR 2018

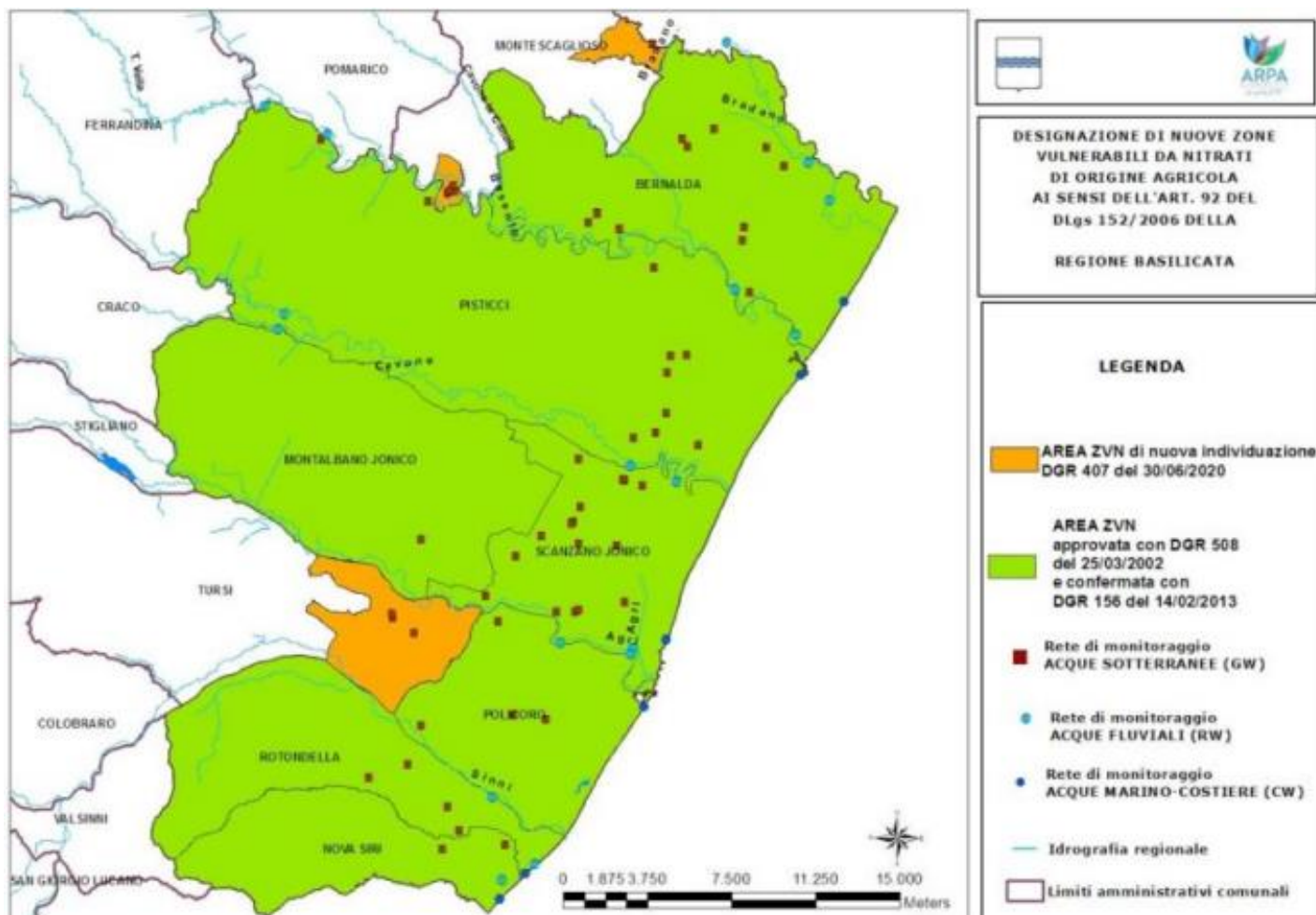
Di seguito sono riportati i valori totali di emissione con una suddivisione percentuale regionale sul totale delle emissioni.

<b>Tabella 4 - Ripartizione regionale emissione ammoniaca (dati espressi in tonnellate). Totale agricoltura</b>							<b>% emissione regionale rispetto al totale IIR 2018 nel 2015</b>
<b>REGIONE</b>	<b>1990</b>	<b>1995</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2015</b>	
<b>Basilicata</b>	<b>5.259</b>	5.147	5.374	<b>6.242</b>	4.900	<b>4.125</b>	1,20

Fonte: Elaborazione ISPRA – dati nazionali IIR 2018

## Inquinamento da nitrati

**Figura 33.** Area potenzialmente vulnerabile da nitrati di origine agricola Regione Basilicata



**Fonte:** Regione Basilicata –ARPAB

L'area della Regione Basilicata vulnerabile ai nitrati è stata designata con DGR 508 del 25/3/2002, confermata con DGR 156 del 14/02/2013 e ampliata con DGR n. 407/2020 ed è rappresentata, nella mappa, dalla superficie di colore verde, mentre le zone di colore arancione rappresentano l'ampliamento dell'area. L'Agenzia regionale per l'Ambiente (ARPAB) è chiamata ad effettuare i controlli e il monitoraggio di dette aree.

## Patrimonio forestale

Il patrimonio forestale lucano, secondo l'INFC2015, presenta una superficie forestale totale pari a 392.412 ettari (di cui 288.020 di aree a bosco e 104.392 di altre terre boscate<sup>9</sup>) e rispetto ai dati dell'INFC2005, la superficie forestale è aumentata di 38.590 ha, pari al 9,8%

	<b>Superficie forestale confermata IFN 2005</b>	<b>Nuova Superficie forestale totale</b>	<b>Superficie forestale confermata IFNC 2015</b>
	(ha)	(ha)	(ha)
Basilicata	353.822	38.590	392.412
Italia	10.467.533	749.596	11.054.458

Fonte: IFNC 2015

I 392.412 ettari di superficie forestale sono ripartiti in **288.020 ha di Bosco** e **104.392 ha di Altre Terre Boscate**.

La superficie forestale occupata dai boschi alti è pari a **286.498** ettari e i restanti **1522** ettari sono occupati da impianti di arboricoltura da legno (altre latifoglie)

La **Tab. 1** rappresenta l'estensione delle categorie forestali dei boschi alti

	Boschi igrofilo	Altri boschi caducifogli	Leccete	Sugherete	Altri boschi di latifoglie sempreverdi	Non classificato	Totale Boschi alti
	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)
Basilicata	12.975	29.872	10.371	0	1.864	347	286.498
Italia	235.117	1.113.761	643.052	184.330	113.772	10.067	8.956.787

Fonte: IFNC 2015

Questo aumento della copertura forestale è avvenuto prevalentemente per colonizzazione spontanea di aree agricole marginali, a seguito dell'abbandono culturale. I boschi lucani sono caratterizzati da un coefficiente di boscosità del 39% e da un'ampia varietà di formazioni, ciascuna con una diversa composizione specifica. Le categorie forestali più diffuse in Basilicata sono quelle dominate dalle latifoglie decidue quali le faggete, i boschi di cerro, roverella e altre querce caducifoglie. I querceti dominano il paesaggio collinare e pedemontano della Basilicata con diverse tipologie strutturali e di composizione. La loro distribuzione copre una fascia altimetrica che va dai 400-500 ai 1200 metri s.l.m., strettamente connessa alle condizioni stagionali pedologiche.

Altre categorie forestali molto rappresentate sono i boschi igrofilo e altri boschi caducifogli. Con superfici più ridotte, e quindi meno rappresentate, sono le pinete mediterranee, le leccete e i castagneti. Le formazioni

arbustive, invece, sono principalmente caratterizzate dalla macchia mediterranea in primis, a seguire troviamo arbusteti a foglia caduca (nocciolo, pruno, biancospino) o ginestra.

Le altre categorie con prevalenza di conifere sono rappresentate da pinete di pino nero, laricio e loricato, insieme ad altri boschi di conifere pure o miste, e per finire a poche centinaia di ettari dai boschi di abete bianco.

**Tab. 2.** Estensione delle categorie forestali dei Boschi alti

<b>CATEGORIE FORESTALI</b>	<b>ettari</b>
Boschi di abete bianco	746
Pinete di pino Nero, Laricio e Loricato	2.610
Pinete di pini mediterranei	8.933
Altri boschi di conifere, pure o miste	51.50
Faggete	26.820
Querceti a rovere, roverella e farnia	43.077
Cerrete, boschi di farnetto, fragno, vallonea	130.692
Castagneti	5.955
Ostietti, carpineti	7.084
Boschi igrofilii	19.975
Altri boschi di caducifogli	29.872
Leccete	10.371
Altri boschi di latifoglie sempreverdi	1.864
Non classificato	347
<b>Totale Boschi alti</b>	<b>286.498</b>

Fonte: IFNC 2015

**Tab.3.** Estensione delle categorie inventariali delle Altre terre boscate

Regione	Boschi bassi	Boschi radi		Boscaglie	Arbusteti	Aree boscate inaccessibili o non classificate	Totale Altre terre boscate
	area	area		area	area	area	area
	(ha)	(ha)		(ha)	(ha)	(ha)	(ha)
Basilicata	3.729	9.252		5.896	65.910	19.605	<b>104.392</b>
Italia	149.336	187.099		63.710	1.168.776	400.350	1.969.272

Fonte: IFNC 2015

Il tipo di governo più comune, in Basilicata, è la fustaia che interessa circa il 30% della superficie dei Boschi, a seguire troviamo le fustaie disetanee e le fustaie irregolari con una percentuale al di sotto del 5%

I cedui interessano il 21,9% della superficie boscata; la rimanente parte della superficie del bosco è occupata da formazioni caratterizzate da una forma di governo non definita o non classificabile; Tra queste ultime sono inclusi i soprassuoli di origine spontanea, non sottoposti ad alcun intervento selvicolturale o interessati solo da interventi sporadici, e gli impianti di arboricoltura da legno.

## I castagneti

In Basilicata sono 5955 gli ettari di territorio interessati dalle formazioni forestali di castagno (*IFNC 2015*), buona parte di questa superficie è presente nell'area del Vulture dove il locale Marroncino è ancora in parte coltivato negli impianti a tradizionale struttura di ceduo fruttifero. Una risorsa per l'intera regione che però deve fare i conti con le problematiche ancora oggi irrisolte sia rispetto agli aspetti ecologico-vegetazionali che a quelli organizzativi e normativi.

La presenza di castagneti sul territorio - l'elevata produttività, la qualità e la varietà degli assortimenti legnosi sono solo alcune delle peculiarità offerte da questi soprassuoli forestali di cui la nostra regione è ricca. Purtroppo, però, dobbiamo confrontarci con una debolezza strutturale della produzione, caratterizzata da piccole aziende localizzate prevalentemente in montagna e collina, con l'assenza di una vera filiera per la trasformazione del prodotto e con un assetto normativo ancora in fase di completamento.

Sulla base dei dati dell'ultimo censimento agricoltura Istat, nel 2020, in Basilicata si registrano 243 aziende castanicole per una superficie complessiva di 508 ettari, in diminuzione rispetto ai dati del censimento agricoltura del 2010 quando, in regione, c'erano 605 aziende dedite alla coltivazione di castagneti su una superficie totale di 1.168 ettari. L'andamento in diminuzione delle coltivazioni di castagno unitamente a problematiche di carattere fitosanitario - la difesa dal cinipide del castagno e dalle fitopatie fungine -, ha sollecitato l'intervento del dipartimento Agricoltura della regione Basilicata che ha istituito un tavolo tecnico sulla castanicoltura per valorizzare le produzioni di castagno, anche attraverso l'adozione di un catasto dei castagneti da frutto e per rispondere, in maniera tempestiva ed adeguata, alle più importanti problematiche fitosanitarie del castagno prevedendo anche azioni di formazione per i produttori al fine di adottare pratiche idonee a prevenire la diffusione di infestazioni da cinipide.

## Governance e pianificazione

Negli ultimi anni il settore forestale è stato oggetto di importanti trasformazioni che si sono concretizzate in un nuovo modello gestionale di governance, attraverso il quale sono stati definiti nuovi obiettivi di policy calibrati su una pianificazione di medio e lungo periodo. Il patrimonio forestale regionale è rappresentato per il 59,5% dalla proprietà privata e dal 40,5% dalla proprietà pubblica. Gli obiettivi generali della Politica Forestale Regionale sono stati delineati attraverso le "Linee programmatiche di intervento del settore forestale 2013/2022", nel rispetto degli impegni internazionali e comunitari sottoscritti dall'Italia, tenendo conto di tutte le componenti ecologiche, economiche e sociali del settore forestale della Regione Basilicata. Alcune attività vengono gestite direttamente dall'Amministrazione regionale con il personale interno, come, ad esempio,

promuovere i Piani di Assestamento Forestale (PAF) e i Piani forestali d’Indirizzo territoriale (PFTI), promuovere progetti per la formazione professionale, la certificazione della gestione forestale nel patrimonio pubblico, ecc.

A partire dal 1° gennaio 2018 l’esercizio delle funzioni in materia di forestazione pubblica è stata delegata al Consorzio di Bonifica della Basilicata. Al Consorzio sono attribuite le fasi della progettazione e dell’esecuzione dei lavori eseguiti in amministrazione diretta, attraverso la platea degli addetti forestali. Al fine di assicurare la piena funzionalità del nuovo modello di governance regionale è stata istituita la Platea Unica dei lavoratori del settore idraulico-forestale composta dagli addetti forestali e da quelli provenienti dai progetti speciali. Il settore forestale pubblico si caratterizza per l’elevata spesa dovuta al numero di addetti (dai 45 agli oltre 55 milioni di euro), invecchiamento e inabilità del personale, scarsa specializzazione, scarsa meccanizzazione forestale, ecc.

In Basilicata la **pianificazione forestale**, negli anni, è aumentata, ma esclusivamente per i boschi pubblici. Infatti, su 131 comuni, 81 di questi sono dotati, per i loro boschi comunali, di un piano di assestamento forestale (PDA), anche se 18 sono scaduti. Per altri 12 comuni i piani sono stati redatti e sono in fase di istruttoria/approvazione; in definitiva 38 comuni della Basilicata, pari al 29%, non hanno iniziato nessun percorso di gestione pianificatoria.

Nei boschi privati in Basilicata, ancora oggi, non possiamo parlare di gestione attiva del territorio e del patrimonio forestale. La superficie forestale di proprietà privata è caratterizzata da un’elevata frammentazione degli appezzamenti boscati e da dimensioni medie esigue, elementi a discapito dei processi di pianificazione e, quindi, di competitività del settore forestale.

I sistemi di certificazione della Gestione Forestale Sostenibile attivi in Italia sono FSC (Forest Steward ship Council) e PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) che, attualmente, interessano una superficie complessivamente pari a circa il 9% della superficie forestale nazionale. In Basilicata l’unica proprietà forestale pubblica certificata è il Parco Regionale Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane.

**Figura 34.** Proprietà forestale pubblica certificata Regione Basilicata

Proprietario/ titolare foreste certificate	Codice di licenza/ di certificazione	Regione/ Provincia Autonoma	Provincia	Superficie certificata (ha)	Proprietà Pubblica (ha)	Proprietà privata (ha)	Forma di governo prevalente (ceduo/fustaia/ piantagione)	Anno di inizio della certificazione
Ente Parco di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane Foresta Regionale di Gallipoli Cognato	39776	Basilicata	MT	4.157,00	4.157,00	-	Fustaia	2015

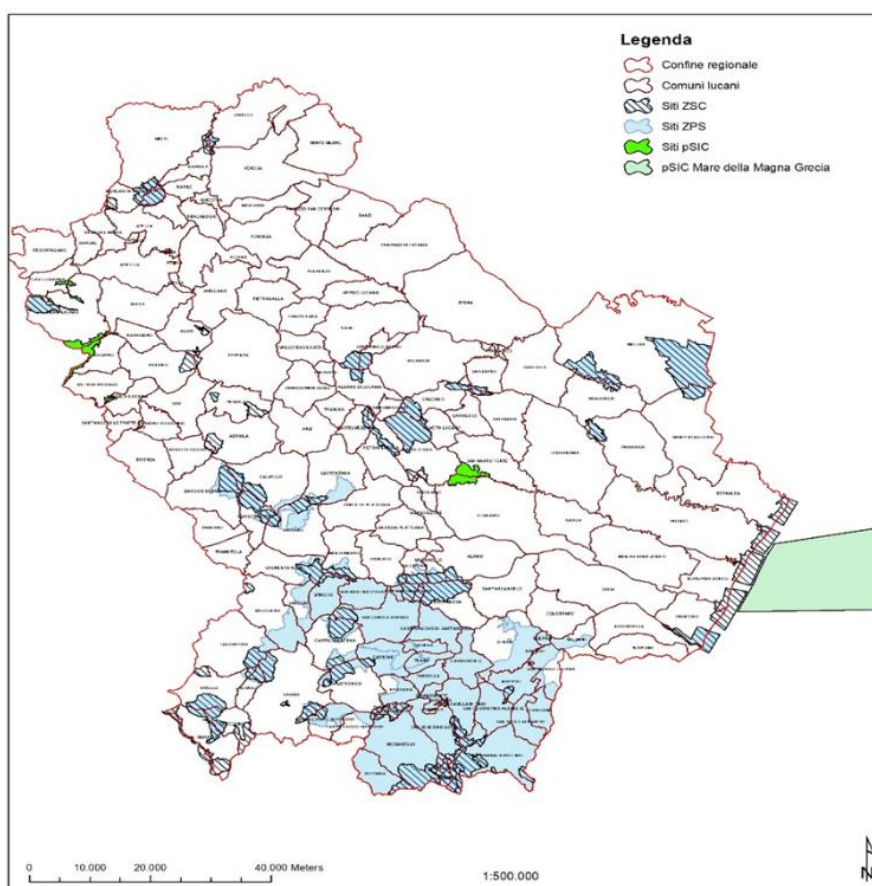
Una delle principali difficoltà che affinisce al settore forestale è legata alla carenza strutturale delle **vie di accesso e/o di esbosco alle aree forestali**. Infatti la difficoltà di accesso ai boschi, a causa dell’orografia regionale sfavorevole (in particolare inaccessibilità dei boschi posti su versanti ripidi), spesso determina costi di esbosco molto elevati per l’inesistenza o l’inadeguatezza della viabilità forestale e/o di altre infrastrutture; a ciò si aggiunge anche il fenomeno dell’erosione dei suoli, favorito dalla forte acclività dei versanti, da suoli superficiali e fragili, con vaste superfici particolarmente esposte ad eventi meteorici, determinando, così, una bassa redditività del lavoro in bosco.

Nell'ambito del set delle misure forestali del PSR 2014/2020, sono stati già finanziati (Mis.8.1) 586,37 ettari di boschi permanenti a scopo protettivo. È in corso un ulteriore bando (Mis.8.1) per finanziare circa 1000 ettari, su terreni agricoli e non agricoli, al fine di creare nuovi boschi permanenti, seminaturali/naturaliformi, caratteristici dell'areale in cui viene realizzato l'imboschimento.

## Rete Natura 2000

La Regione Basilicata ha recepito le direttive comunitarie **“Habitat” 92/43/CEE** e **“Uccelli” 2009/147/CE** ponendo in essere programmi complessi da cui sono derivate Misure di Tutela e Conservazione e Piani di Gestione dei siti Natura 2000, tra loro coerenti e complementari, finalizzati alla conoscenza, conservazione e tutela del prezioso patrimonio di biodiversità presente sul territorio regionale in termini di habitat, specie animali e vegetali di grande interesse.

**Figura 35.** Mappa della Rete Natura 2000 in Basilicata



Rete Natura 2000 Basilicata è costituita da 55 ZSC, 4 pSIC e 17 ZPS e rappresenta il 23,75% della intera superficie regionale. Su tutti siti della Regione Basilicata sono stati individuati gli obiettivi di conservazione in funzione dei quali sono state elaborate le Misure di Tutela e Conservazione Generali e sito-specifiche, o appropriati Piani di Gestione nei casi di maggiore complessità ecologica. La regolamentazione, a livello regionale, ha consentito la trasformazione di tutti i SIC in 55 ZSC (zone a conservazione speciale) con Decreti Ministeriali. Entro sei mesi dalla designazione delle ZSC, sono stati individuati gli Enti Gestori. I Parchi (Nazionali e regionali) sono stati individuati come Enti Gestori per le ZSC ricadenti parzialmente o interamente sul territorio di competenza, ma anche in situazioni gestionali più complesse e/o contigue ed ecologicamente

connesse, al fine di attivare una governance efficace. Le rimanenti ZSC sono state affidate alle Province e agli Organismi Gestori delle Riserve Statali (Carabinieri per la Biodiversità) mentre solo in 5 casi la gestione è in capo alla Regione Basilicata. Analizzando i dati della Carta Forestale, e sovrapponendoli alle Aree Rete Natura 2000, è possibile osservare come le aree boscate in essa censite risultano occupare gran parte del territorio protetto, lasciando libere solo tutte quelle zone sprovviste di copertura boschiva.

Nei Piani di Assestamento forestale le MTC relative agli habitat forestali sono diventate interventi concreti: ad es. rinaturalizzazione con eliminazione di specie aliene, disetaneizzazione di boschi coetanei, ripristino di aree degradate, avviamento all'alto fusto.

In Basilicata, alla categoria di Boschi e Foreste, secondo la MAES (mappatura ecosistemi europei) appartengono i seguenti habitat: 9180, 91M0, 9210, 9220, 92A0, 92D0, 9260, 9340, 95A0 presenti in 47 ZSC per complessivi 30.563 ha. Questo gruppo di habitat presenta uno stato di conservazione, nel complesso soddisfacente, le misure individuate come prioritarie sono funzionali al mantenimento dello stato di conservazione degli habitat forestali, nonché al miglioramento delle funzioni ecologiche degli stessi (aumento della complessità strutturale, mantenimento di alberi vetusti e monumentali, graduale eradicazione delle specie alloctone).

La Regione Basilicata, a tutela anche delle aree esterne alla Rete Natura 2000 e non ricomprese nelle aree protette, ha approvato lo Schema di Rete Ecologica Regionale sulla base del quale si sta procedendo alla definizione della Rete Ecologica di Basilicata (REB), intesa come infrastruttura verde complessa (come, ad esempio, i corridoi ecologici), in una visione strategica di tutela della varietà e pluralità di paesaggi regionali cui corrisponde una elevata biodiversità.

## **Boschi Vetusti**

I Parchi sono considerati dei veri e propri hot-spot di biodiversità per la presenza di specie che beneficiano di un basso grado di disturbo. L'art. 16 del Decreto Legislativo n° 34 /2018 "Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali - TUFF" ha formulato la definizione di boschi vetusti: «sono considerati boschi vetusti le formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate che per età, forme o dimensioni, ovvero per ragioni storiche, letterarie, toponomastiche o paesaggistiche, culturali e spirituali presentino caratteri di preminente interesse, tali da richiedere il riconoscimento ad una speciale azione di conservazione». In Italia, su una superficie complessiva di oltre 10 milioni di ettari, solo poco meno di 100.000 ettari di bosco possono essere classificati come relativamente "indisturbati dall'azione umana" (FAO 2010). Mentre in Basilicata, su una superficie complessiva di oltre 390.000 ettari, meno del 1% può essere contemplata nella categoria "boschi vetusti". La conservazione di questi boschi vetusti costituisce una delle priorità assolute delle politiche ambientali dei Parchi, Regioni e del Governo. A partire dal 2013, il Ministero dell'Ambiente ha promosso e finanziato il progetto di sistema "Costituzione della rete dei boschi vetusti dei parchi nazionali dell'Appennino meridionale". In Basilicata sono stati selezionati e caratterizzati 10 siti, di cui 6 nel Parco Nazionale del Pollino (Bosco Magnano – San Severino Lucano, Cugno dell'Acerò-Terranova del Pollino, Bosco Vaccarizzo – Carbone, Cozzo Ferriero- Rotonda, Grattaculo – Viggianello, Serra delle Ciavole – Terranova del Pollino) e 4 nel Parco dell'Appennino Lucano (Bosco di Rifreddo - Pignola, Abetina di Laurenzana, Faggeto di Moliterno, Serra Ortica – Massiccio del Sirino, Nemoli) (*Francesco Ripullone -UNIBAS, Aldo Schettino- Parco Nazionale del Pollino*).

## Capacità di stoccaggio carbonio

Gli ecosistemi forestali, attraverso i processi fotosintetici e di assimilazione della sostanza organica, svolgono un ruolo primario nella regolazione e mitigazione dei fenomeni climatici e più in generale dei cambiamenti climatici a scala globale. Le foreste rappresentano il principale carbon sink o serbatoio di carbonio della biosfera terrestre, capace di accumulare il carbonio derivante dalle emissioni antropogeniche di CO<sub>2</sub>, e pertanto di ridurre il tasso di accumulo di CO<sub>2</sub> in atmosfera.

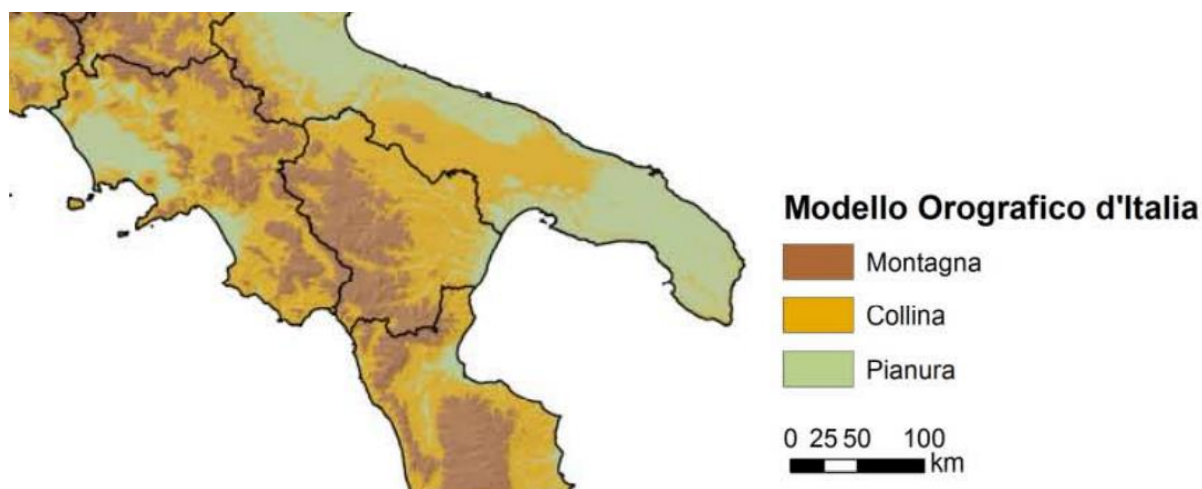
La regione Basilicata, pur trovandosi al centro della regione Mediterranea, presenta un patrimonio forestale distribuito in un ampio spettro dal punto di vista sia fitoclimatico che gestionale e, pertanto, soggetto a diverse forme di disturbo sia naturale che antropico, tali da incidere fortemente sulle capacità di stoccaggio del carbonio. Inoltre, l'incremento nella frequenza di eventi climatici estremi, legati al fenomeno del cambiamento climatico in corso, sia su scala regionale che continentale, incide fortemente sulla capacità di assimilazione di CO<sub>2</sub> da parte delle foreste, contribuendo in molti casi ad accentuare i fenomeni di deperimento e di declino dei popolamenti forestali, ampiamente diffusi sul territorio regionale. Come dimostrato da recenti studi (*Gentilesca et al. 2017; Ripullone et al., 2020; Sánchez-Salguero et al. 2020*) i processi di declino dei sistemi forestali derivanti prevalentemente da stress climatici e idrici, risultano maggiormente distribuiti nei popolamenti dei querceti termofili e mesofili che rappresentano oltre il 50% della superficie forestale regionale. Dal punto di vista gestionale, invece, la regolazione dello stock di carbonio dei sistemi forestali regionali risulta fortemente influenzato dai modelli gestionali e dai processi di ricolonizzazione e di espansione della superficie forestale. Questi due aspetti sono fortemente legati alla pressione antropica sul territorio, sia dal punto di vista dell'utilizzazione delle risorse forestali, che dai processi di cambio di uso del suolo.

I cambiamenti di uso del suolo hanno rappresentato un fenomeno molto diffuso sul territorio regionale negli ultimi decenni, interessando in particolare le aree agricole marginali. Si tratta, in particolare, di fenomeni di abbandono delle aree interne coltivate più svantaggiate dal punto di vista della meccanizzazione agricola, ma anche legate a fenomeni demografici di spopolamento delle aree interne. In tali aree l'abbandono delle attività agricole e pastorali ha portato a fenomeni di espansione della copertura vegetale, avviando sia processi di ricolonizzazione che di successione secondarie forestali, con un conseguente incremento delle aree forestali. L'insieme di tali processi porta non solo all'incremento dello stock di carbonio rappresentato dalla biomassa viva (epigea ed ipogea), ma anche ad un incremento della sostanza organica del suolo, determinando in tal modo un ulteriore aumento delle possibilità di stoccaggio del carbonio da parte dei sistemi forestali. (*Notè-UNIBAS*)

## Suolo

La regione Basilicata ha un'estensione di circa 9.986 Km<sup>2</sup>, così ripartita: - il 16,30% (1.630 Km<sup>2</sup>) è caratterizzata da una pendenza inferiore ai 3°; - il restante 83,70% (8.356 Km<sup>2</sup>) è un'area montana collinare.

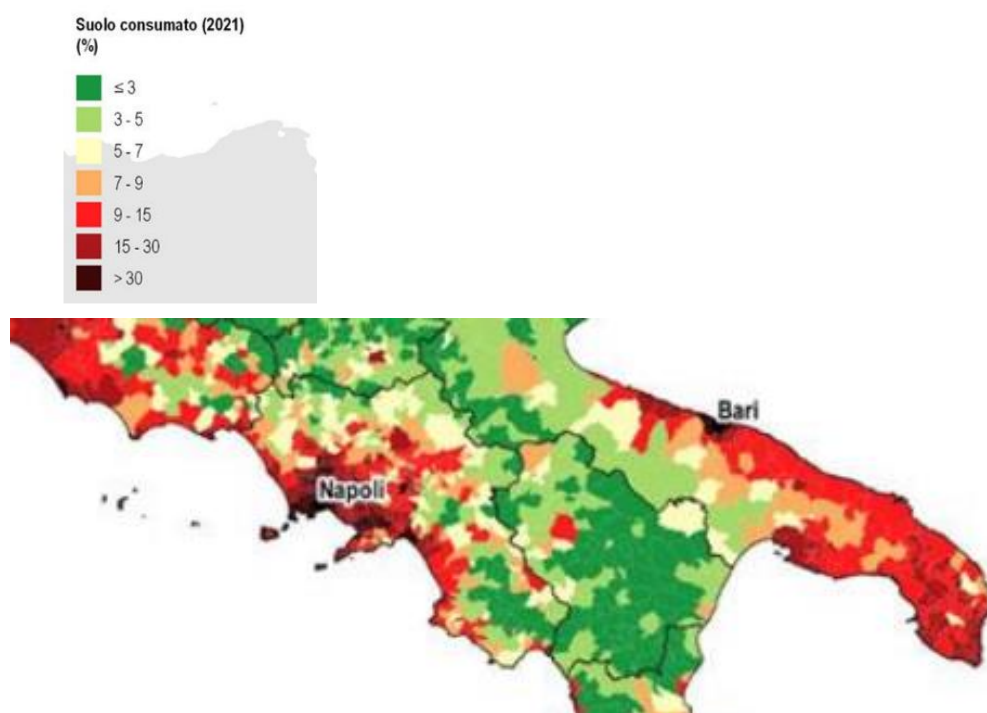
**Figura 36.** Modello Orografico Basilicata



**Fonte:** ISPRA 2008 - Modello Orografico d'Italia, ottenuto dal DEM 20x20 metri, che classifica come “pianura” i territori a quota altimetrica 3 o quota compresa tra 300 e 600 m; “montagna” i territori a quota >600 m

Dal punto di vista morfologico, il territorio è costituito prevalentemente dalla catena montuosa dell'Appennino Lucano che, a partire dal settore settentrionale della Basilicata, si dispone ad arco lungo il bordo occidentale della stessa e culmina a sud nei rilievi della catena del Pollino segnando il confine con la Calabria. Questo semicerchio montuoso non raggiunge altitudini elevate, ad eccezione dei monti del Pollino (oltre 2.000 m) e dei M. Sirino (2.000 m) e M. Alpi (1.900 m), e degrada verso est nell'ampia fascia collinare del Materano, la quale si affaccia sulle aree pianeggianti del Metapontino, della Murgia pugliese e della valle dell'Ofanto.

**Figura 37.** Suolo consumato a livello comunale (% 2021).



Fonte: Elaborazioni ISPRA

Figura 38. Suolo consumato Regione Basilicata

Province	Suolo consumato 2019 [ha]	Suolo consumato 2019 [%]	Suolo consumato pro capite 2019 [m <sup>2</sup> /ab]	Consumo di suolo 2018-2019 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2018-2019 [m <sup>2</sup> /ab/anno]	Densità consumo di suolo 2018-2019 [m <sup>2</sup> /ha]
Matera	9.114	2,64	460,53	42,55	2	1,23
Potenza	22.386	3,42	613,39	47,62	1	0,73
<b>Regione</b>	<b>31.501</b>	<b>3,15</b>	<b>559,64</b>	<b>90,17</b>	<b>2</b>	<b>0,90</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2.139.786</b>	<b>7,10</b>	<b>354,5</b>	<b>5.186</b>	<b>0,9</b>	<b>1,72</b>

Fonte: Regione Basilicata - ARPAB Aggiornamento a cura di ISPRA

## Fenomeni Land Degradation

Il calcolo della probabilità temporale che si verifichi un evento franoso, viene legato sovente (ma non sempre) all'interazione tra la distribuzione temporale delle precipitazioni, la loro intensità (soglia di precipitazione) e la conseguente risposta geomeccanica dell'area in dissesto e, non ultimo, dalla sismicità della zona. Risulta evidente che, mentre è possibile statisticamente analizzare l'andamento e l'intensità delle precipitazioni, i parametri da prendere in considerazione per l'area in dissesto, detti anche fattori passivi, sono estremamente variabili e poco uniformemente conosciuti (litologia, acclività, assetto strutturale, caratteristiche geomeccaniche, spessore della coltre sciolta, profondità della superficie di scivolamento, permeabilità). A questi vanno aggiunti altri fattori antropici (scavi, carichi, disboscamenti) e non (sismi, azioni erosive). Le difficoltà aumentano ancora qualora non si tratti di aree già mobilizzate, ma di eventi di neoformazione. I dati necessari per la determinazione della pericolosità sono così elevati che, laddove non disponibili, occorre procedere per opportune semplificazioni. Tale attività presuppone una conoscenza approfondita ed aggiornata degli elementi antropici la cui presenza determina l'insorgenza del rischio. Spesso il grado di approfondimento della conoscenza del territorio non è tale da consentire una schedatura puntuale delle situazioni a rischio, esistenti anche a causa del mancato aggiornamento delle basi cartografiche.

L'area a pericolosità da frana elevata e molto elevata, nella Regione Basilicata, è pari a 511, 6 Km<sup>2</sup>

Figura 39. Area a pericolosità da frana regione Basilicata

- Aree a pericolosità da frana PAI su base regionale – Mosaicatura 2017

COD REG	Regione	Area Regione	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata		Aree a pericolosità da frana	
			Molto elevata	Elevata	Media	Moderata		P4 + P3	P4 + P3 + P2 + P1 + AA		
			km <sup>2</sup>	km <sup>2</sup>	km <sup>2</sup>	km <sup>2</sup>		km <sup>2</sup>	km <sup>2</sup>	%	km <sup>2</sup>
17	<b>Basilicata</b>	10.073	178,1	333,6	548,3	212,3	679,1	511,6	5,1%	1.951,3	19,4%

Fonte: ISPRA, Rapporti 287/2018.

## Incendi

La legge quadro prevede che le Regioni approvino il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Il Piano Antincendio Regionale 2021/2023(PAR) è stato redatto nel rispetto della Legge Quadro n.353/2000 e della L.R. n. 13/2005 “Norme per la protezione dei boschi dagli incendi”. Nel triennio 2015/2017, in Basilicata, si è verificato, in generale, un aumento dell’incidenza del fenomeno incendi boschivi rispetto al periodo 2012/2014. Nella tabella che segue, è evidente l’elevata incidenza del fenomeno degli incendi boschivi nell’anno 2017, caratterizzata da incendi di elevatissime dimensioni e prevalentemente a carico delle aree boscate.

**Figura 40.** Incendi boschivi Regione Basilicata

Anno	Inc nr.	SB ha	SNB ha	STOT ha
2015	213	1016,76	1248,85	2265,61
2016	70	450,71	422,87	873,58
2017	287	4013,20	2208,47	6221,67
2018	57	114,22	192,66	306,88
2019	185	619,89	1072,09	1691,98
2020	184	816,26	466,55	1282,80
Media 2003-2011	242,89	1207,77	1595,58	2803,35
Media 2003-2008	266,33	1370,90	1797,99	3168,89
Media 2009-2011	196,00	881,53	1190,76	2072,28
Media 2012-2014	213,00	1200,16	1552,46	2752,63
Media 2015-2017	190,00	1826,89	1293,40	3120,29
Media 2018-2020	142,00	516,79	577,10	1093,89

### Incendi boschivi in Basilicata e relative superfici

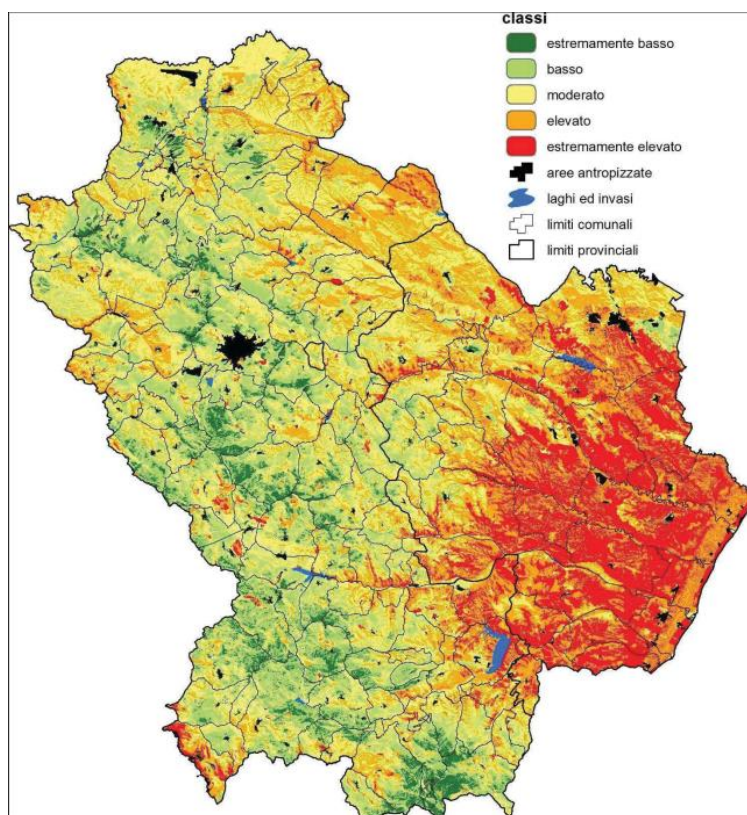
(Inc: numero di incendi; SB: superficie boscata percorsa dal fuoco; SNB: superficie non boscata percorsa dal fuoco; STOT: superficie totale percorsa dal fuoco) Fonte: Elaborazioni Regione Basilicata su dati CFS/CCF (2003 – 2020).

**Fonte:** Programma Annuale Antincendio Boschivo 2021- Regione Basilicata

L’individuazione delle cause precise di innesco di un incendio non è sempre immediata. In Basilicata solo l’1% degli eventi è legato a cause naturali; una discreta quota di incendi, che nell’ultimo triennio sfiora il 35%, è stata innescata da cause cosiddette dubbie, ovvero non determinate. La maggior parte degli incendi è legata all’azione dell’uomo, ma soltanto nel 15% degli eventi le cause sono riconducibili a disattenzione o imprudenza, ovvero accidentali (Programma Annuale Antincendio Boschivo 2021- Regione Basilicata).

Nel 2015 la Regione si è munita della Carta del Rischio di Incendio (CRDI) che rappresenta lo strato informativo di base per la pianificazione finalizzata alla prevenzione degli incendi boschivi, supportata da azioni e specifici interventi per ridurre le cause e il potenziale innesco d’incendio.

**Figura 41.** Mappatura Regione Basilicata rischio d'incendio



**Fonte:** Programma Annuale Antincendio Boschivo 2021- Regione Basilicata

Per gli interventi di lotta attiva contro gli incendi è stato messo a punto un modello organizzativo che vede il coinvolgimento di più soggetti, coordinati dai dirigenti degli Uffici regionali Protezione Civile e Foreste e Tutela del Territorio.

## ANALISI SWOT- OBIETTIVO STRATEGICO 5 E OBIETTIVO STRATEGICO 6

<b>PUNTI DI FORZA (<i>Strengths</i>)</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA (<i>Weaknesses</i>)</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Notevole quantità di risorsa idrica grazie ad una fitta rete idrografica)</li> <li>✓ Il 62% dei bacini idrografici regionali raggiunge l'obiettivo di qualità "buono-elevato"</li> <li>✓ Riduzione della concentrazione di fitofarmaci nelle acque superficiali e sotterranee grazie all'adozione di una migliore gestione del suolo</li> <li>✓ Bacini idrografici regionali di qualità "buono-elevato</li> <li>✓ Riduzione delle emissioni di ammoniaca in agricoltura in linea con la media nazionale</li> <li>✓ Crescita dell'agricoltura biologica regionale per numero di produttori coinvolti e superfici agricole coltivate</li> <li>✓ Aumento della superficie forestale</li> <li>✓ Crescente tendenza alla gestione forestale pianificata nei boschi di proprietà pubblica</li> <li>✓ Elevata presenza di aree forestali protette</li> <li>✓ Elevata diversità paesaggistica e diversificata presenza di habitat, fauna e flora</li> <li>✓ Incremento dello stock di carbonio e della sostanza organica del suolo determinando così un ulteriore aumento delle possibilità di stoccaggio del carbonio</li> <li>✓ Presenza di 10 siti di boschi vetusti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Bassi livelli di innovazione tecnologica nei servizi e nelle reti di distribuzione della risorsa idrica</li> <li>✓ Sistemi idrici poco efficienti a coprire il fabbisogno delle aziende Agricole</li> <li>✓ Scarsa informazione sulle tecniche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici da parte degli imprenditori agricoli e forestali</li> <li>✓ Utilizzo di prodotti tossici sopra la media nazionale</li> <li>✓ Dimensione della SAU soggetta ai fenomeni di erosione idrica del suolo</li> <li>✓ Rischio ambientale connesso alle pratiche agricole</li> <li>✓ Diffuso rischio di desertificazione</li> <li>✓ Fenomeni erosivi</li> <li>✓ Bassi livelli di innovazione tecnologica</li> <li>✓ Scarsa attenzione allo smaltimento ed al riciclaggio delle materie plastiche e dei residui produttivi</li> <li>✓ Adozione sistematica di fertilizzanti chimici, pesticidi</li> <li>✓ Scarsa gestione attiva nelle superfici forestali di proprietà private</li> <li>✓ Frammentazione e dispersione delle proprietà forestali e ridotta dimensione aziendale</li> <li>✓ Difficoltà a remunerare i servizi ecosistemici</li> <li>✓ Mancanza di informazioni di settore armonizzate, sia cartografiche che statistiche</li> <li>✓ Valori medi del Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori che superano la soglia del quinto livello nei bacini idrografici del Basento, del Bradano e dell'Agri</li> </ul>

### **OPPORTUNITA' (*Opportunities*)**

- ✓ Promozione degli investimenti per lo stoccaggio e il riuso della risorsa idrica
- ✓ Introduzione di tecniche agronomiche sostenibili ed innovative
- ✓ Applicazione di modelli gestionali finalizzati alla razionalizzazione e al monitoraggio dell'uso della risorsa idrica
- ✓ Valorizzazione dell'approccio consortile nella gestione della risorsa idrica
- ✓ Pianificazione di interventi, su scala di bacino idrografico, finalizzati alla riduzione dell'inquinamento idrico da nutrienti prodotti agrochimici ecc.
- ✓ Sviluppo di sistemi di coltivazione che prevedono una riduzione o l'esclusione dei prodotti di sintesi per la fertilizzazione
- ✓ Disponibilità di pratiche agro ecologiche alternative
- ✓ Introduzione di misure di mitigazione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera
- ✓ Possibilità di espansione dell'agricoltura a basso impatto, grazie alle politiche di sostegno e di indirizzo europee
- ✓ Modello per l'Autovalutazione Aziendale del Rischio Emissivo (MAARE) (allevamenti di vacche da latte)
- ✓ Utilizzo di tecniche di agricoltura di precisione
- ✓ Promozione della gestione forestale sostenibile attraverso la gestione attiva delle risorse forestali
- ✓ Promozione della multifunzionalità forestale per lo sviluppo socioeconomico e la permanenza della popolazione nelle aree rurali e montane
- ✓ Ruolo strategico delle foreste nella sicurezza idrogeologica
- ✓ Pianificazione forestale quale strumento migliore per garantire la gestione e la tutela del patrimonio forestale

### **MINACCE (*Threats*)**

- ✓ Periodi di siccità tendenzialmente più lunghi, processi di desertificazione più accentuati
- ✓ Aumento delle temperature con conseguente incremento della domanda idrica per i differenti usi
- ✓ Sprechi della risorsa idrica per carenza di tecniche agronomiche sostenibili
- ✓ Difficoltà legate alla gestione delle acque a livello pluriregionale
- ✓ Aumento del rischio di inquinamento delle falde acquifere
- ✓ Acidificazione dei suoli
- ✓ Alterazione della biodiversità ed eutrofizzazione delle acque
- ✓ Formazione del particolato con conseguenze sulla salute umana
- ✓ Aumento della superficie forestale priva di gestione e relativi problemi ecologici ((aumento rischio incendi, dissesto idrogeologico e fitopatologie ecc.)

2.11 OG3 - OS8 -promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile

OG3 - OS7 – attrarre e sostenere i giovani agricoltori e altri nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali

## Il turismo

Il settore turistico rappresenta un comparto fondamentale per lo sviluppo economico e la tenuta occupazionale regionale. Si tratta di un settore produttivo nel quale il vantaggio competitivo si fonda sulla differenziazione del prodotto offerto e sull'umanizzazione delle esperienze e della relazione con il cliente. Accoglienza e autenticità sono i fattori distintivi che hanno da sempre contraddistinto l'offerta turistica lucana. (*UniBas - Le sfide del turismo lucano per disegnare un nuovo futuro di successo*).

La regione, per caratteristiche morfologiche e ambientali, offre, in termini di turismo, località naturalistiche e culturali che riflettono i nuovi orientamenti dei turisti nella scelta delle mete in grado di soddisfare esigenze di spazi e di sicurezza che caratterizzano le preferenze dei nostri tempi (Isnart 2022).

Negli ultimi anni è esploso il fenomeno del cd. “turismo delle radici” promosso nel 2017 dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e che ha come tappa fondamentale l'Anno delle radici che si terrà nel 2024. L'obiettivo è quello di attrarre i connazionali all'estero e i discendenti italiani verso le mete d'origine. Sono 140 gli enti (associazioni, circoli e federazioni) presenti in 20 nazioni diverse. (*Commissione Regionale Lucani all'Estero*). Le strutture ricettive e gli operatori turistici dovranno facilitare questo ritorno alle origini attraverso la promozione di percorsi volti alla riscoperta del territorio e delle tradizioni di un tempo. L'APT Basilicata si sta attivando per promuovere il turismo di ritorno attraverso specifiche azioni di marketing e comunicazione.

Il Piano Strategico del Marketing Turistico della Basilicata 2022-2026 definisce il cosiddetto “turismo delle passioni” che individua la regione come meta ideale per vivere le proprie passioni e rigenerare corpo e mente, raffigurando la Basilicata come una terra di benessere nell'immaginario del viaggiatore.

In Basilicata, il turismo è fortemente concentrato in otto comuni su 131: Matera (19,23%), Maratea (11,84%) e nei sei comuni della Costa Jonica (50,21%), i quali hanno un peso determinante sul settore turistico regionale. Insieme, queste tre realtà hanno prodotto nel 2021 l'81% delle presenze turistiche della regione. (*APT Basilicata*).

Le aree del Vulture-Alto Bradano, del Lagonegrese-Pollino e della Val d'Agri sono caratterizzate dalla presenza di centri con significative risorse ambientali e culturali che producono flussi turistici di un certo rilievo. I 68 comuni di queste aree danno vita a circa l'11,5% delle presenze totali della Basilicata. Nel Vulture-Alto Bradano le presenze si concentrano in particolare nei comuni di Melfi, Rionero in Vulture, Venosa e Lavello. (*Osservatorio sul Turismo – CityO 2021*). La città di Potenza fa registrare circa il 3% di presenze.

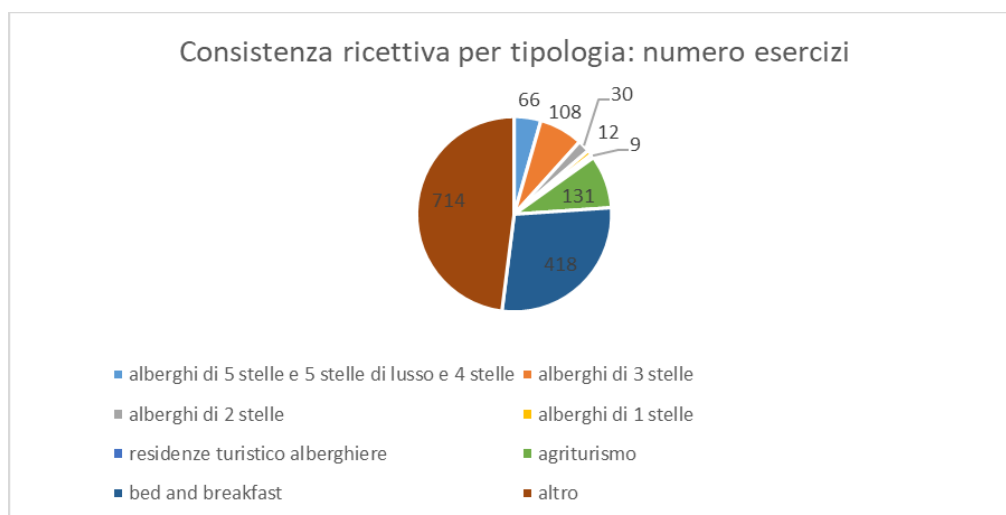
Riguardo alla provenienza dei turisti, la Basilicata continua a mostrare una elevata dipendenza dal turismo di prossimità, ovvero dai flussi in arrivo da due regioni limitrofe, Puglia e Campania, e dalla Basilicata stessa.

Una importante risorsa della regione è rappresentata anche dalla diffusa presenza di piccoli e piccolissimi centri - concentrati soprattutto nelle zone interne - con le caratteristiche e le potenzialità per attirare quel tipo di turismo - spesso definito “esperienziale” o slow - che ha favorito l’ascesa in chiave turistica di alcune realtà locali.

La filiera turistica in Basilicata può contare su poco più di 5.000 imprese registrate a fine 2021 e 16.000 addetti; nella provincia di Potenza si concentra il numero più alto di imprese lucane, oltre 3.000 (61%), e di addetti, oltre 9 mila (57,8%). La provincia di Matera ospita quasi 2.000 imprese (39%) e quasi 7 mila addetti (42,2%).

Gli esercizi totali sono 1.488. Nella figura che segue vengono riportati i dati relativi alla consistenza ricettiva per tipologia di esercizio.

**Figura 42.** Consistenza ricettiva per numero di esercizi e tipologia



**Fonte:** Elaborazioni CREA PB su dati APT 2021

La spesa media giornaliera nel 2021 ha registrato un aumento significativo rispetto ai tempi pre-pandemia, incrementandosi da 56,1 euro a 76,1 euro a fronte dei 73 euro di media nazionale, confermando la qualità dei prodotti/servizi turistici offerti dalla regione. Diminuisce, al contrario, la spesa media giornaliera sostenuta per l’alloggio; dato che riflette la caratteristica di una domanda turistica regionale prevalentemente escursionistica e di prossimità, con al più una notte di pernottamento (*ISNART - Istituto Nazionale Ricerche Turistiche per la Camera di Commercio della Basilicata*).

In termini di posti letto il totale del 2021 (42.111 posti letto) registra un -0,7% rispetto al 2020 (42.405 posti letto). La variazione negativa si registra in quasi tutte le tipologie di strutture ricettive ad eccezione delle residenze turistico alberghiere (+1,1%), B&B (+0,9%) e altre tipologie di esercizio (campeggi, affittacamere, villaggi camping, ostelli per la gioventù e case per ferie/case religiose) con un +0,5%.

**Figura43.**Posti letto in Basilicata per tipologia di esercizio.

	2021	2020	Var%
<b>TOTALI</b>	<b>42.111</b>	<b>42.405</b>	-0,7
alberghi di 5 stelle e 5 stelle di lusso e 4 stelle	11.015	11.305	-2,6
alberghi di 3 stelle	7.439	7.528	-1,2
alberghi di 2 stelle	959	978	-2,0
alberghi di 1 stelle	306	317	-3,6
residenze turistico alberghiere	3.088	3.054	1,1
agriturismo	2.385	2.395	-0,4
bed and breakfast	2.340	2.319	0,9
altro	14.579	14.509	0,5

**Fonte:** Elaborazioni CREA PB su dati APT 2021.

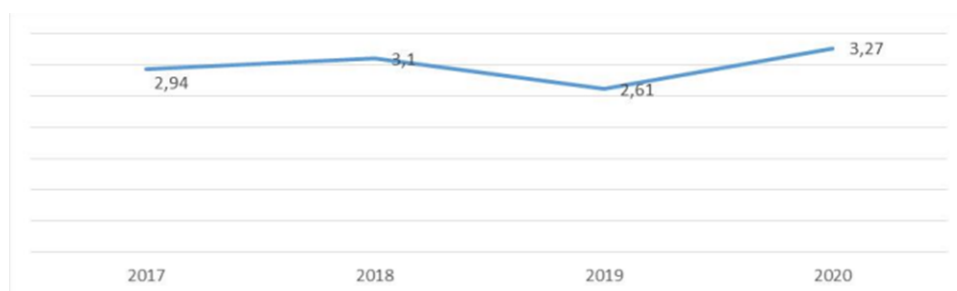
Le aree naturali protette attraggono il 41% degli arrivi registrati in Basilicata, con permanenza media pari a 1,8 notti (*Il turismo nei Parchi. Analisi del potenziale competitivo delle aree protette: il caso Basilicata*).

Il 60% della movimentazione turistica delle aree protette lucane è appannaggio del Parco della Murgia Materana, che ingloba, oltre a Montescaglioso, la città di Matera, una delle mete bandiera del turismo lucano. Secondo per peso turistico è il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, che accoglie il 23% degli arrivi totali, segue il Parco Nazionale del Pollino, che fa rilevare il 15% degli arrivi totali, e infine il Parco Regionale del Gallipoli Cognato, che riveste un peso ancora marginale poiché raccoglie solo il 2% degli arrivi (*Il turismo nei Parchi. Analisi del potenziale competitivo delle aree protette: il caso Basilicata*).

La ricerca di nuove opportunità da parte dei consumatori e l'insorgere di nuovi bisogni e di nuove tendenze ha reso possibile l'apprezzamento e lo sviluppo del turismo anche nelle aree rurali della Basilicata. L'ambiente agricolo e rurale bene si presta all'offerta di servizi turistici e quindi di accoglienza, somministrazione di cibi, conoscenza, condivisione, relax oppure divertimento.

Gli agriturismi lucani nel 2020 hanno ospitato 11.492 persone (pari all'8% degli arrivi extralberghieri), per un totale pernottamenti pari a 37.622. Negli agriturismi lucani, gli italiani hanno rappresentato il 93% degli arrivi nel 2020 con una riduzione del -28% rispetto al 2019. Gli arrivi degli stranieri nello stesso periodo hanno fatto registrare un -76%. Interessante è il dato sulla permanenza media dei soggiorni in agriturismo: in Basilicata è passata dai 2.61 giorni del 2019 a 3.27 giorni del 2020. Ciò probabilmente perché sono mutate le esigenze lavorative e/o personali, quali smart working e la voglia di staccare per più giorni.

**Figura 44.** Permanenza media in agriturismi



**Fonte:** Elaborazioni CREA PBsu dati APT Basilicata - 2020.

Anche il turismo enogastronomico, con le strade del vino, dell'olio, e la Via Herculia rappresentano uno strumento per uno sviluppo sostenibile delle destinazioni e delle aree rurali limitrofe, avvicinando produttori, ristoratori, operatori del turismo e consumatori contribuendo ad accorciare la filiera agroalimentare, generando benefici diffusi sul territorio.

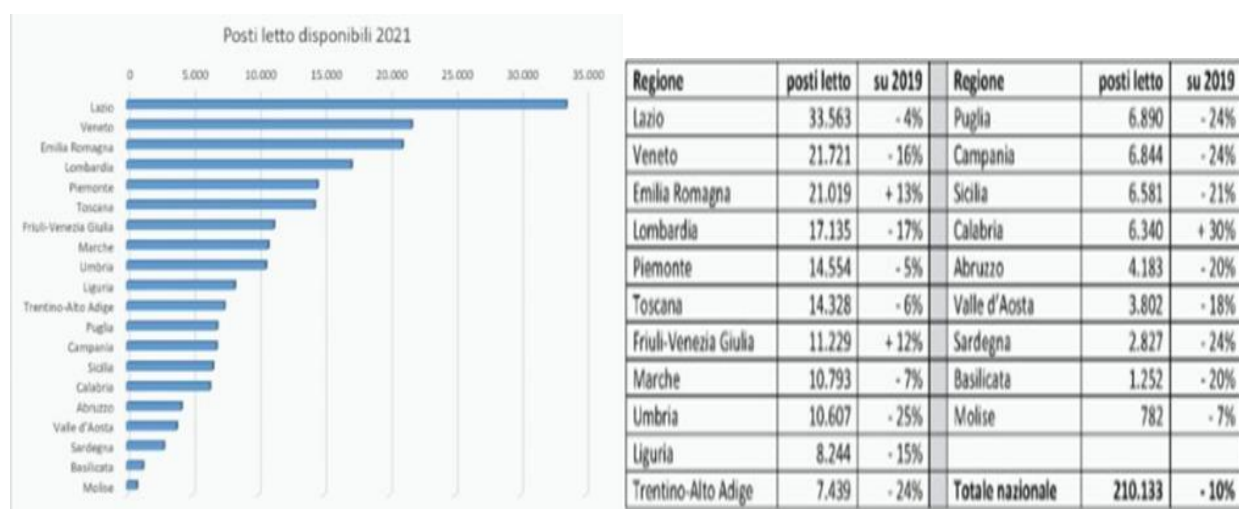
Le eccellenze agroalimentari e vitivinicole lucane rappresentano una vera ricchezza storica e culturale, con un'identità ben specifica e molto marcata che trae origine dalla forte caratterizzazione del "sistema locale" in termini di ambiente, tradizioni, conoscenze che hanno originato e possono ancora favorire nicchie di mercato significative sia in termini produttivi che occupazionali.

Vino e olio costituiscono due grandi attrattori per il turismo. Il primo vanta una più lunga tradizione, consta di un'offerta più strutturata ed ha un maggior richiamo verso il pubblico. La valorizzazione dell'olio nel turismo è, invece, più recente. Nel 2022 (GU n.37 del 14/02/2022) è stato pubblicato il decreto attuativo sulla legge dell'oleoturismo "Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività oleoturistica".

Altra forma di turismo, molto diffusa in regione, è il turismo religioso fondato su un ingente patrimonio di chiese e conventi, di santuari situati in luoghi di particolare bellezza paesaggistica, nonché sulla presenza di tradizioni devozionali espresse nelle feste dei Santi patroni, nei pellegrinaggi ai santuari mariani o in quelli arborei dei paesi delle dolomiti lucane e del Pollino e sulla tradizione dei presepi.

Il numero dei posti letto disponibili nelle strutture ricettive di proprietà o gestione religiosa della Regione, nel 2021, è stato di 1.252, con una riduzione del 20% sul numero dei posti letto del 2019 (*Associazione Ospitalità Religiosa Italiana, Rapporto 2021*).

**Figura 45.** Posti letto per regione in strutture religiose



**Fonte:** Associazione Ospitalità Religiosa Italiana, Rapporto 2021

Per quanto riguarda Matera, il 2019 ha segnato l'apice dell'attrattività della città in termini di arrivi e pernottamenti turistici (*APT Basilicata 2022*). Nell'anno di celebrazione della Capitale Europea della Cultura (2019) le presenze turistiche in città hanno toccato quota 730.434, con un rialzo del 33,40% rispetto all'anno precedente. In pochi anni, grazie anche al richiamo sui media favorito dalla designazione a Capitale Europea della Cultura, Matera passa da località turistica emergente a centro di richiamo nazionale e internazionale: i visitatori in arrivo dall'estero oscillano, negli ultimi anni, intorno al 30% degli arrivi totali (*Osservatorio sul Turismo a Matera 2021*). Anche Matera, però, ha subito una drammatica battuta d'arresto in seguito al diffondersi della pandemia, che ha riportato le lancette indietro di un decennio in termini di numero di arrivi e di presenze di turisti stranieri.

Nel tempo, la risposta turistica della Basilicata si è arricchita anche di macro e micro-attrattori sparsi sul territorio, dalla montagna alla spiaggia, dalla città alla campagna. Basti pensare al "Volo dell'Angelo", al "Volo dell'Aquila", al "Ponte della Luna", al Parco Storico Rurale e Ambientale della Foresta Grancia, alla Murgia materana con il Parco Storico delle Chiese Rupestri, alla Riserva Naturale Orientata San Giuliano. Alla luce di ciò, appare oggi necessario costruire un'offerta integrata e di qualità capace di rendere maggiormente attrattive e competitive le aree rurali nel panorama complessivo dell'offerta turistica.

Altro aspetto da considerare sono le vie di accesso che in Basilicata non sono dirette e veloci; gli aeroporti sono fuori dal territorio della regione. Il collegamento più prossimo è quello tra Matera e l'aeroporto di Bari. Le stazioni ferroviarie sono collocate a Potenza, a Melfi e a Metaponto, mentre a Matera la stazione della ferrovia locale è ancora in costruzione. Per quanto riguarda invece il trasporto pubblico su gomma sono ormai numerose le compagnie di trasporto che garantiscono i collegamenti dai principali capoluoghi italiani con le maggiori località della Basilicata e particolarmente con Matera, che non sarebbe altrimenti raggiungibile. L'alternativa resta quella di viaggiare con l'auto privata utilizzando le autostrade fino a Salerno lungo il Tirreno, fino a Foggia o Bari lungo l'Adriatico e poi le strade statali.

## Il settore del credito

Nel 2011 risultano operanti in Basilicata 23 banche (di cui tre di credito cooperativo). A partire dal 2008 cala il numero degli sportelli bancari dell'8,8%, con 17 unità in meno rispetto al 2020, confermando una tendenza in diminuzione. Nel 2021 risultano infatti 32 sportelli ogni 100.000 abitanti, un dato inferiore alla media nazionale (37). I comuni lucani serviti da banche sono passati da 85 nel 2011 a 77 nel 2021 (-9,4%). Il ridimensionamento della rete fisica ha favorito la diffusione di canali alternativi di contatto tra banche e clienti, come i servizi di home banking, e di strumenti alternativi al contante, come i POS. Questi ultimi hanno infatti registrato un incremento del 252% in dieci anni.

Gli sportelli bancoposta al 2021 sono 175, numero rimasto invariato rispetto all'anno precedente, ma in calo del 2,2% rispetto al 2011.

Gli sportelli bancoposta ATM sono invece sportelli automatici di Poste Italiane che consentono di effettuare numerose operazioni (prelievo di contante, ricariche telefoniche e di carte Postepay, pagamento delle principali utenze) e che nei piccoli centri garantiscono un presidio fondamentale soprattutto nelle località dove non è presente l'Ufficio Postale. In regione nel 2021 risultato attivi complessivamente 272 ATM (postali e bancari), il cui numero è calato rispetto all'anno precedente (-3,2%). Gli ATM in dieci anni si sono ridotti dell'8,4%<sup>10</sup>.

## Manodopera straniera impiegata in agricoltura<sup>11</sup>

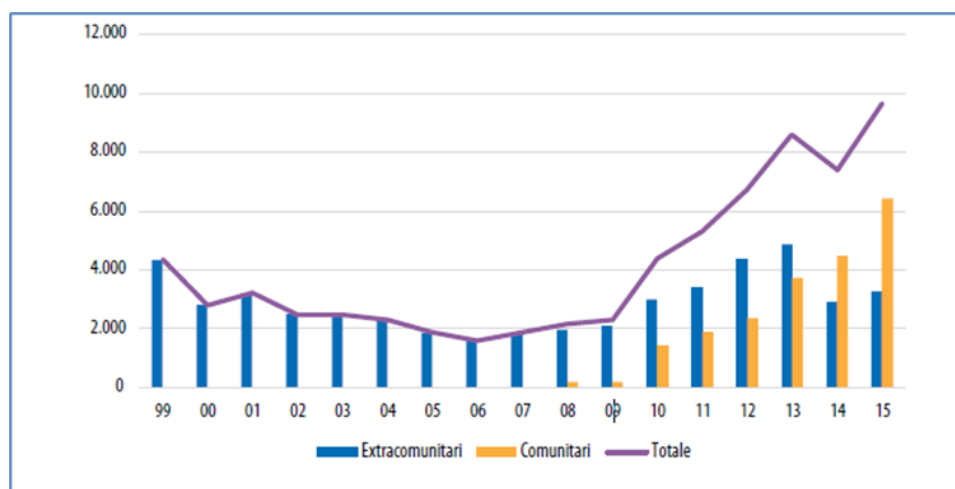
Come risulta dalle fonti statistiche ufficiali, in Basilicata gli occupati agricoli, negli ultimi venti anni, sono diminuiti di circa il 35%. Situazione in parte ascrivibile alla riduzione del numero di aziende agricole, alla meccanizzazione di numerose operazioni colturali e di alcune fasi di gestione degli allevamenti che hanno ridotto l'impiego di lavoro. In alcune aree della regione, però, vi sono periodi dell'anno in cui è molto richiesta manodopera stagionale: in particolare nel Metapontino dove si concentrano le coltivazioni ortive e da frutto di maggior pregio, e nel Vulture Alto Bradano, per la campagna di raccolta del pomodoro. Anche le aziende con allevamenti, in particolare di ovi-caprini, caratterizzati per la gran parte da pratiche estensive, sono spesso gestite con manodopera straniera. Questo fabbisogno è soddisfatto sia da braccianti di origine italiana, in parte provenienti da regioni limitrofe, sia da braccianti stranieri (comunitari ed extracomunitari).

A partire dal 2008 è stata apportata la differenziazione tra lavoratori extracomunitari e comunitari, per tenere in debito conto l'ingresso nell'Unione Europea della Romania e Bulgaria, avvenuto nel 2007.

<sup>10</sup> Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Basilicata. Rapporto annuale*, numero 17, giugno 2022.

<sup>11</sup> Maria Carmela Macrì (a cura di), *L'impiego dei lavoratori stranieri nell'agricoltura in Italia. Anni 2000-2020*, CREA, Roma, 2022.

**Figura 46.** – Occupati stranieri in agricoltura in Basilicata (1999 – 2015)

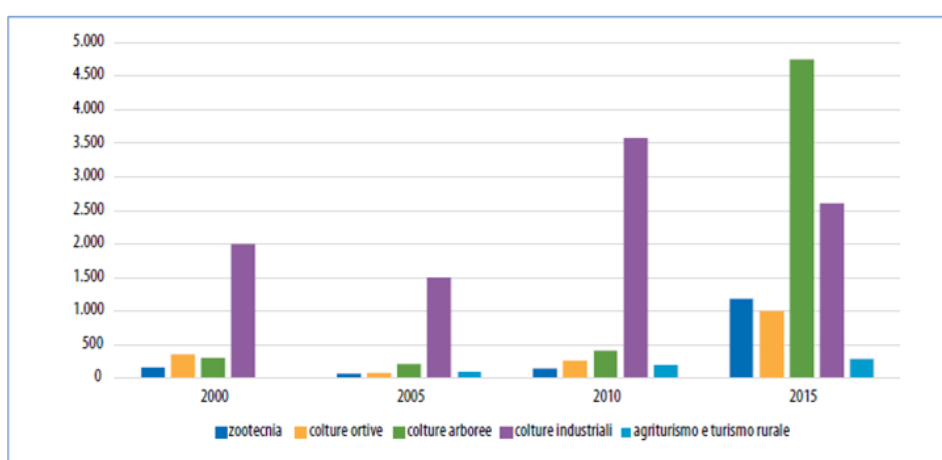


Fonte: Indagine INEA- CREA PB

L'andamento degli occupati stranieri in agricoltura in Basilicata ha una curva crescente dal 2006 in poi, con una presenza sempre maggiore dei lavoratori provenienti dai Paesi dell'Unione Europea.

Dall'indagine quali-quantitativa che il CREA svolge periodicamente sull'impiego degli stranieri nel settore agricolo, tenendo conto sia dei dati ufficiali, sia di rilievi effettuati tramite indagini ad hoc sul territorio a testimoni di qualità, la manodopera straniera distribuita nei diversi comparti produttivi vede come un peso rilevante sia assunto dalle colture industriali, in particolare dal pomodoro, la cui raccolta richiama un gran numero di lavoratori stranieri nei mesi di luglio e agosto nelle campagne del Vulture Melfese e Alto Bradano, dove si riversano molti braccianti che, spesso, alloggiano in condizioni precarie. Le colture arboree hanno, negli anni, assorbito un sempre maggior numero di lavoratori stranieri, così come la zootecnia.

**Figura 47.** – Distribuzione occupati stranieri per comparto produttivo



Fonte: Indagine INEA- CREA PB

Nel caso del Metapontino, la stagione agricola abbraccia un arco temporale più esteso, per cui la manodopera straniera è richiesta per diverse colture: dalle ortive alle arboree, dal florovivaismo alle colture industriali. Ciò implica un afflusso di manodopera costante per periodi più lunghi e comporta anche una maggiore stabilità lavorativa degli stranieri, per cui molti di loro risiedono nell'area con il proprio nucleo familiare, anche se non mancano gli stranieri che vivono per brevi periodi nelle campagne, in tenda o in vecchi casolari, costretti spesso a spostarsi perché sgomberati.

Relativamente alla provenienza dei lavoratori stranieri, nel Materano lavorano prevalentemente comunitari (romeni e bulgari), mentre nel Potentino il 50% degli stranieri è di origine extracomunitaria (India, Egitto, Burkina Faso, Tunisia, Marocco, Albania, ecc.) a cui corrisponde l'altra metà di origine comunitaria (romeni e bulgari), in aumento dal 2007 in poi.

Nel settore zootecnico prevalgono indiani, tunisini ed egiziani, così come nel settore agrituristico ove sono presenti gli allevamenti; tra i comunitari che lavorano in quest'ultimo settore vi sono in particolar modo romeni e bulgari, in prevalenza donne per ciò che concerne la pulizia delle stanze e le mansioni in cucina.

Per le attività agricole, nel Potentino, in particolare durante la campagna di raccolta del pomodoro, sono gli immigrati provenienti dal Burkina Faso a rappresentare la comunità più numerosa, seguita dagli immigrati del Mali, Ghana, Sudan e Costa d'Avorio. Nei settori olivicolo e vitivinicolo di entrambe le province, la manodopera straniera proviene principalmente da Tunisia, Marocco e dall'Europa dell'Est: Romania e Albania. Infine, nel Metapontino, alle colture ortive come fragole e angurie e a quelle arboree di agrumi e drupacee si dedicano perlopiù lavoratori dell'Europa dell'Est stabilitisi nell'area, come romeni, albanesi, bulgari, ma non mancano marocchini, tunisini e sudanesi.

L'immigrazione ha permesso di svecchiare l'età anagrafica del settore agricolo lucano, di preservare la pastorizia ovi-caprina, di rianimare le masserie e i borghi rurali e di rallentare il crollo demografico delle aree interne, e appenniniche della regione.

Dall'indagine CREA per il 2020<sup>12</sup>, che si è avvalsa principalmente di interviste a testimoni di qualità, è emerso come nell'anno della pandemia da covid 19, nonostante l'emergenza sanitaria, non vi sia stata una variazione significativa di giornate di lavoro e, di conseguenza, del numero dei lavoratori richiamati nei diversi territori e nelle diverse stagioni in quanto la loro presenza è strettamente legata al fabbisogno della manodopera necessaria in un periodo limitato e quello delle grandi raccolte, ad esclusione degli agrumi lungo la Costa Ionica, era terminato. I pochi lavoratori presenti hanno immediatamente adottato e mantenuto un doveroso rispetto delle misure a contrasto dello sviluppo del virus. Si sono presentate comunque difficoltà legate al susseguirsi dei provvedimenti che limitavano gli spostamenti tra comuni, problematica poi risolta grazie agli accordi intervenuti tra i sindacati di categoria e la Regione. Si era temuta una possibile diminuzione di manodopera per l'impossibilità di viaggiare soprattutto dai Paesi dell'Est: nei fatti non ci sono state grosse difficoltà probabilmente perché il numero dei lavoratori stranieri è più alto rispetto al fabbisogno necessario e questi lavoratori, in attesa di occupazione e che vivono soprattutto negli insediamenti informali, hanno sopperito alla carenza.

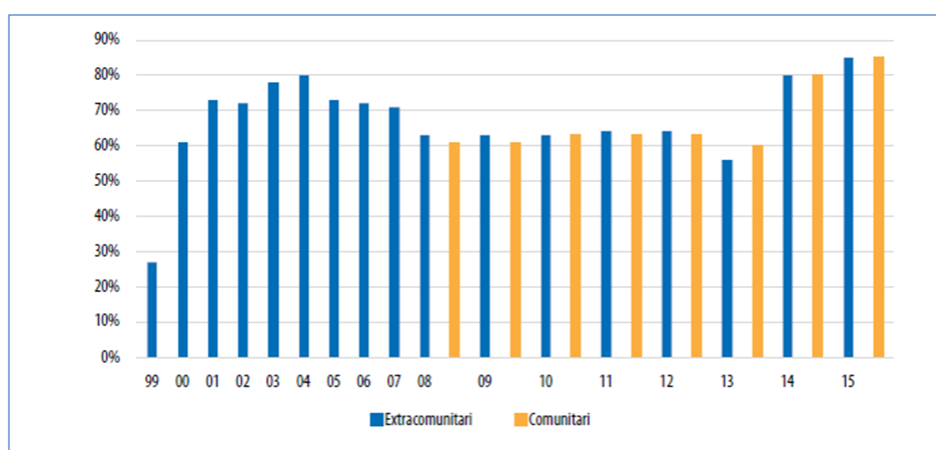
Negli anni si è assistito, sia in Basilicata che nelle altre regioni d'Italia, a un aumento delle assunzioni regolari anche dei lavoratori stranieri, dato in gran parte attribuibile ai maggiori controlli effettuati dagli Ispettorati del Lavoro per contrastare il fenomeno del lavoro in nero, anche se permane la problematica legata alla incongruità

---

<sup>12</sup>Maria Carmela Macrì (a cura di), *L'impiego dei lavoratori stranieri nell'agricoltura in Italia. Anni 2000-2020*, CREA, Roma, 2022.

in relazione alle giornate di lavoro assicurate. La tipologia prevalente di contratto di lavoro è di tipo stagionale a tempo determinato.

**Figura 48.** Percentuale di lavoratori con contratti formali in Basilicata



**Fonte:** Indagine INEA-CREA PB

## Parità di genere e inclusione sociale delle donne

La parità tra donne e uomini rappresenta un valore fondamentale dell'Unione europea, risalente al trattato di Roma del 1957. Tuttavia, le statistiche mostrano che le donne sono sottorappresentate nelle posizioni decisionali in ambito politico e nel mondo imprenditoriale e guadagnano ancora in media il 16% in meno rispetto agli uomini in tutta l'UE<sup>13</sup>.

In base al Gender Equality Index 2021 (GEI)<sup>14</sup>, ossia un indicatore composito che misura il complesso concetto dell'uguaglianza di genere e monitora i progressi compiuti in tale ambito nell'UE e nei singoli Stati membri, l'Italia risulta al 14° posto in Europa.

Tra gli obiettivi chiave della nuova PAC vi è l'occupazione, la crescita e la parità nelle zone rurali, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura.

<sup>13</sup>Commissione Europea, *Riflettori puntati su l'azione dell'UE per le donne*, febbraio 2020. (<https://op.europa.eu/webpub/com/factsheets/women/it/>).

<sup>14</sup><https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2021>.

I settori coperti dagli indicatori che compongono il GEI sono molteplici (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere, salute, violenza contro le donne, diseguaglianze intersezionali) e strettamente connessi agli obiettivi e agli impegni internazionali dell'UE.

## Inclusione sociale delle persone con disabilità

Sul numero delle persone disabili in Basilicata e sulle tipologie di disabilità più diffuse non vi sono dati certi, per la natura stessa del concetto di disabilità, il quale rappresenta un dato sensibile che racchiude al suo interno una serie eterogenea di diversità, capacità corporee, cognitive e sensoriali. Manca, pertanto una definizione univoca, così come criteri di rilevazione o strumenti di registrazione uniformi.

La stessa definizione di disabilità ha subito una lunga evoluzione, passando dall'accezione prettamente medica, che la considera come una limitazione insita nell'individuo, al cosiddetto Modello Sociale della Disabilità, paradigma rivoluzionario coniato negli anni ottanta e applicato oggi quasi universalmente, che vede la disabilità come il risultato di un'interazione tra il livello di limitazione individuale fisica o sensoriale o cognitiva o mentale e il contesto di vita: in sostanza, se il contesto è poco accessibile o inclusivo, la disabilità aumenta. Questa nuova definizione è stata anche proposta con la classificazione ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, approvata nel 2001, e adottata nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006<sup>15</sup>.

I primi dati, dopo stime discontinue e disomogenee, sono stati raccolti, elaborati e diffusi da Istat negli ultimi anni, in base all'indicatore Global activity limitation indicator (Gali), che rileva le persone che riferiscono di avere limitazioni, a causa di problemi di salute, nello svolgimento di attività abituali e ordinarie<sup>16</sup>.

Nel 2019, pertanto, sono 3,1 milioni le persone disabili in Italia, il 5,2% della popolazione italiana.

In Basilicata, le persone che riferiscono di avere delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte sono in totale 563, in calo del 4,2% negli ultimi dieci anni. Il 6% di queste riferisce di avere gravi limitazioni. In rapporto alla popolazione residente al 2019, le persone con disabilità in Basilicata rappresentano lo 0,1%, una percentuale tra le più basse in Italia.

**Figura 49.** Persone disabili in Basilicata (classificate per gravità delle limitazioni nelle attività abitualmente svolte). Anni 2009-2019.

Basilicata	Gravità delle limitazioni				Totale
	Limitazioni gravi	Limitazioni non gravi	Senza limitazioni	Non indicato	
2009	34	91	417	47	588
2010	33	88	398	68	587

<sup>15</sup><https://reumatoide.it/i-numeri-della-disabilita-in-italia>

<sup>16</sup>Si parla di tipi di disabilità molto diversi tra loro, che vanno dal massimo grado di difficoltà nelle funzioni essenziali della vita quotidiana, a limitazioni molto più lievi, comprendendo anche malattie croniche come diabete, malattie del cuore, bronchite cronica, cirrosi epatica o tumore maligno, demenze senili, disturbi del comportamento.

2011	30	84	395	74	583
2012	30	81	407	59	579
2013	33	94	407	47	580
2014	29	97	406	49	581
2015	24	93	407	54	577
2016	25	91	424	34	574
2017	33	93	425	19	570
2018	36	95	411	26	567
2019	34	99	404	27	563

Fonte: ISTAT – Disabilità in cifre, 2019

Poco più della metà delle persone disabili lucane (circa il 51%) è di sesso femminile e il 47% di loro ha un'età compresa tra 0 e 44 anni.

Come tendenza generale, l'impatto della disabilità sul lavoro, sull'accesso a servizi essenziali, quali l'istruzione, la sanità, la mobilità e la frequentazione di luoghi pubblici per lo svolgimento della vita sociale costituisce ancora largamente un ostacolo. Negli anni è migliorata l'inclusione scolastica delle persone disabili più giovani, così come l'accessibilità degli stessi edifici, attraverso l'abbattimento delle barriere fisiche, mentre ancora forte è l'impatto della disabilità sulla partecipazione al mondo del lavoro, malgrado gli sforzi legislativi fatti (Legge 68 del 1999 sul collocamento mirato, Legge 381 del 1991 sul ruolo delle cooperative sociali di tipo B per l'inserimento lavorativo di persone disabili)<sup>17</sup>. A ciò si aggiunge il forte isolamento e l'assenza di reti di relazioni che impattano sulla partecipazione alla vita sociale di un gran numero di persone disabili, che vive pertanto in condizioni di marginalità.

Nel settore agricolo è stata promossa, con la legge nazionale (L. 141 del 18 agosto 2015) e con le leggi regionali (in Basilicata la L.R. 53 del 17/12/2018), l'Agricoltura sociale (AS) quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole, dando avvio allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, sociosanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate. In particolare, si legge all'art. 2 comma 1, per AS si intendono le attività esercitate dagli imprenditori agricoli per l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità, di lavoratori svantaggiati e di minori in età lavorativa, inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale.

<sup>17</sup><https://reumatoide.it/i-numeri-della-disabilita-in-italia>

Il contesto agricolo, offrendo una variegata gamma di possibili attività che si possono adattare alle capacità di ciascuno e avendo sia una funzione terapeutico-riabilitativa che formativa riconosciuta, rappresenta un contesto riabilitativo e inclusivo ormai consolidato.

In Basilicata numerose e di vario genere sono state le iniziative e i progetti che sono andati in questa direzione, di seguito si citano solo alcuni dei numerosi esempi:

- **Fattoria sociale:** progetto finanziato con fondi FSE 2014/2020 rivolto a giovani con disabilità della regione Basilicata che offre formazione pratica e creazione di una rete a sostegno dei loro progressi. L'obiettivo è permettere ai partecipanti di apprendere competenze nell'ambito dell'agricoltura, dell'allevamento e della silvicoltura con il sostegno di una rete di sociologi, psicologi e assistenti sociali che lavorano a fianco degli organismi di formazione per creare un ambiente di apprendimento adeguato e aiutare i partecipanti a sfruttare al meglio le proprie nuove competenze.
- **Panecotto (cooperativa sociale Il Sicomoro):** un esperimento di economia circolare che mette al centro agricoltura sociale e territorio attraverso un bistrot etico collocato nei Sassi di Matera, dove i piatti della tradizione sono rivisitati con prodotti di filiera corta e agricoltura sociale, dando valore al lavoro di disabili e rifugiati.
- **Orto e fattoria sociale:** progetto promosso dalla Regione Basilicata e realizzato da FEEM con la partecipazione del Comune di Nemoli e dell'Istituto Regionale per la Formazione e la Ricerca (I.Re.For), nato con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale attraverso l'inserimento lavorativo in ambito agricolo di persone con fragilità fisica, psichica o sociale, incoraggiando così anche la crescita sostenibile dell'economia locale. Il progetto ha coinvolto 14 ragazzi residenti nei comuni della Valle del Noce che hanno partecipato attivamente in ogni fase progettuale, dalla formazione alle attività terapeutiche, riabilitative, educative e artistiche, fino alla creazione di una cooperativa sociale attiva sul territorio per la pratica delle "terapie verdi".
- **Happy Strawberry Day:** iniziativa promossa da Orto Sociale in collaborazione con CIA che ha coinvolto i giovani di ANFFAS Policoro (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale), i quali sono stati accolti in un campo di fragole e invitati a raccogliere la frutta con l'obiettivo di fornire a soggetti "svantaggiati" un bagaglio di competenze che faciliti il loro inserimento nel mercato del lavoro e il miglioramento della qualità della vita.
- **L'Agricoltura per il Sociale:** progetto sperimentale in Basilicata che ha visto la partecipazione di circa 30 ragazzi con disabilità e anziani di Avigliano in attività di vendemmia in agro di Viggiano, dove le bottiglie della DOC "Terre dell'Alta Val D'Agri" prodotte ed etichettate dai partecipanti al progetto sono state vendute e i cui proventi sono stati devoluti agli stessi disabili.
- **Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello:** progetto sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali che ha previsto un lavoro di orticoltura con la realizzazione di quattro cassettoni in legno, nei quali sono stati realizzati dei piccoli orti. Gli utenti, un gruppo di una decina di persone affette da disabilità mentali della Casa-famiglia "Ophelia" e della Comunità Alloggio "Il Sollievo" (Società Cooperativa Sociale "Don Uva"), con i volontari della Legambiente si sono occupati della preparazione del terreno, della piantumazione di piante officinali e ortaggi e della cura giornaliera dell'orto e della raccolta dei frutti. La finalità del progetto è stata quella di diffondere e abbinare la pratica dell'agricoltura urbana a finalità sociali e didattiche.

## **Partecipazione femminile al mercato del lavoro**

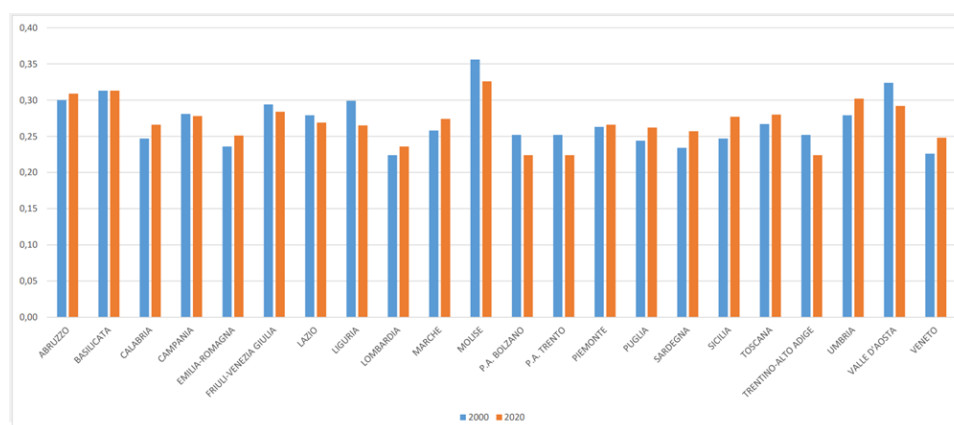
Nel 2021, a seguito del periodo di maggiore diffusione dell'emergenza sanitaria, il numero di occupati è cresciuto in Basilicata, secondo dati Istat<sup>18</sup>, anche se in misura inferiore rispetto a quanto registrato in Italia. La dinamica positiva occupazionale è stata sostenuta dalle attivazioni di contratti alle dipendenze: le assunzioni nette (al netto delle cessazioni) hanno interessato soprattutto le **donne** (36%) in tutti i principali comparti, in misura maggiore anche rispetto ai giovani tra i 15 e i 24 anni (34%). In particolare, la dinamica positiva ha riguardato sia le posizioni a tempo determinato che indeterminato, in quanto sostenuta dalle misure in vigore sul divieto di licenziamento.

Nel 2021 in Basilicata sono 189.000 gli occupati totali<sup>19</sup>, di cui 117.000 maschi e 72.000 femmine. Nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca sono 16.000 gli occupati totali, mentre il settore con più occupati è quello dei servizi con 121.000 occupati. La forza lavoro è pertanto composta da uomini più che da donne, le quali, a parità di mansioni, spesso guadagnano meno dei lavoratori, soprattutto nel settore agricolo.

Le donne occupate nel settore agricolo nel 2021 rappresentano il 31% (circa 5000 unità), una presenza più alta rispetto sia al Mezzogiorno (25,6%) che all'Italia (25,7%)<sup>20</sup>

L'imprenditoria femminile è, invece, abbastanza diffusa in Basilicata se la si confronta con altre regioni. Negli ultimi 20 anni, però, la situazione è rimasta perlopiù invariata, con una percentuale di imprenditrici donne pari al 30%, valore al di sopra della media italiana (circa il 20%).

**Figura 50.** – Imprenditorialità femminile nelle regioni d'Italia, anni 2000-2020



Fonte: PNRR

Secondo i dati di Unioncamere, nel 2022, la Basilicata risulta essere la prima regione in Italia per incidenza di imprese a conduzione femminile.

In base ai dati più aggiornati (giugno 2022), le imprese lucane guidate da donne sono il 26,3% rispetto al totale (60.575), una percentuale molto più alta rispetto alle imprese femminili del Mezzogiorno (23,7%) e italiane (22,2%). Si tratta perlopiù di ditte individuali (il 74,6%), seguono le società di capitali (16,2%), società di

<sup>18</sup>Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Basilicata. Rapporto annuale*, numero 17, giugno 2022.

<sup>19</sup>Istat – Occupati 2021 secondo codici Ateco 2007 (<http://dati.istat.it/#>).

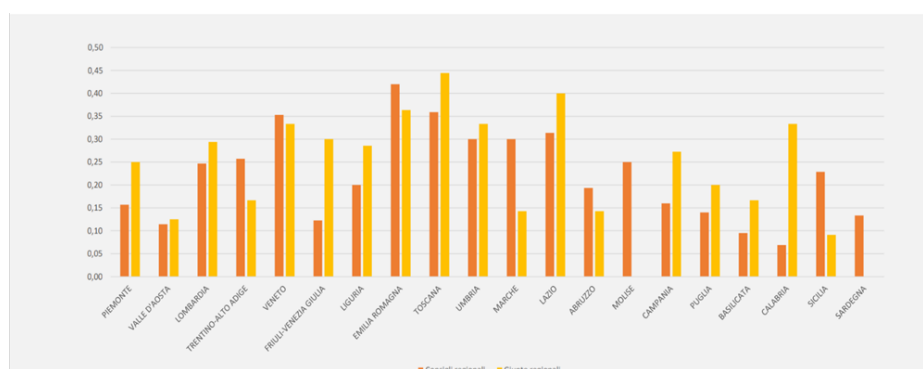
<sup>20</sup>Istat – Occupati 2021 secondo codici Ateco 2007 (<http://dati.istat.it/#>).

persone (5%) e cooperative, consorzi o altre forme (4,1%). Il dato provinciale evidenzia come a Potenza l'incidenza delle aziende a conduzione femminile è pari al 26,9% sul totale, mentre a Matera è del 25,3%.

Inoltre, il 41% delle aziende femminili lucane è impiegato in **agricoltura**, il 26,9% nei servizi, il 23% nel commercio; il 5,6% nell'industria e il 3,5% nelle costruzioni. Infine, il 10% delle aziende femminili è guidato da una under 30 (caratterizzandosi quindi anche come azienda giovanile) e il 5% da donne straniere<sup>21</sup>.

Se si considera, infine, la presenza delle donne all'interno di organi decisionali politici è evidente come non sia efficacemente sostenuta in regione. Molto bassa è, infatti, la presenza di donne all'interno del Consiglio regionale, meno del 10%, così come nella Giunta regionale, dove rimane al di sotto della soglia del 20%.

**Figura 51.** Presenza di donne in consigli e giunte regionali, anno 2020



Fonte: PNRR

## Strategia Regionale per lo sviluppo locale Leader

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (Community Led Local Development, CLLD) è uno strumento di sviluppo territoriale che mobilita le energie e le risorse della popolazione e delle organizzazioni locali per il conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, volta a promuovere la coesione territoriale.

L'approccio LEADER rappresenta la base per lo sviluppo locale di tipo partecipativo in quanto è fondato sull'area, agisce dal basso, è pubblico-privato, integrato, innovativo, collaborativo e prevede l'uso di una struttura di rete.

Nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (FEASR) il CLLD è attuato attraverso la Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER" che finanzia l'animazione e la gestione, la preparazione e la realizzazione della strategia e delle relative azioni di cooperazione, sulla base di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo integrate e multisettoriali (SSL) concentrate su territori sub-regionali specifici rientranti nelle "aree rurali intermedie". In Basilicata, come nella passata programmazione 2013- 2017, il CLLD si realizza nelle Aree rurali intermedie (Area C), quelle dei comuni di collina a più alta densità di popolazione e nelle "aree rurali con problemi di sviluppo" (Area D), nonché nelle aree "ad agricoltura intensiva e specializzata" (Area B) dell'area jonica.

<sup>21</sup>Unioncamere - Centro Studi Guglielmo Tagliacarne - Si.Camera, *V Rapporto nazionale imprenditoria femminile*, 2022.

Le risorse finanziarie complessive messe a bando dal PSR 2014 – 2020 a supporto della Misura 19 sono state pari a 37,7 MEuro. Il 75% di queste risorse (28,2 Meuro) sono destinate alla sottomisura 19.2, il 18,7% (7 MEuro) alla sottomisura 19.4, il 5% (1,8 Meuro) alla sottomisura 19.3 e infine l'1,3% (0,48 Meuro) alla sottomisura 19.1.

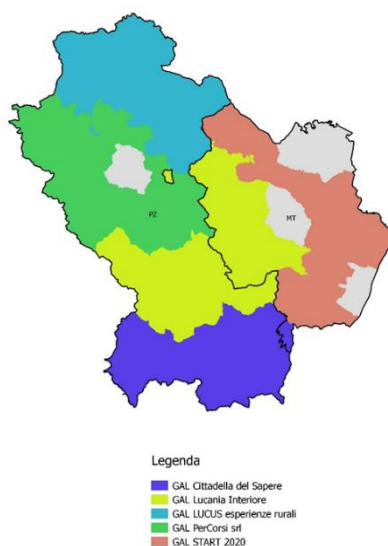
A queste risorse finanziarie sono stati aggiunti ulteriori € 10.230.000,00 per la transizione nelle annualità 2021 e 2022.

I Gruppi di Azione Locale (GAL) attivi sul territorio regionale sono quattro e sono stati approvati in momenti diversi, a partire da novembre 2017 e fino al 30 luglio 2019:

- GAL LUCUS Esperienze Rurali S.r.l. (LUCUS è l'acronimo di LUoghi, CUlture e Svluppo) - Area di riferimento: Alto Bradano
- GAL START 2020 S.r.l. - (START è l'acronimo di Strategia Accessibile Responsabile Territoriale) Area di riferimento: Matera orientale, Metapontino
- GAL La Cittadella del Sapere S.r.l. - Area di riferimento: Lagonegrese, Alto Sinni, Val Sarmento, Mercure, Pollino.
- GAL Percorsi S.r.l. - Area di riferimento: Nord Occidentale Basento Camastra
- Diversa la situazione del quinto GAL, “Lucania Interiore S.r.l.”, la cui operatività sull'area denominata “Montagna Materana”, che comprende anche le aree del Sauro e della Media e Alta Val d'Agri, è ancora sospesa in conseguenza dell'Ordinanza del Consiglio di Stato n. 2001/2020.

La figura di seguito riportata evidenzia le cinque aree GAL lucane:

**Figura 52.**Le aree regionali afferenti ai cinque GAL lucani.



**Figura 53.** Popolazione aree Gal

	Popolazione 01 01 2021	Sup kmq	Densità	Spopolamento	Popolazione x classe età		
					fino a 15 anni	15-64 anni	>64 anni
GAL START 2020	79.199	1700,6	46,6	-6,0	11,9	64,0	24,2
GAL Cittadella del Sapere	63.716	1548,7	41,1	-9,8	10,0	62,7	27,4
GAL PerCorsi srl	87.198	1992,1	43,8	-7,6	11,5	64,4	24,1
GAL Lucus esperienze rurali srl	94.215	1712,3	55,0	-6,7	12,1	65,5	22,4
GAL Lucania interiore	62.054	2194,0	28,3	-10,2	10,8	63,0	26,2
<b>Totale aree Leader</b>	<b>386.382</b>	<b>9147,7</b>	<b>42,2</b>	<b>-7,9</b>	<b>11,4</b>	<b>64,1</b>	<b>24,6</b>

Fonte: CREA PB

Gli ambiti tematici scelti dai GAL lucani sono: lo sviluppo e le innovazioni delle filiere e dei sistemi produttivi locali, il turismo sostenibile, la valorizzazione e la gestione delle risorse ambientali e naturali, l'inclusione sociale e altri ambiti. Di seguito le risorse finanziarie che ciascun GAL ha previsto nell'ambito dei propri Piani di Azione (PdA) ed in riferimento ad ogni ambito tematico.

**Figura 54.** GAL - Livello di spesa novembre 2022

Ambito tematico	S.M.A.R.T.T. - "Mercurio – Alto Sinni – Valsarmento"	Start - "Metapontino – Matera Orientale"	Lucania Interiore - Il Futuro ci Vuole	Per.Corsi srl - Nord Occidentale Basento Camastra	LUCUS Esperienze Rurali - Alto Bradano
	La Cittadella del Sapere	CONSORZIO START2020	Comune di Stigliano	GAL PERCORSI	Unione dei Comuni Alto Bradano
Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche)	559.215,00 €	502.076,20 €	- €	82.123,00 €	355.111,00 €
Turismo sostenibile	2.122.180,00 €	21.674,53 €	- €	33.319,00 €	0
Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali	- €	- €	- €	- €	- €
Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali	107.674,87 €	- €	- €	295.955,63 €	- €
Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio	- €	- €	- €	- €	354.617,54 €
Altri ambiti	- €	201.194,60 €	- €	- €	- €
19.3 - Cooperazione LEADER	628.554,99 €	229.538,58 €	- €	- €	27.800,00 €
19.4 - Spese di funzionamento	1.094.577,92 €	1.260.644,11 €	704.375,00 €	954.431,49 €	1.106.369,08 €
<b>TOTALE</b>	<b>4.512.202,78 €</b>	<b>2.215.128,02 €</b>	<b>704.375,00 €</b>	<b>1.365.829,12 €</b>	<b>1.843.897,62 €</b>
<b>% SPESA</b>	<b>66%</b>	<b>37%</b>	<b>50%</b>	<b>33%</b>	<b>39%</b>

Fonte: Regione Basilicata- anno 2022

A novembre 2022 il livello di spesa è pari al 29% degli impegni; solo il GAL "La cittadella del Sapere" registra una spesa pari al 66%.

L'avanzamento della spesa del predetto GAL riguarda il “turismo sostenibile” con il finanziamento di interventi di piccola entità, orientati al miglioramento qualitativo dell'offerta turistica, e l'organizzazione di eventi e manifestazioni sul territorio volti alla valorizzazione delle tradizioni culturali, artistiche, storiche e religiose.

Lo sviluppo, il rafforzamento e l'introduzione dell'innovazione delle micro-filiere/sistemi produttivi locali ha interessato i seguenti GAL: Cittadella del Sapere, LUCUS e START 2020.

I primi due GAL sono coinvolti nella realizzazione del progetto interterritoriale “ExBEERience” che mira a promuovere lo sviluppo e la valorizzazione della filiera brassicola in Basilicata, esaltando le specificità territoriali, economiche, sociali ed ambientali, e ad orientare nuovi processi produttivi e nuove dinamiche imprenditoriali.

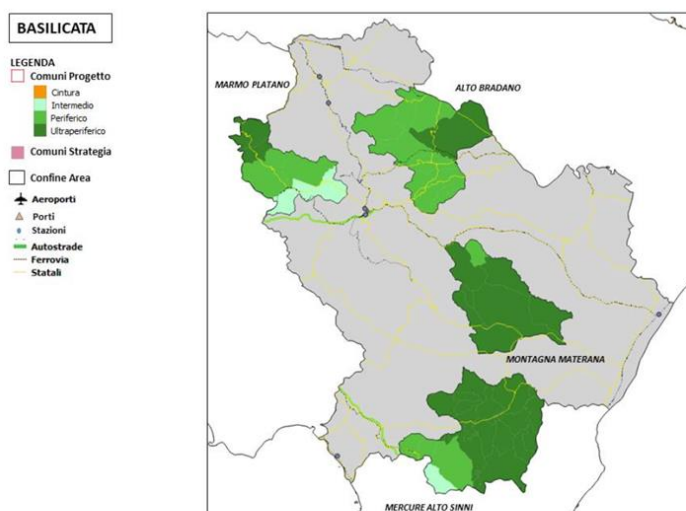
I GAL Cittadella del Sapere e START 2020 sono coinvolti nel progetto CULTTRIPS 2.0 con il quale intendono sostenere la competitività degli operatori locali attraverso la creazione e la diffusione di nuovi prodotti turistici che coinvolgano gli stakeholders locali: le aziende agricole, le imprese artigiane, i mediatori culturali e gli artisti creativi.

In corso di attuazione è il progetto Never Again del GAL PerCorsi relativo alla costituzione del servizio di telemedicina (tele-assistenza, tele-monitoraggio, tele-consulenza sanitaria, ecc) per affrontare i fabbisogni sanitari in un'ottica moderna ed intelligente. Il bacino di utenza del progetto è costituito da circa 30.000 pazienti residenti nei 19 comuni dell'area nei quali, a supporto dell'ASP, si stanno allestendo ambulatori comunali con dotazioni hardware per le patologie croniche più diffuse (scompenso cardiaco, diabete, ecc.).

Relativamente alla coerenza e al coordinamento fra i Fondi SIE previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, il PSR Basilicata 2014-2020 e la misura 19, la Regione ha fatto riferimento ai territori individuati dalla Strategia nazionale area interna (SNAI). Nello specifico, i territori dei Comuni che rientrano in un'area SNAI devono essere interamente ricompresi nell'area per la quale si propone la Strategia di Sviluppo Locale.

La Strategia Nazionale Area Interna SNAI è stata avviata nel 2014 con l'identificazione, da parte delle regioni e province autonome, delle aree sulle quali intervenire, scegliendo anche quelle prototipo nelle quali avviare la sperimentazione. La Regione Basilicata ha identificato i seguenti quattro territori: Montagna Materana, Mercure Alto Sinni Val Sarmiento, Alto Bradano e Marmo Platano, per un totale di 42 comuni e 94 mila abitanti rispetto ai 580 mila circa regionali.

**Figura 55.**Aree SNAI Basilicata



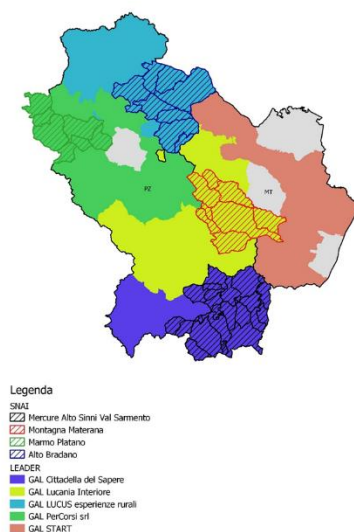
**Fonte:** Regione Basilicata

Le risorse finanziarie messe a disposizione delle Aree Interne lucane per il rafforzamento di azioni per i servizi essenziali di cittadinanza (Legge di stabilità) sono pari a circa 15 milioni di euro (3.740.000 euro per ciascuna area), alle quali si aggiungono circa 112 milioni di euro di risorse comunitarie per le politiche di sviluppo integrato territoriale, ripartite fra PO Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), PO Fondo Sociale Europeo (FSE) e Programma Sviluppo Regionale (PSR). Inoltre, la Regione si è riservata di allocare 5,6 milioni di euro.

La fase di avvio è stata, per tutta Italia, complessa e lenta. Nell'anno 2021 si è conclusa la sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro.

Le strategie delle aree interne sono complementari ai Piani di azione locali (PdL) dei quattro GAL; i territori delle quattro aree SNAI regionali dovranno gestire nell'ambito del PSR Basilicata 23,49 Meuro per la promozione di progetti di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale nonché delle filiere produttive locali.

**Figura 56.**AREE GAL e SNAI Basilicata



**Fonte:** CREA PB

Tra le azioni progettate, nell'area della Montagna materana, per riscoprire antichi mestieri, si prevede di istituire la scuola della pastorizia, per favorire il collegamento tra la comunità scientifica, gli enti territoriali e le persone già dedite alla pastorizia o interessate a intraprendere quest'attività (giovani imprenditori, neorurali, stranieri), per migliorare e promuovere la pastorizia sviluppando e condividendo soluzioni e innovazioni appropriate.

Nell'area del Mercure, gli elementi basilari per il settore agricolo ed ambientale sono legati ai prodotti tipici e certificati dell'area e alla valorizzazione della biodiversità, tramite l'individuazione di un itinerario che tocca i punti presidiati dagli agricoltori custodi.

Attraverso la cibosofia si rivalutano i piatti della tradizione enogastronomica. Il turismo, invece, può e deve puntare sui luoghi della cultura e sugli attrattori realizzati negli ultimi anni. Attenzione è posta anche alle problematiche legate alla scuola, alla quale si vuole ridare un ruolo aggregante sul territorio. Il preliminare di strategia dell'area è complementare al PdA del GAL La Cittadella del Sapere.

La strategia dell'area interna Alto Bradano mira a valorizzare le risorse del territorio, soprattutto in campo agricolo e turistico; sono promossi, altresì, interventi nel settore istruzione pensati ed attuati in un'ottica di sistema dalla costituita Rete degli Istituti Scolastici. Tra questi, particolare rilevanza assume l'istituzione di un Polo tecnico professionale di area sulle filiere agrarie, agroindustriali e agroalimentari. Sul fronte Salute, nell'Area sarà avviata la sperimentazione (unica sul territorio regionale) di un servizio di Telemedicina e l'introduzione della figura dell'Infermiere di Comunità.

Trasformazione digitale, agricoltura, turismo, beni comuni e natura sono stati individuati come assetti strategici per trasformare il territorio della quarta area interna, quella del Marmo Platano, in un laboratorio costante di sperimentazione ed innovazione, oltre che per attirare investimenti e nuovi residenti nell'area.

La Strategia individua i suoi elementi di forza in interventi diretti alla tutela dell'ambiente, come l'efficientamento, la produzione ed il consumo di energie da fonti rinnovabili oltre che nell'avvio di sperimentazioni nel settore agricolo dirette all'implementazione di un sistema strutturato di crediti ambientali di distretto derivanti da conduzioni aziendali virtuose, tracciatura, verifica, monitoraggio e controllo delle emissioni clima-alteranti. A questa impostazione si collega un intervento formativo, finalizzato alla creazione di professionalità legate alle specificità locali in particolare nel settore agroalimentare e turistico.

## ANALISI SWOT- OBIETTIVO STRATEGICO 8

PUNTI DI FORZA ( <i>Strengths</i> )	PUNTI DI DEBOLEZZA ( <i>Weaknesses</i> )
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Forte vocazione naturalistica e importante patrimonio naturale</li> <li>✓ Presenza di Siti UNESCO</li> <li>✓ Notevole dotazione di risorse attrattive</li> <li>✓ Aumento dell'affluenza turistica nel corso del tempo</li> <li>✓ Presenza di imprese agricole vocate allo sviluppo di aziende "multifunzionali"</li> <li>✓ Processi di diversificazione produttiva in chiave turistica</li> <li>✓ Presenza di produzioni agro alimentari tipiche di qualità</li> <li>✓ Qualità delle risorse ambientali, storico-culturali</li> <li>✓ Molteplicità di risorse naturalistiche e patrimonio culturale nelle aree rurali</li> <li>✓ Limitata pressione antropica e diffusione territoriale di piccoli comuni</li> <li>✓ Buone competenze territoriali in materia di sviluppo locale grazie al meccanismo di delivery che ha permesso di formare un expertise locale d'eccellenza importante anche nella definizione e/o nell'attuazione di altre politiche di natura analoga</li> <li>✓ Strutture tecniche dei GAL coinvolte in altre esperienze come, ad esempio, la Strategia Nazionale delle Aree Interne</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Difficoltà di accesso con mezzi pubblici</li> <li>✓ Turismo stagionale, di prossimità</li> <li>✓ Mancanza di aeroporti e non soddisfacente rete ferroviaria</li> <li>✓ Scarsa capacità di trattenere più a lungo i visitatori</li> <li>✓ Minore disponibilità e accessibilità dei servizi alla persona e ai cittadini nelle aree rurali e montane</li> <li>✓ Debolezza strutturale del mercato del lavoro nelle aree rurali rispetto alle aree urbane in particolare le dinamiche occupazionali relative ai giovani e alle donne</li> <li>✓ Abbandono delle attività agricole e rurali nelle aree marginali</li> <li>✓ Forte sentimento di sfiducia (soprattutto degli agricoltori) a causa della crisi</li> <li>✓ Inadeguatezza delle strutture e infrastrutture sul territorio</li> <li>✓ Divario tra zone rurali e urbane con riguardo a servizi di base e infrastrutture</li> <li>✓ Scarsa destagionalizzazione dei flussi turistici</li> <li>✓ Titolari di imprese prevalentemente anziani e con scarsa formazione specifica</li> <li>✓ Scarsa partecipazione e scarso interesse delle popolazioni alla progettazione locale</li> <li>✓ Scarsa disponibilità, da parte delle amministrazioni comunali di risorse umane disponibili per la progettazione locale</li> </ul>

### **OPPORTUNITA' (*Opportunities*)**

- ✓ Domanda sempre maggiore di turismo nelle sue varie forme
- ✓ Maggiore percezione delle potenzialità turistiche del proprio territorio
- ✓ Alta partecipazione di lavoratori stranieri giovani nel settore primario e nelle aree rurali (recupero aree e attività agricole abbandonate, rivitalizzazione dei territori rurali)
- ✓ Promuovere rapporti di cooperazione per accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrate
- ✓ Rivalutazione degli stili di vita propri dei centri storici e dei borghi rurali
- ✓ Incentivazione delle attività turistiche
- ✓ Valorizzazione delle produzioni locali per la promozione economica e ambientale del territorio
- ✓ Adattamento del tessuto economico locale alle nuove esigenze del mercato
- ✓ Creazione di nuove professionalità
- ✓ Smart Village, quale strumento strategico per rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali
- ✓ Approccio strategico "dal basso".

### **MINACCE (*Threats*)**

- ✓ Concorrenza delle regioni vicine, più organizzate ad intercettare con maggiore facilità il flusso turistico
- ✓ Riduzione delle risorse pubbliche dedicate alla cultura ai servizi ricreativi e socioassistenziali
- ✓ Spopolamento e invecchiamento nelle aree rurali economicamente meno sviluppate
- ✓ Trasformazione dei borghi rurali in quartieri dormitorio nelle aree D
- ✓ Progressiva rarefazione delle attività economiche
- ✓ LEADER nel tempo tende ad essere un "circolo chiuso", riservato agli esperti e non abbastanza inclusivo
- ✓ Scarso utilizzo degli strumenti idonei di comunicazione

2.12 OG3 - OS9 - migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche

## **Prodotti di qualità**

Tra i principali risultati emersi dalla consultazione pubblica “Modernising and simplifying the common agricultural policy” spicca la richiesta, da parte dei cittadini europei, di prestare una maggiore attenzione all'agricoltura biologica, ai prodotti di qualità e al benessere animale. In particolare, i consumatori chiedono che la PAC contribuisca a garantire nuovi standard alimentari in termini di salute e sicurezza. Tali dati vengono confermati anche dalla indagine condotta dal CREA PB di Potenza, nel 2022, sul consumo della carne.

In Italia, dal 2010 al 2020, sono state registrate ottime performance commerciali dei prodotti certificati. Le vendite dei prodotti DOP e IGP, nel 2020, hanno superato i 7 Mld di euro registrando un +29% rispetto al 2010 (ISMEA). L'Italia è fra i primi Paesi europei per numero di riconoscimenti conferiti dall'Unione europea: 841 prodotti di qualità riconosciuti di cui 315 per il comparto cibo e 526 relativi al comparto vino (*Rapporto Qualivita 2021*).

I prodotti tipici e tradizionali lucani rappresentano una vera ricchezza storica e culturale grazie alla loro identità specifica e molto marcata che trae origine dalla forte caratterizzazione del “sistema locale” in termini di ambiente, tradizioni, conoscenze; tali prodotti hanno generato e possono ancora favorire nicchie di mercato significative sia in termini produttivi che occupazionali.

In Basilicata i prodotti di qualità riconosciuti sono 19. Nello specifico, 6 DOP, 8 IGP, 4 DOC e 1 DOCG che collocano la Basilicata al 17° posto in Italia. Dei 19 prodotti riconosciuti, 13 afferiscono al comparto cibo ed i restanti 6 al comparto vino. Nel comparto cibo rientrano prodotti ortofrutticoli e cereali (n. 5), formaggi (n. 4), prodotti di panetteria e pasticceria (n. 1), prodotti a base di carne (n. 1), olio e grassi (n.2).

A livello nazionale, i produttori, 82.000 unità, sono impegnati in modo più consistente, in termini percentuali, nei settori dei formaggi (27.412), olii d'oliva (22.356), ortofrutticoli e cereali (18.163).

Il numero di produttori in Basilicata rappresenta lo 0,6 % di quello nazionale. Il settore ortofrutticolo e cerealicolo registra il numero maggiore di produttori (57). (*CREA PB di Potenza, elaborazioni su dati Istat 2019*).

In Basilicata, la superficie agricola dedicata alla coltivazione di prodotti di qualità interessa oltre 1.300 ha e coinvolge 725 strutture produttive (*Qualigeo, 2021*).

La superficie investita in produzioni DOP, IGP (escluso il vino) è di 350 ha (*dati Istat al 31/12/2019*) per una produzione di 262.000 Kg. (*Rete food DOP/IGP*).

Per quanto riguarda il comparto vino, in Italia sono presenti 526 denominazioni (408 DOC - 118 IGP). In Basilicata il comparto vino di qualità registra, al 2020, 1 DOCG, 4 DOC ed 1 IGP per un totale di oltre 1.000 ha di superficie, così distribuita: il 60% della superficie è dedicata alla produzione di uva per vino Aglianico DOC e DOCG, prodotto che per primo ha ricevuto la certificazione, segue il Basilicata IGT con il 32%. Gli ettari dedicati ai vitigni per la produzione della DOC Matera sono 6,7 (pari al 6% della superficie). L'1% della superficie è dedicato ai vitigni per la produzione delle restanti DOC.

A livello economico, secondo le ultime stime dell'Osservatorio Ismea-Qualivita, il settore dei prodotti DOC/DOP/IGP, in Basilicata, vale 14 milioni di euro nel 2019 (+6,4% rispetto al 2018), di cui l'85,7% è da attribuire al settore vitivinicolo.

Nella programmazione 2014-20, la Regione Basilicata ha attivato la Misura 3 “Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari” e le specifiche sotto-misure 3.1 “Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità” e 3.2 “Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”. Nel corso del 2021 è stato impegnato il 92% della dotazione finanziaria.

Il “Prodotto di montagna” è un nuovo marchio identificativo di qualità che ha lo scopo di tutelare il prodotto dei territori montani, riconoscendo il valore sociale, ambientale e turistico di queste aree.

Ciò offre nuove opportunità alle aziende montane che intendono sviluppare politiche di differenziazione qualitativa all'interno di un territorio, penalizzate dagli alti costi di produzione e dalla bassa produttività. L'obiettivo è dare maggiori opportunità alle zone svantaggiate di montagna, consentendo l'attivazione di un circolo virtuoso che permetta una corretta remunerazione dei fattori della produzione e il rafforzamento della sostenibilità economica, ambientale e sociale.

La Commissione Europea, con il Regolamento UE n. 1151/2012, completato con l'Atto delegato UE n. 665/2014, ha istituito l'indicazione facoltativa di qualità “prodotto di montagna”, con lo scopo di favorire la riconoscibilità sul mercato delle caratteristiche intrinseche delle produzioni agroalimentari dei territori montani, proteggendole dall'uso fraudolento del termine “prodotto di montagna” e, allo stesso tempo, consentendo ai produttori di aggiungere valore al loro prodotto.

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, con il Decreto n. 57167 del 26 luglio 2017, ha emanato disposizioni specifiche per il territorio nazionale che dettagliano gli atti europei, tra cui quelle in tema di deroghe circa le distanze dalla zona di montagna per la trasformazione di taluni prodotti. Con il decreto del 2 agosto 2018 il Ministero ha istituito il logo identificativo nazionale Prodotto di montagna, a titolo gratuito, da applicare sull'etichetta dei prodotti da coloro che intendono utilizzare l'indicazione facoltativa di qualità.

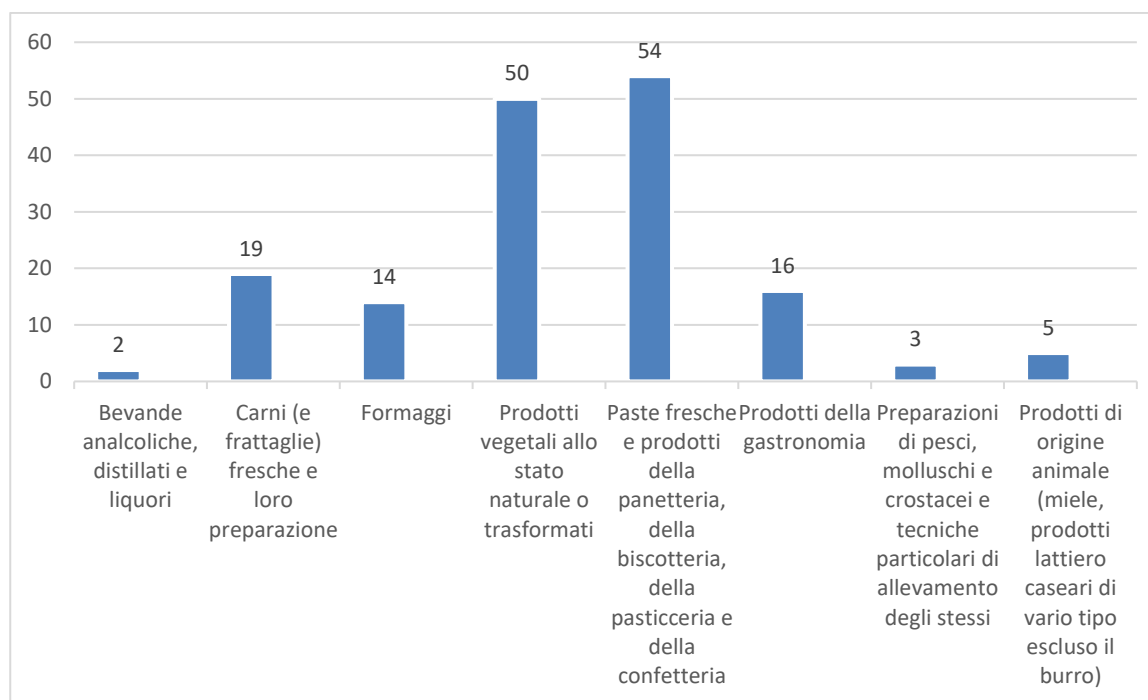
In Basilicata sono 181 i Prodotti di montagna riconosciuti (Elenco aggiornato al 07/06/2022), la maggior parte dei quali nella provincia di Potenza (164). Il numero maggiore di prodotti di montagna riguarda il comparto carni fresche (59); a seguire gli ortofrutticoli e i cereali non trasformati (38) e latte e prodotti caseari (34).

Il riconoscimento dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) tutela i prodotti “ottenuti con metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidati nel tempo, omogenei per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali, per un periodo non inferiore ai venticinque anni”. I PAT sono prodotti di nicchia, risultato di attività svolte in aree meno favorite, esterne ai poli dell'agroindustria intensiva e spesso a rischio di estinzione, che necessitano di metodi e tecniche tradizionali di conservazione e stagionatura, riconosciute in deroga alla normativa comunitaria. La particolare tutela di cui godono questi prodotti, a salvaguardia del patrimonio gastronomico e culturale italiano, deriva dal fatto che gli investimenti nella ristrutturazione dei luoghi di produzione e l'adeguamento alle norme igienico-sanitarie, previsti dal complesso e articolato quadro giuridico sulla sicurezza alimentare, non solo sarebbero stati insostenibili per i piccoli produttori che vi si dedicano, ma soprattutto in contrasto con i metodi e le tecniche tradizionali di conservazione e stagionatura, spesso uniche e non riproducibili altrove: si pensi, ad esempio, alla stagionatura dei formaggi in grotte, fosse o particolari recipienti.

La 21° revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, approvato con decreto del 10 febbraio 2021 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, contiene 5.333 specialità alimentari tradizionali, 67 in più rispetto al 2020, con Campania, Toscana e Lazio ai primi posti. Gran parte

dei PAT rientra nelle categorie “PASTE fresche panetteria e biscotteria” (1.594 prodotti), “Produzioni vegetali” (1.462), nonché “Carni fresche e preparate” (813 prodotti).

**Figura 57.** PAT lucani suddivisi per categoria



**Fonte:** Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, 2021

## Prodotti biologici

Gli indicatori dimensionali della Basilicata danno prova del crescente interesse degli operatori e del mercato verso questo metodo produttivo, assecondando l’attenzione sempre maggiore dei consumatori alla salubrità e all’impatto ambientale degli alimenti.

In Basilicata, il numero dei produttori, pari a 3.133 nel 2021, ha subito un incremento del 33% rispetto all’anno precedente. Il 25% della superficie agricola regionale è coltivata con metodo biologico, per un totale di 122.555 ettari nel 2021, in crescita dell’17% rispetto al 2020 (*Sinab*). Pertanto, la Basilicata ha raggiunto l’obiettivo del 25% di SAU biologica entro il 2030, stabilito nell’ambito della Strategia Farm to Fork.

L’aumento delle superfici coltivate a biologico, a livello regionale, ha interessato principalmente piante da radice (+75%), frutta a guscio (+15) e le colture industriali (+24%), pressoché stazionari i valori delle altre colture. (*Fonte Sinab*)

Gli operatori biologici si concentrano prevalentemente nell’area D con il 54% del totale degli addetti, il 32% degli operatori hanno aziende che ricadono nell’area C ed infine, il 14% delle aziende operano nell’area B. Nei 6 comuni dell’Area B è coltivata, con metodo da agricoltura biologica, circa il 10% della superficie regionale; il 32% nell’area C ed infine il 58% nell’area D.

La forma giuridica prevalente delle aziende biologiche è la ditta individuale, solo il 12% è rappresentato da società. Oltre il 60% degli operatori biologici lucani sono di sesso maschile. Il 47% ha un'età compresa tra i 40 e 60 anni, il 31% ha un'età superiore ai 60 anni ed il restante 22% rappresenta gli operatori con età inferiore a 40 anni (*CREA PB di Potenza, elaborazioni su dati Regione Basilicata*).

Nel 2020, la spesa di prodotti alimentari biologici nella GDO ha fatto segnare un +4% rispetto all'anno precedente. I dati Ismea Nielsen evidenziano un incremento sia per i prodotti confezionati a largo consumo, a cui si è maggiormente rivolta l'attenzione nelle prime settimane di emergenza Covid, che per i prodotti freschi sfusi. Frutta, ortaggi, latte e derivati biologici sfusi sono sempre più presenti in specifiche aree attrezzate dei supermercati e invertono la tendenza negativa che li aveva caratterizzati nel 2019 (+3%). (*Fonte Ismea Nielsen*).

A livello generale, i consumi dell'agroalimentare italiano hanno risentito meno delle restrizioni imposte dal lockdown rispetto al resto dei comparti produttivi.

La vera e propria impennata, tuttavia, si registra nelle vendite online dei prodotti bio, che segnano un +68%. I dati disponibili evidenziano come il numero di operatori presenti sul territorio italiano, che ha scelto di vendere online prodotti biologici, sia cresciuto, passando da 326 nel 2016 a 547 nel 2020, a testimonianza di una condivisa fiducia delle potenzialità di espansione di questo canale anche per la vendita di prodotti agroalimentari (*Fonte Rapporto Bio Bank 2021*).

A partire dal 2020, in regione operano il Biodistretto del Bradano e il Distretto agro ecologico delle Murge e del Bradano. Il primo interessa i comuni dell'area intera dell'Alto Bradano: Acerenza, Banzi, Forenza, Genzano di Lucania, Oppido Lucano, Palazzo San Gervasio, San Chirico Nuovo e Tolve. Su questo territorio sono presenti circa 12mila ettari di terreno votati all'agricoltura biologica e 300 aziende iscritte all'albo regionale.

Il "Distretto Agro ecologico delle Murge e del Bradano" nasce dall'aggregazione di numerose piccole realtà produttive, ubicate a cavallo tra la Murgia e la fossa Bradanica (nord della Basilicata), in un'area di circa 250 mila ettari, ispirate alla metodologia dell'agricoltura biologica, dei prodotti di qualità e di "filiera corta".

### **Forme di relazione diretta produttori-consumatori**

Il PSR Basilicata 2014/2020 promuove la valorizzazione del territorio e delle "reti" ai fini dello sviluppo socioeconomico regionale, assegnando a queste ultime un protagonismo crescente di fronte ai processi di globalizzazione economica, culturale e politica. Questo ruolo di protagonismo era già stato identificato e sostenuto nel PSR 2007/2013 con i Progetti Integrati di Filiera (PIF), attraverso i quali sono state avviate nuove forme di governance settoriale volte alla realizzazione di alleanze strategiche tra gli operatori economici ai fini del miglioramento della competitività e per il superamento delle principali criticità che caratterizzano il settore (sottodimensionamento aziendale, scarsa concentrazione dell'offerta, ecc.).

Il territorio lucano ha risposto positivamente al bando regionale del 2017 per la valorizzazione delle filiere agroalimentari rafforzando e attivando pratiche collaborative fra gli agricoltori per la realizzazione di nuovi progetti nonché rinnovando complessivamente le strutture produttive regionali. In Basilicata sono stati finanziati diciannove progetti di valorizzazione di filiera che hanno messo in rete complessivamente 322 aziende agroalimentari di cui l'81% rappresenta la fase di produzione. Il comparto con il maggior numero di imprese agricole aderenti alla rete è l'ortofrutta con 106 aziende agricole e 14 di trasformazione; segue il cerealicolo con 50 aziende agricole e 13 di trasformazione.

Interessante è l'aggregazione delle “filiere minori” con due reti sul biologico.

Figura n. 58

COMPARTO	Progetto	Misura 16.0	Misura 4.1		Misura 4.2	
		importo pubblico approvato euro	n°	importo pubblico approvato euro	n°	importo pubblico approvato euro
Cereali coltura	GURAL	218.699	21	4.579.783	5	2.318.878
Cereali coltura	CEREAL	218.750	29	2.978.127	8	2.747.742
Ortofrutta	Ortofrutta Made in Basilicata	218.750	14	2.016.472	3	2.064.773
Ortofrutta	P.I.F.O. Basilicata	218.750	32	2.857.502	6	3.553.500
Ortofrutta	VE.LU.SUR	218.750	12	853.999	1	2.959.725
Ortofrutta	P.I.F.O.L.	218.750	22	2.527.073	1	2.150.000
Ortofrutta	FLOR Filiera ortofrutta di Basilicata	218.750	26	2.466.309	3	3.049.961
Zootecnica da latte	GRANLATTE	218.750	6	1.691.887	-	-
Zootecnica da latte	Solo Latte Lucano – SLL	208.875	8	1.520.000	6	2.759.207
Zootecnica da latte	Fi.La.	215.750	6	801.141	4	1.380.062
Zootecnica da carne	Fi.L.Ca.	218.750	13	1.195.410	3	644.890
Vitivicoltura	Ca. di Ve.	218.750	12	766.356	1	900.000
Vitivicoltura	VINIBAS	218.750	10	950.000	1	313.825
Olivicolo	OLIVICOLTURA POTENZA	209.850	6	1.000.775	3	943.238
Olivicolo	EUFOLIA MEDITERRANEA	218.650	16	1.139.979	5	1.304.678
Altre filiere minori	Cardoncello Circolare	207.875	7	743.099	2	790.248
Altre filiere minori	BIO+	218.699	9	1.065.546	3	2.196.242
Altre filiere minori	F.L.E.O.	218.750	5	750.000	2	1.094.040
Altre filiere minori	ABL	218.750	8	750.000	3	804.240
		<b>4.123.398</b>	<b>262</b>	<b>30.653.458</b>	<b>60</b>	<b>31.975.189</b>

Fonte: Elaborazione CREA PB su dati Regione Basilicata

Numerose sono le aziende agricole lucane che hanno aderito a sedici Contratti di filiera con un totale di 168 progetti di investimento in risposta al IV Bando MIPAF del 2017.

In Basilicata si stanno rafforzando delle reti alternative in risposta all'insoddisfazione di consumatori e produttori rispetto ad un sistema distributivo industriale iniquo. Si tratta di reti basate su un approccio sociologico e geografico, come «la filiera corta», che spesso è associata a una serie di aggettivi che rimandano ai requisiti dei prodotti - stagionalità, freschezza, genuinità - nonché a concetti più o meno complessi come territorialità, informazione sull'origine dei prodotti, sicurezza alimentare e «km 0». I prodotti arrivano al consumatore «intessuti» di informazioni sulla provenienza e sulle modalità di produzione, grazie all'instaurarsi del rapporto fiduciario con il produttore che, dialogando e comunicando anche attraverso il web, può conoscere meglio i consumatori e i loro bisogni e migliorare il servizio. In regione, dal 2020, operano sedici filiere corte con un finanziamento complessivo di circa 3,2 Meuro e sei mercati locali con 1,6 Meuro finanziati attraverso il PSR 2014-2020. Tali filiere sono localizzate in prevalenza sul territorio potentino e sono perlopiù multi-comparto ad eccezione di “Eccellenze Labellum” (vino e olio), “Salsiccia a catena di Cancellara” e “POLLINO short chain” (melanzana rossa). Quest'ultima, con capofila il Consorzio di tutela melanzana rossa, si realizza nei quattro comuni di Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Rotonda e Viggianello ricadenti nel Parco Nazionale del Pollino. La filiera Eccellenze Labellum raggruppa 6 aziende agricole coinvolte in attività di vendita, promozione, informazione e commercializzazione dei prodotti vino e olio.

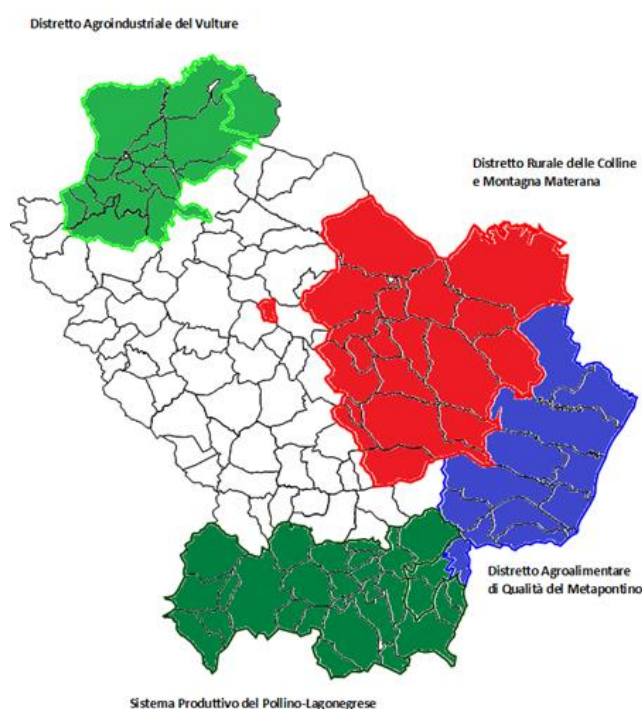
I sei Mercati locali sono: Ama Picerno, Bio Basilicata, AMICA POTENZA, e AMICA MATERA, Prodotti Senza Aggiunta Di Carburanti – acronimo “PROSAC” e Salsiccia a Catena di Cancellara.

## I distretti del cibo in Basilicata

I Distretti del Cibo rappresentano uno strumento per fornire, a livello nazionale, ulteriori opportunità e risorse per la crescita e il rilancio delle filiere e dei territori nel loro complesso, sia attraverso la valorizzazione ed il rilancio delle esperienze già presenti sul territorio nazionale, sia attraverso un percorso normativo di costituzione e riconoscimento di nuove aggregazioni; sono stati istituiti dal Mipaaf mediante la Legge 205/2017 che modifica il precedente D.Lgs del 18.05.2001 sui Distretti rurali ed agroalimentari di Qualità.

La Legge 205/2017 rilancia il modello organizzativo precedente riconducendo, sotto una comune definizione di Distretto del Cibo, tutte le precedenti e diverse declinazioni della cooperazione in ambito agricolo che, a partire dal 2001, si erano sviluppate sul territorio italiano. In Basilicata sono stati riconosciuti, con la Legge Regionale 1/2001, i seguenti quattro Distretti e Sistemi produttivi locali: Sistema Produttivo del Pollino lagonegrese, Distretto Agroindustriale del Vulture, Distretto Rurale delle colline e montagna materana, Distretto Agroalimentare di Qualità, del Metapontino.

**Figura 59.** Localizzazione dei distretti del cibo in Basilicata



La finalità dei Distretti del Cibo è la sicurezza alimentare, la diminuzione dell'impatto ambientale delle produzioni, la riduzione dello spreco alimentare e la salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari.

Con la pubblicazione dell'Avviso n. 10898 del 17.02.2020 il Mipaaf ha dato avvio al primo bando per il sostegno ed il finanziamento dei Contratti di Distretto del Cibo; in Basilicata tale opportunità è stata colta da

3 dei 4 Distretti del Cibo ottenendo così l'ammissibilità di 3 Contratti di Distretto del Cibo sui 20 ammessi e finanziati a livello nazionale.

I tre Contratti di Distretto sono caratterizzati principalmente da investimenti, nelle aziende agricole, in attività materiali ed immateriali connesse alla produzione agricola primaria, per il settore della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli, per la partecipazione dei produttori ai regimi di qualità e per le misure promozionali, quali la ricerca e lo sviluppo nel settore agricolo. I tre programmi di Distretto sono accomunati da strategie di investimento che concorrono a perseguire i seguenti obiettivi:

- **produzioni di eccellenza in un territorio eccellente.** La sostenibilità dei processi produttivi e la gestione efficiente delle risorse naturali concorrono positivamente alla caratterizzazione di un territorio in cui i valori della biodiversità e della mitigazione dei cambiamenti climatici possono rappresentare un approccio innovativo nelle tecniche di coltivazione e trasformazione delle produzioni agroalimentari.
- **agricoltura connessa, resiliente, consapevole.** Lo sviluppo delle competenze ed il trasferimento delle conoscenze costituisce un fattore di sviluppo per il sistema produttivo locale.
- **integrazioni verticali e orizzontali.** Lo sviluppo di processi di cooperazione e collaborazione in filiera e tra filiere favorisce l'integrazione delle politiche di sviluppo ed aumenta l'efficacia degli interventi e degli investimenti.

## Slow Food

Il principale strumento introdotto da Slow Food per la difesa dell'agro biodiversità è il Presidio Slow Food. I presidi sono prodotti agroalimentari locali, tradizionali e su piccola scala, che vengono difesi dal rischio di estinzione attraverso un patto tra produttori e consumatori, che si basa sulla disponibilità di questi ultimi a pagare un prezzo giusto che remunererà equamente il lavoro degli agricoltori. In Basilicata sono riconosciuti i seguenti 5 presidi che coinvolgono piccoli produttori e trasformatori locali:

- fagiolo rosso scritto del pantano di Pignola;
- pera signora della valle del Sinni;
- pezzente della montagna materana;
- oliva infornata di Ferrandina;
- caciocavallo podolico.

## Cluster Lucano di Bioeconomia (CLB)

In Basilicata *il Cluster Lucano di Bioeconomia (CLB)* si è costituito, nel luglio 2016, in accordo con la strategia regionale della Basilicata per la ricerca e l'innovazione, nota anche come "Smart Specialization Strategy" o "S3", introdotta attraverso il Programma Operativo (PO) FESR 2014-2020. Questo Cluster che ha riunito 55 aziende agricole, alimentari e ambientali e tutta la ricerca agricola pubblica operante in Basilicata, lavora sulle tematiche della gestione della risorsa idrica, della genomica per una agricoltura sostenibile, di precisione ed integrata, della nutrizione e salute, della chimica verde, della innovazione non tecnologica nel settore agroalimentare.

Tali tematiche sono oggetto di attività di informazione al partenariato. Il CLB è, inoltre, impegnato in due progetti di ricerca sull'economia circolare in agricoltura.: VALORIZZAZIONE DEI SOTTOPRODOTTI DELLA FILIERA AGROALIMENTARE (SPIA) e TECNOLOGIE PER LA RIDUZIONE DEL GAP

## PROTEICO IN SISTEMI AGRICOLI DESTINATI ALLA ALIMENTAZIONE UMANA ED ANIMALE (PROTEAGRI)

### ANALISI SWOT- OBIETTIVO STRATEGICO 9

PUNTI DI FORZA ( <i>Strengths</i> )	PUNTI DI DEBOLEZZA ( <i>Weaknesses</i> )
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Buona presenza di prodotti tipici</li> <li>✓ Apprezzamento crescente da parte dei consumatori di prodotti tradizionali diversificati e con un forte contenuto di tipicità</li> <li>✓ La qualità rappresenta l'intero comparto agroalimentare lucano</li> <li>✓ Il "brand Basilicata" viene sempre più ricercato sul mercato nazionale</li> <li>✓ Percorso di progettazione integrata territoriale</li> <li>✓ Consolidamento e diffusione del modello organizzativo Distretto</li> <li>✓ Consolidamento di processi di aggregazione e cooperazione in agricoltura</li> <li>✓ Elaborazione di n. 3 strategie di sviluppo integrato e coerente con l'Avviso 7775 Distretti del Cibo (Ammissibilità dei Programmi proposti)</li> <li>✓ Ampiezza territoriale del programma di Distretto con investimenti candidati nei Comuni dell'area (oltre il 70% del Distretto del Metapontino, oltre il 60% del Distretto Collina Materana)</li> <li>✓ Caratterizzazione delle strategie di Distretto in coerenza con gli orientamenti nazionali</li> <li>✓ Forme giuridiche associative leggere</li> <li>✓ Presenza di filiere legate a produzioni locali di qualità certificata (DOP/IGP e biologico)</li> <li>✓ Elevata presenza di cultivar, varietà e specie locali</li> <li>✓ Superficie biologica e dedicata a metodi sostenibili (anche in zootecnia) in aumento</li> <li>✓ Piani nazionali integrati finalizzati al monitoraggio e sorveglianza della sicurezza alimentare, zoonosi, sanità animale dell'antimicrobico resistenza e della contaminazione ambientale</li> <li>✓ Misure agro-climatico-ambientali per la promozione della difesa a basso impatto di pesticidi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Presenza di microimprese poco strutturate</li> <li>✓ Esigui quantitativi della produzione certificata</li> <li>✓ Difficoltà nell'attività di commercializzazione del prodotto che si sviluppa principalmente all'interno dei confini regionali</li> <li>✓ Preferenza ad utilizzare i marchi commerciali collettivi</li> <li>✓ Assenza degli Enti di Ricerca nei Contratti di Distretto</li> <li>✓ Procedura valutativa ed istruttoria complessa e lunga (2 anni dalla chiusura del procedimento)</li> <li>✓ Scarsa integrazione con le politiche di sviluppo regionale</li> <li>✓ Limitati miglioramenti tecnici e gestionali orientati alla sostenibilità delle produzioni agricole, al riutilizzo di sottoprodotti e alla riduzione degli sprechi</li> <li>✓ Elevato impiego di input ausiliari, con impatti su suolo, acqua e salubrità degli alimenti</li> <li>✓ carenze e distorsioni di comunicazioni al consumatore su alimentazione e salute, origine e qualità dei prodotti</li> <li>✓ Proliferazione di certificazioni, autocertificazioni diciture, bollini e marchi (rischio confusione e informazioni ingannevoli)</li> <li>✓ carenze infrastrutturali (trasporti) per le produzioni agroalimentari e zootecniche</li> <li>✓ Ridotta presenza di economie circolari e basso riutilizzo dei sottoprodotti</li> </ul>

### **OPPORTUNITA' (*Opportunities*)**

- ✓ Attività di promozione dei prodotti agricoli ed alimentari con marchi di qualità
- ✓ Il PNRR e le nuove strategie dell'Unione europea legate al Green Deal quali "Farm to Fork"
- ✓ Aumento consapevolezza dei consumatori su schemi di certificazione
- ✓ Diffusione di sistemi di produzione sostenibile (biologico, produzione integrata certificata)
- ✓ Sviluppo delle conoscenze tecniche e della ricerca applicata (digitalizzazione e agricoltura di precisione, miglioramento tecniche gestione rischi fitosanitari) per sostenere investimenti rivolti alla transizione ecologica e favorire così il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare e conseguente valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti
- ✓ Attività di informazione e di educazione alimentare per accrescere nei consumatori una maggiore consapevolezza sugli schemi di certificazione e la disponibilità a pagare per produzioni certificate
- ✓ Sviluppo di sistemi di controllo di filiera e tracciabilità delle produzioni per favorire l'accorciamento delle filiere attraverso la promozione di nuove dinamiche di domanda-offerta e di canali commerciali alternativi
- ✓ Caratterizzazione di comparti produttivi contraddistinti da prossimità territoriale
- ✓ Aumento delle competenze diffuse circa i nuovi orientamenti comunitari

### **MINACCE (*Threats*)**

- ✓ Eventi climatici avversi
- ✓ Forte concorrenza internazionale da Paesi con standard di qualità inferiori
- ✓ Frodi e imitazioni sul mercato
- ✓ Fluttuazioni dei prezzi delle derrate alimentari e delle risorse energetiche
- ✓ Scarso coordinamento tra le politiche nazionali e regionali
- ✓ Assenza di un'adeguata azione di animazione territoriale nelle aree distrettuali del Vulture
- ✓ Scarsa conoscenza dello strumento Distretto del Cibo e delle sue opportunità
- ✓ Proliferazione di Distretti in funzione di eventuali vantaggi economici caratterizzati da dimensioni produttive e territoriali esigue

### 2.13 Obiettivo trasversale “AKIS - Agricultural Knowledge and Innovation System”.

La regione Basilicata ha registrato nelle passate programmazioni regionali (2007-2013 e 2014-2020) interessanti esperienze in ambito di innovazione, ricerca e sviluppo a testimonianza di un territorio in movimento pronto a misurarsi con le ambiziose traiettorie di sviluppo europee. Nel corso degli ultimi anni, la consapevolezza dell'importanza dell'innovazione e della conoscenza è aumentata ed ha ri-occupato un posto di rilievo nel settore agro-forestale regionale. Le relazioni fra i diversi operatori che compongono il sistema della conoscenza regionale stanno cambiando anche in seguito alla progressiva diminuzione delle risorse naturali a disposizione e al cambiamento climatico. Questi elementi hanno determinato l'emergere di nuove sfide affrontate con l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze e l'adozione di soluzioni innovative (tecnologiche e sociali) per introdurre sistemi produttivi sostenibili.

La variegata composizione dell'AKIS regionale, caratterizzata da una forte interrelazione fra i diversi attori nel corso degli anni, si è adattata ai cambiamenti legati anche alle modifiche della governance regionale e nazionale. In linea generale possono essere individuate quattro macroaree fondamentali. Nella prima macroarea che riguarda la ricerca e la sperimentazione operano UNIBAS, CNR, ENEA, CREA, IZSPB e ALSIA, a seguito dell'acquisizione nel 2013 del Centro Ricerche “Metapontum Agrobios”, nonché organizzazioni pubbliche e private accreditate.

La seconda area di riferimento dell'AKIS è la consulenza e la divulgazione. In Basilicata l'ALSIA eroga servizi specialistici che vanno dalla tracciabilità dei prodotti, alla difesa fitosanitaria delle colture, all'ottimizzazione degli usi irrigui delle risorse idriche aziendali ed alla fertirrigazione, alla diffusione della buona pratica agricola. Realizza, inoltre, specifiche azioni informative e formative dirette alle imprese agricole e agroalimentari e fornisce agli imprenditori agricoli e forestali consulenza per l'ammodernamento, il potenziamento e lo sviluppo aziendale al fine di elevarne la produzione, valorizzare le caratteristiche qualitative dei prodotti e contenere l'uso dei pesticidi. Per quanto riguarda le azioni a supporto delle imprese agricole con la finalità di accompagnarle nella realizzazione dei cambiamenti necessari al loro sviluppo produttivo, economico e sociale intervengono un'ampia gamma di soggetti (tra questi le Organizzazioni di categoria, Associazioni dei produttori, Cooperative di I e II livello, Studi libero professionali, Imprese e fornitori di attrezzature). Nel settore zootecnico opera l'Agenzia Regionale Allevatori ARA che si propone di attuare tutte le iniziative che possano utilmente contribuire ad un più rapido miglioramento del bestiame allevato, nonché ad una più economica gestione aziendale, al miglioramento del risultato economico dell'impresa zootecnica e ad una più efficiente valorizzazione del bestiame stesso e dei prodotti da questo derivati.

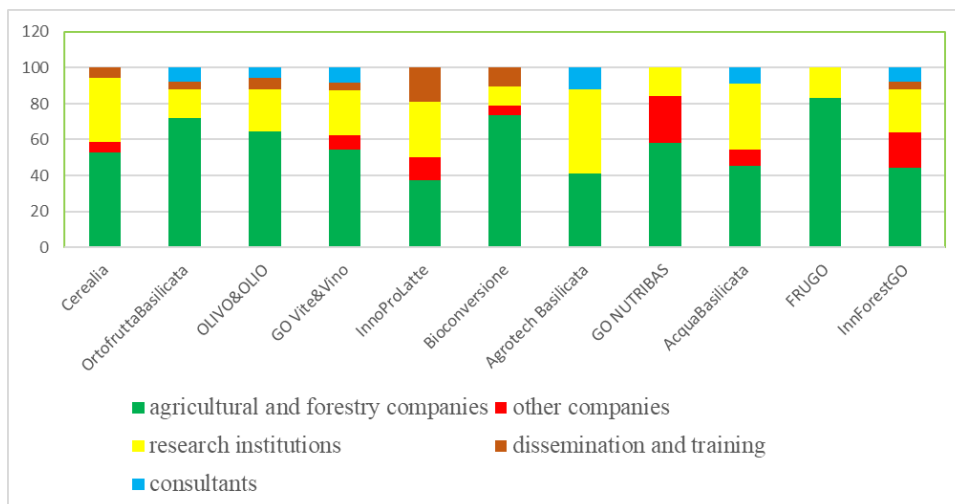
La terza area dell'AKIS abbraccia i temi dell'istruzione e formazione professionale, ancora poco integrati nel sistema della conoscenza agricola regionale. In chiave positiva si segnalano le recenti attività di integrazione e sviluppo fra il mondo della scuola e il settore produttivo realizzate dalla Rete Rurale Nazionale, dal PSR Basilicata 2014-2020 e dal progetto di ricerca COLAUTOC.

La quarta e ultima area di riferimento dell'AKIS è rappresentata dalle tecnologie avanzate di supporto, tra le quali le tecnologie dell'informazione e comunicazione giocano un ruolo determinante nel contribuire a rendere più razionale ed efficace, e dunque più produttivo, l'operato delle imprese agricole.

Per quanto riguarda il periodo di programmazione attualmente in corso (2014-2020), il collante più importante a livello regionale in tema di ricerca e innovazione è rappresentato dalla Smart Specialisation Strategy (S3), che ha riorganizzato il sistema dell'innovazione e della conoscenza anche nell'ambito dell'Agroalimentare attraverso il CLUSTER della BioEconomia.

La connessione tra le nuove conoscenze e l'insieme dei soggetti coinvolti nel campo dell'innovazione ha permesso, inoltre, di mettere a sistema le diverse competenze strutturandone le interrelazioni tramite la costituzione di 11 GO, rafforzando il legame fra il mondo produttivo e quello della ricerca. Rilevante, in particolare, la ricchezza e la coerenza della loro composizione (figura 60) rispetto alle sfide affrontate, nonché la sostenibilità e trasferibilità delle innovazioni sviluppate.

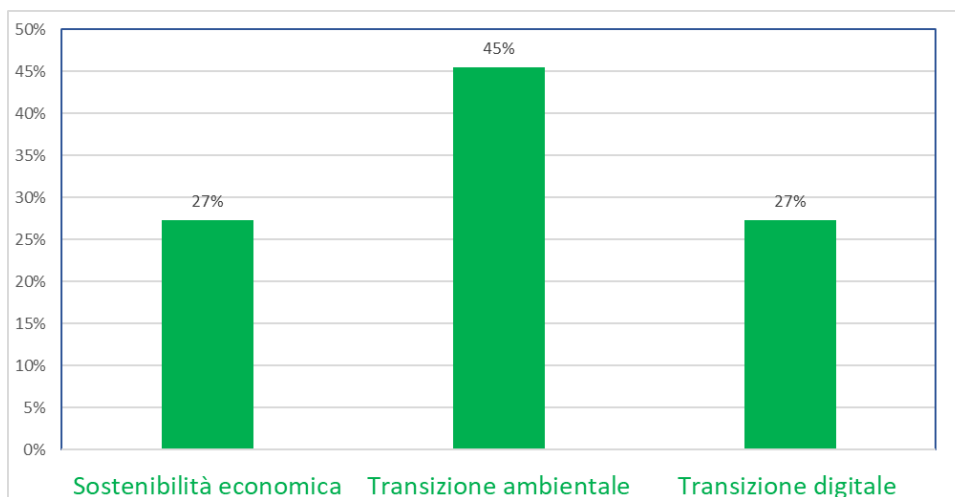
**Figura 60.** Partenariato degli 11 GO lucani.



Fonte: CREA PB

I GO lucani hanno lavorato prioritariamente per affrontare le tematiche relative alla sostenibilità ambientale, ma non mancano esperienze relative ai temi della transizione digitale e della sostenibilità economica.

**Figura 61.** Transizione digitale e sostenibilità economica



## ANALISI SWOT- OBIETTIVO TRASVERSALE AKIS

<p><b>PUNTI DI FORZA (<i>Strengths</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Alto numero di attori nel Sistema di conoscenza e Innovazione Agraria e Forestale della Basilicata</li> <li>✓ Attori di natura pubblica, privata e forma mista</li> <li>✓ Crescita positiva in termini di conoscenze e competenze degli imprenditori agricoli e forestali</li> <li>✓ Enti di ricerca altamente qualificati e collegati con il mondo delle imprese per la ricerca applicata</li> </ul>	<p><b>PUNTI DI DEBOLEZZA (<i>Weaknesses</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Alcune relazioni tra gli attori risultano piuttosto deboli</li> <li>✓ Gli attori si muovono tra regole e strumenti di <i>governance</i> pubblica con diverso grado di interazione</li> <li>✓ Scarsa modernizzazione di alcuni segmenti AKIS in termini digitali per supportare le imprese agricole e forestali</li> <li>✓ Servizi di consulenza poco organizzati</li> <li>✓ Servizi di supporto all'innovazione e specializzati esigui</li> </ul>
<p><b>OPPORTUNITA' (<i>Opportunities</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Gli interventi AKIS sono riconducibili ad analoghi obiettivi e contenuti promossi da altre politiche, fondi e programmi a tutti i livelli istituzionali CLUSTER, Ecosistemi dell'innovazione, ecc.</li> </ul>	<p><b>MINACCE (<i>Threats</i>)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Non tutti gli attori sono in grado di cogliere le opportunità offerte da altre politiche</li> </ul>